

REGIONE PIEMONTE
COMUNE DI TRASQUERA


PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

VARIANTE STRUTTURA VS1/14
Art. 17, 4° comma L.R. 56/77 e smi

Proposta tecnica di Progetto Preliminare

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DOCUMENTO TECNICO DI
VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Proponente	COMUNE DI TRASQUERA
Progettisti	 Via F.lli Di Dio, 13 Tel. – Fax 0323 865585 28887 Omegna (VB) e-mail: info@studioaft.it dr. agr. Monica Ruschetti
Collaboratori	 Strada Vecchia Binda-Brisino 41 28838 Stresa (VB) Tel./Fax 0323 932076 Cell. 3498090035 e-mail: s.casucci@geasit.it dr. geol. Sabrina Casucci
Elaborato	Relazione
Data	Giugno 2015

1. PREMESSA.....	3
2. NOTE METODOLOGICHE	4
IL PERCORSO DEL “PROGETTO STRATEGICO UNITARIO”	4
ELEMENTI SVOLTI E TRATTATI NELLA PRESENTE FASE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	5
3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
LA NORMATIVA COMUNITARIA.....	7
LA NORMATIVA NAZIONALE	8
LA NORMATIVA REGIONALE	9
4. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE, SOCIO ECONOMICO E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	10
IL TERRITORIO COMUNALE	10
L’ AREA OGGETTO DELLA VARIANTE DI PIANO.....	12
CONTESTO VINCOLISTICO	13
<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	13
<i>Vincolo paesaggistico ambientale.....</i>	14
<i>Aree di tutela naturalistica.....</i>	17
QUADRO AMBIENTALE GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE	20
<i>Atmosfera.....</i>	20
Aria	20
Aspetti climatici	20
<i>Ambiente idrico</i>	21
<i>Suolo e sottosuolo</i>	21
<i>L’ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi).....</i>	25
<i>Caratteri paesaggistici</i>	29
<i>Salute umana</i>	31
Rumore- inquinamento acustico	31
Siti contaminati.....	32
Industrie a rischio di incidente rilevante	33
Inquinamento elettromagnetico.....	33
<i>Traffico e viabilità</i>	35
<i>Rifiuti</i>	36
<i>Sistema socio-economico</i>	37
<i>Sintesi delle questioni ambientali rilevanti (Elementi sensibili e criticità).....</i>	40
5. CARATTERIZZAZIONE DELLA VARIANTE DI PIANO	41
QUADRO DI RIFERIMENTO INIZIALE	41
OBIETTIVI, INTERVENTI E OPERE PREVISTE CON LA VARIANTE DI PIANO	42
DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI PIANO	43
6. RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	45
CONTESTO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO.....	46
<i>Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....</i>	46
<i>Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.).....</i>	53
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	67
<i>Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)</i>	68
CONTESTO PROGRAMMATICO LOCALE – P.R.G.C. COMUNI CONTERMINI	75
<i>Comune di Varzo</i>	75
VERIFICHE DI COERENZA	77
<i>Coerenza con gli Obiettivi del Quadro Programmatico Sovraordinato</i>	77
<i>Coerenza con gli Indirizzi Programmatici Sovraordinati</i>	81
Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)	81
Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	82
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	82
Piano Territoriale Provinciale (PTP) Provincia del VCO.....	83
7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI SIGNIFICATIVE DELLE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	84
STATO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA.....	84

AMBIENTE IDRICO - IL SISTEMA DELLE ACQUE	86
SUOLO E SOTTOSUOLO	87
<i>Geologia e Geomorfologia</i>	87
<i>Pericolosità geomorfologica</i>	90
<i>Capacità d'uso dei suoli</i>	92
<i>Uso del suolo</i>	93
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	94
PAESAGGIO	101
SALUTE UMANA	102
TRAFFICO E VIABILITÀ	103
RIFIUTI	105
8. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI PREVISTI.....	106
DEFINIZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI	107
<i>Aria</i>	107
<i>Ambiente idrico – Il sistema delle acque</i>	107
<i>Suolo e Sottosuolo</i>	108
<i>Flora, Fauna e Biodiversità</i>	109
<i>Paesaggio</i>	109
<i>Salute umana</i>	110
<i>Traffico e viabilità</i>	110
<i>Rifiuti</i>	111
<i>Sistema socio economico</i>	111
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI INDIVIDUATI	112
VALUTAZIONE DELL'IDONEITÀ DEL SITO	116
9. CONSIDERAZIONI FINALI E MISURE DI MITIGAZIONE	118

1. Premessa

Lo scenario legislativo relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotto dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 e ormai recepito con il D.Lgs. n. 152 promulgato il 3 Aprile 2006, e successivamente modificato dal D.lgs del 13 febbraio 2008 n. 4, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nella modalità di elaborazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

In particolare la "Direttiva VAS" si pone l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente all'atto dell'elaborazione ed adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Nello specificare gli ambiti di applicazione della VAS, la Direttiva Europea 2001/42/CE all'art. 3 punto 3 nonché il D.lgs 4/2008 all'art 6 comma3 precisano che: "per piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano (qualora l'autorità competente valuti) che essi possano avere effetti significativi sull'ambiente". A tal fine, nell'allegato II della Direttiva Europea 2001/42/CE (allegato I del DLgs 16 gennaio 2008 n. 4) si specificano i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

La Variante strutturale (VS1) del PRGC vigente del Comune di Trasquera, atta all'individuazione e perimetrazione delle Aree Sciabili Comunali, risulta assoggettata alla "Verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 4/2008 e della D.G.R. 12/8931 del 09/06/08.

Pertanto, il presente elaborato, viene presentato in adempimento a quanto stabilito in materia di VAS dal D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., nonché alla D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi", che prevedono l'elaborazione di un Documento Tecnico contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano.

Nella presente relazione vengono sviluppati i contenuti di legge finalizzati alle determinazioni dell'Autorità competente circa l'esclusione della previsione di intervento a VAS.

Ai fini della consultazione il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali e dei settori di pubblico coinvolti nel procedimento di VAS.

Qualora le analisi condotte evidenziassero la necessità di attivare il processo valutativo esso costituirà documento di scoping finalizzato alla definizione del quadro di riferimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) così come previsto dalla normativa di riferimento.

2. Note metodologiche

Oggetto della presente Valutazione Ambientale Strategica è la Variante strutturale di PRGC del Comune di Trasquera atta alla definizione delle aree sciabili comunali che si inserisce in un progetto strategico più ampio di ampliamento, riqualificazione e collegamento delle aree sciabili esistenti.

All'interno di tale valutazione si è provveduto ad analizzare in modo puntuale la perimetrazione delle aree da destinare a demanio sciabile, sono, invece, stati tralasciati i vari riferimenti alle singole nuove opere che risultano funzionali ad approfondimenti progettuali successivi (progettazione) e che saranno poi oggetto di specifiche valutazioni obbligatorie (VIA).

Tuttavia, questa VAS, pur non volendo sostituirsi alle valutazioni di impatto ambientale che saranno fatte sui singoli progetti e, pur mantenendo, come oggetto specifico della Valutazione, la modifica del PRGC vigente in ordine ad un singolo aspetto, ha esteso le valutazioni oltre ad una perimetrazione.

Pertanto si è voluto, in questa fase, anticipare anche alcune indicazioni utili ad orientare il successivo momento realizzativo degli interventi che saranno resi fattibili con le nuove perimetrazioni, nonché supportare eventuali politiche da accostare agli interventi per lo sviluppo socio- territoriale sostenibile.

Ovvero si è voluto sviluppare un percorso valutativo che sia in grado di conciliare le posizioni estreme, espressione dei diversi soggetti sociali cointeressati alle sorti di questo territorio, già evidenti anche in altri passaggi, e riconducibili a:

- posizioni che vedono nelle nuove proposte di infrastrutturazione (impianti, piste ed attività connesse al turismo) un fattore competitivo per la tenuta del tessuto economico e sociale;
- posizioni orientate ad un'opzione di "sostenibilità" centrata sulla tutela delle risorse fisico-naturali che può divenire inibente nei confronti delle altre progettualità

Va precisato che la perimetrazione proposta delle "aree sciabili", introduce una nuova superficie per la quale verranno individuati, in fase successiva (progettuale), gli opportuni interventi da realizzare al fine di consentirne l'utilizzo ed il collegamento con le aree sciabili limitrofe in Comune di Varzo.

La puntuale definizione del demanio sciabile risulta necessaria al fine di permettere l'espletamento del procedimento, previsto dalla L.R. 2/2009, ai fini dell'individuazione e classificazione delle aree sciabili e, quindi, la successiva presentazione dei progetti esecutivi afferenti alle nuove opere.

Il Percorso del "Progetto Strategico Unitario"

La concretizzazione del "progetto strategico" di riqualificazione, potenziamento e collegamento delle "aree sciabili" si sostanzia in tre distinti momenti come di seguito descritti.

Fase di individuazione di un "Ipotesi di progetto unitaria"

E' la fase pregressa che ha visto la nascita del "progetto strategico" volto alla razionalizzazione delle aree sciabili esistenti nel territorio Ossolano, attraverso:

- il potenziamento e messa in sicurezza delle piste;
- la programmazione, per gli anni a venire, di una graduale sostituzione degli impianti di risalita;
- la realizzazione degli opportuni collegamenti tra le aree sciabili esistenti.

In tale fase pertanto si è provveduto a :

- delineare la fattibilità tecnica delle proposte;
- avviare un cammino di condivisione con i diversi attori locali

Gli interventi connessi al progetto strategico consentono di offrire un'offerta turistica complessiva e attenta all'evoluzione delle metodologie di approccio agli sport invernali intervenuta nel corso degli ultimi anni.

L'attività turistica connessa agli sport invernali, inoltre, un tempo considerata come attività secondaria o integrativa del reddito, risulta di fatto una potenziale fonte di occupazione. Aspetto questo estremamente

importante data la situazione economica negativa degli ultimi tempi, che ha colpito in modo particolare il tessuto economico dei territori montani dove un tempo l'economia era principalmente legata all'attività industriale manifatturiera di fondovalle.

L'impostazione della proposta progettuale ha tenuto conto sia delle esperienze passate che delle condizioni particolarmente favorevoli presenti nell'area quali: vastità e diversificazione dell'area sciabile; aree per lo sci ubicate a quote elevate tra i 1420 m s.l.m. ai 2500 m s.l.m.; abbondanza e qualità delle precipitazioni nevose; scarsa esigenza di ricorso a tecniche di innevamento artificiale; accesso rapido dai collegamenti autostradali e ferroviari; presenza di una sufficiente ricettività che presenta possibilità di ulteriori potenziamenti; aree sciabili posizionate in posizione protetta rispetto al rischio di valanghe ecc.

La fase di condivisione ha previsto incontri e assemblee pubbliche che hanno visto coinvolti: l'Unione dei Comuni Valle Ossola, le diverse Amministrazioni comunali, l'Ente Parco, i rappresentanti delle categorie economiche e sociali, i diversi operatori economici.

Fase della Valutazione Ambientale Strategica

Tale fase è quella in corso che risulta funzionale all'attuazione dei futuri progetti e che accompagna l'adeguamento degli strumenti urbanistici. Essa interesserà le diverse Amministrazioni comunali coinvolte.

In questo passaggio vengono valutate, come già indicato in precedenza, unicamente le aree sciabili che sono l'oggetto specifico connesso alla modifica del PRGC depurate dei tracciati di piste e impianti.

Tuttavia appare fondamentale, al fine di garantire la formulazione di un progetto "strategico", accostare, all'individuazione delle "aree sciabili", una serie di linee di indirizzo e misure in grado di integrare le considerazioni di carattere ambientale nelle successive fasi progettuali. Si tratta di indicazioni afferenti non solo alla mitigazione dei possibili impatti ambientali degli impianti ma, anche, di valorizzazione delle risorse.

Fase di progettazione definitiva

Si tratta della fase successiva all'adeguamento degli strumenti urbanistici che corrisponde alla progettazione definitiva delle nuove opere.

Tale progettazione, sia per le caratteristiche proprie che per le aree interessate, sarà da assoggettarsi a **Valutazione di Impatto Ambientale e/o Valutazione di Incidenza Ecologica** (aree SIC e ZPS). Esse costituiranno valutazioni più specifiche e mirate che dovranno individuare sia gli impatti delle opere sugli habitat presenti che indicare le misure di compensazione e mitigazione più adatte.

Elementi svolti e trattati nella presente fase di verifica di assoggettabilità

Attivazione del processo di VAS

Come già evidenziato la presente Variante Strutturale risulta assoggettata alla "Verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 4/2008 e della D.G.R. 12/8931 del 09/06/08.

La verifica di assoggettabilità deve avvenire sulla base dello schema informativo indicato all'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" dove si prevede di tener conto in particolare degli aspetti fondamentali del piano e delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate.

Della variante sarà necessario individuare, in particolare:

-in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- i problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano .. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente..

Percorso di condivisione e partecipazione

Le attività connesse con la formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza nonché dalla partecipazione diffusa di cittadini e loro associazioni e dalla possibilità di integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei soggetti interessati. In particolare devono essere consultati i diversi soggetti portatori di interessi .

Il coinvolgimento dei diversi soggetti avviene attraverso pubblici avvisi (anche con mezzi di comunicazione elettronici e web) e rendendo disponibili le informazioni ambientali nonché quelle relative alla proposta di Piano attraverso le pubblicazioni.

Nel caso specifico il percorso di condivisione con la comunità locale, gli operatori economici e i diversi rappresentanti di categoria ha già avuto inizio nella fase di individuazione della proposta del "Progetto Strategico Unitario".

Contenuti del documento di verifica

- esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS in riferimento all'oggetto del presente Rapporto (capitolo 3);
- inquadramento e descrizione dello scenario ambientale del territorio comunale (capitolo 4);
- richiami generali alle previsioni contenute nella Variante di Piano (capitolo 5);
- ricostruzione del quadro programmatico e pianificatorio vigente per l'ambito di studio, e verifiche di coerenza (capitolo 6);
- caratterizzazione ambientale delle aree interessate dalla variante (capitolo 7);
- stima dei possibili impatti ambientali e verifica delle possibili interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC. ZPS) (capitolo 8);
- considerazioni conclusive (capitolo 9).

3. Normativa di riferimento

Il corpo legislativo e di indirizzo del presente documento è il seguente:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati concernente *“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*
- D. Lgs. N. 152/069 *“Norme in materia ambientale”*
- D. Lgs n. 4/08 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 152/2006”*
- D. Lgs n. 128/10 *“Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”*
- L.R. 40/98 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*
- D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia ambientale di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi.*

La normativa comunitaria

La Valutazione ambientale dei piani e programmi, prevista in sede legislativa europea fin dall'introduzione della Valutazione di Impatto Ambientale (Direttiva 85/337/CEE) e con la Direttiva Habitat (92/43/CEE), è entrata definitivamente a far parte delle procedure di pianificazione con la Direttiva 2001/42/CE concernente *“la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale”* entrata in vigore il 21 luglio 2001

Obiettivo della Direttiva è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e individuare nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tale proposito la direttiva afferma che *“... la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione...”*. E ancora che *“... per uno sviluppo durevole e sostenibile ... ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”*.

La direttiva riconosce, quindi, la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi. Infatti *“... il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la predisposizione del piano e del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo”*.

Per cui la VAS *“permea”* il piano e ne diventa elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Può essere vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore, configurandosi, ricomprendendo tutte le fasi di costruzione del piano, come un processo decisionale completo. Infatti nell'articolo 4 comma 1, si sottolinea che la VAS deve essere effettuata già a partire dalla fase preparatoria del piano, ed in ogni caso, anteriormente alla sua adozione e che essa debba accompagnare il piano in tutte le fasi necessarie alla sua produzione affinché si possano confrontare tutti i possibili scenari di piano e i loro sviluppi tenendo sempre ben presente gli impatti prodotti e le possibili mitigazioni o misure correttive.

La direttiva europea stabilisce, infine, che i risultati del processo valutativo siano riportati nel Rapporto Ambientale e che debbano essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente.

Con tale normativa europea, gli aspetti salienti per la stesura di un PRGC sono:

- * la valutazione ambientale che deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano e anteriormente alla sua adozione (art. 4)

- * la valutazione ambientale comporta la redazione del “rapporto ambientale” e di una “sintesi non tecnica” del medesimo, dove siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente (art. 5)
- * la valutazione deve porre a confronto le possibili ragionevoli alternative di piano (art.5)
- * la procedura di valutazione deve basarsi su di una consultazione pubblica per la quale va predisposta un'adeguata diffusione delle informazioni (art.6)
- * deve essere apprestato un sistema di monitoraggio e valutazione ambientale del processo di attuazione e revisione del piano (art. 10)

La normativa nazionale

A livello nazionale il recepimento della Direttiva sulla VAS è avvenuta con il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006 n.152, modificato con il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, pubblicato su supplemento ordinario n 24 alla Gazzetta Ufficiale del 29 gennaio 2008 n. 24 ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e con D.lg n. 128/2010 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”.

Tale decreto ha tra gli obiettivi:

- il recepimento e l'attuazione delle direttive:
 - * 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
 - * 85/337/CEE concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE e con la direttiva 2003/35/CE inerente la partecipazione e l'accesso alla giustizia del pubblico
- la semplificazione e il coordinamento, nell'ambito della procedura di VIA, delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure relative all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) prevista dalla direttiva 96/61/CE.

In base alla normativa oggi in vigore risultano sottoposti a VAS (Parte II articolo 6 “Oggetto della disciplina”) tutti i Piani e Programmi :

- che producano impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento ;
- che sono elaborati per i seguenti settori: *agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*;
- che definiscono *il quadro di riferimento per l'approvazione*, l'autorizzazione e l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del Decreto;
- o per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici (ZPS) e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della fauna selvatica, si ritiene necessari una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art.5 del decreto del Presidente della repubblica 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.;

Lo screening o verifica di assoggettabilità è prevista:

- per i Piani e i Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi indicati in precedenza.

La VAS deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del Piano o Programma e di essi ne costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione.

La procedura prevede:

- la verifica di assoggettabilità;
- la redazione del rapporto ambientale;

- lo svolgimento delle consultazioni (60 gg);
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni (90 gg)
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La normativa regionale

Nella Regione Piemonte è presente una normativa di riferimento alla VAS rappresentata da:

- * L.R. n. 40 del 14/12/98 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* (artt. 1-20)
Allegato F: Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi.
- * L.R. n. 285 del 9 ottobre 2000 – *“Interventi per i giochi olimpici invernali Torino 2006”* e successive modifiche e integrazioni
- * D.G.R. 18 dicembre 2000 n.61 – 1774 *“Procedure e contenuti per la Valutazione di Impatto Ambientale del Piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – adozione ai sensi dell'art. 1 comma 4 L.285/00”*
- * D.G.R. 9 aprile 2001, n.45 – 2741 *“Valutazione Ambientale Strategica del Piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006”*
- * Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13 gennaio 2003 n.1/PET

E' attualmente in corso di predisposizione una specifica norma regionale di recepimento della direttiva sulla VAS, che definirà modalità operative e procedurali, da integrare negli attuali iter che interessano la programmazione della Regione e degli Enti Locali.

In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale trova applicazione l'articolo 20 della legge regionale del 14 dicembre 1998 n. 40 che prevede l'adozione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

La Regione ha inoltre provveduto ad emanare un atto di indirizzo e coordinamento (D.G.R. n. 12 – 8931 del 9 giugno 2008) volto a garantire l'applicazione del già citato articolo 20 (lr. 40/98) in coerenza con la direttiva 2001/42/CE e tale da risultare “ compatibile con l'atto statutale di recepimento “.

4. Inquadramento del contesto territoriale, socio economico e ambientale di riferimento

Il territorio comunale

La variante Strutturale di PRGC, oggetto della presente analisi, interessa il Comune di Trasquera (VB), ubicato nel settore nord-occidentale della Provincia del VCO e confinante, a Nord e ad Est, con il Comune di Varzo, a Sud con i Comuni di Varzo, Crevoladossola, Domodossola e Bognanco e ad Ovest con il territorio elvetico del Canton Vallese (cfr. Figura 1).

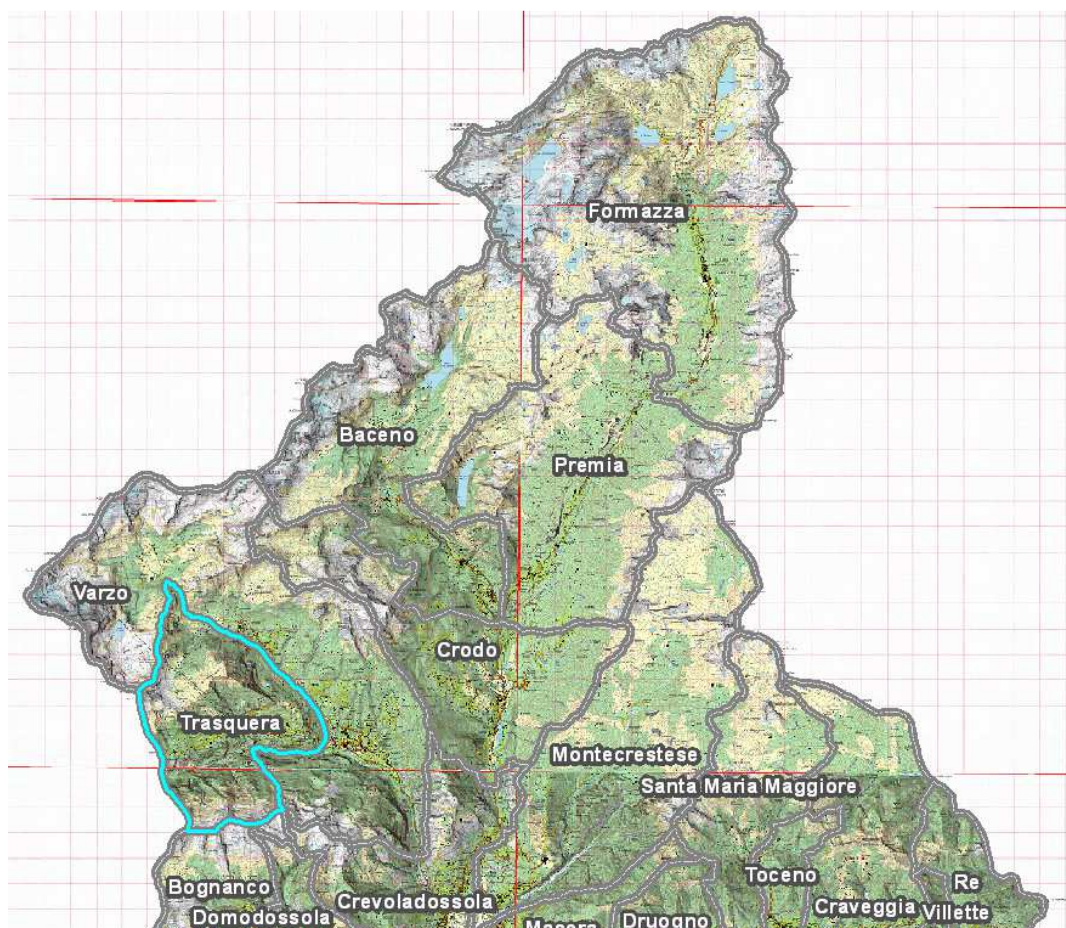


Figura 1. Inquadramento geografico Comune di Trasquera (VB) – sc. 1:180.000. Base topografica: CTR Raster 1:50.000 Regione Piemonte.

Il territorio comunale si estende su di una superficie complessiva di 3.969,20 ettari, in destra e sinistra idrografica del T. Diveria e in destra idrografica del T. Cairasca. L'altimetria varia dai 600 m s.l.m. ca della confluenza del Diveria e del Cairasca sino ai 2850 m s.l.m. della Cima Valgrande, la quale segna, a Nord-Ovest, il confine con il Comune di Varzo e il Canton Vallese.

Da un punto di vista topografico, Trasquera ricade nelle Sezioni 035100 - 035110 - 035140 - 35150 - 051020 - 051030 (scala 1:10.000) della Cartografia Tecnica Regionale e nelle tavolette IGM Serie 25V: 015 IV-NE "Alpe Veglia", 015 I-SO "Crodo" e 015 IV-SE "Iselle" (scala 1:25.000); la sede municipale è identificabile dalle coordinate proiettate UTM32N-WGS84: E 439389.779 N 5117984.032.

La viabilità principale è rappresentata dalla strada internazionale del Sempione (S.S.33) che si collega con la frontiera Svizzera in località Iselle dove è anche presente l'imbocco ferroviario della galleria del Sempione (cfr. Figura 2); in loc. Balmalonesca, dalla S.S. 33 si diparte la S.P. 120 di Trasquera, la quale è costituita da due rami principali:

- un ramo che si sviluppa a mezza costa in sinistra idrografica del Diveria e che consente di raggiungere il nucleo principale di Trasquera;
- un ramo che risale la Val Cairasca, in direzione NW-SE, e dal quale, all'altezza della località Cioina di Dentro, si diparte la SP 93 Varzo-Gebbo che consente di raggiungere l'Alpe Veglia e al Lago d'Avino.

Dal punto di vista del tessuto urbano, i nuclei principali sono costituiti dall'abitato di Trasquera, posto sul medio versante a circa 1000 m di quota con esposizione sud, e dall'abitato di Iselle, posto nel fondovalle in sponda sinistra del Torrente Diveria, porta di ingresso per la confinante Svizzera e sede della stazione ferroviaria del Traforo del Sempione.

Di seguito si fornisce una sintetica di inquadramento dell'ambito comunale.

Distanza dai centri principali	da Domodossola 22 km; da Verbania (Capoluogo) Km 64
Superficie comunale	39.69 kmq
Altitudine	525 m s.l.m. (minima) 2856 m s.l.m. (massima)
Frazioni	Iselle, Bugliaga, Chiezzo, Paglino
Popolazione residente	212 (anno 2013) – Fonte Istat
Infrastrutture	SS 33 del Sempione, S.P. 120, SP 93
Principali corsi d'acqua	Torrente Diveria, Torrente Cairasca
Superfici tutelate	Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero – SIC/ZPS IT1400016 ALPE VEGLIA E DEVERO

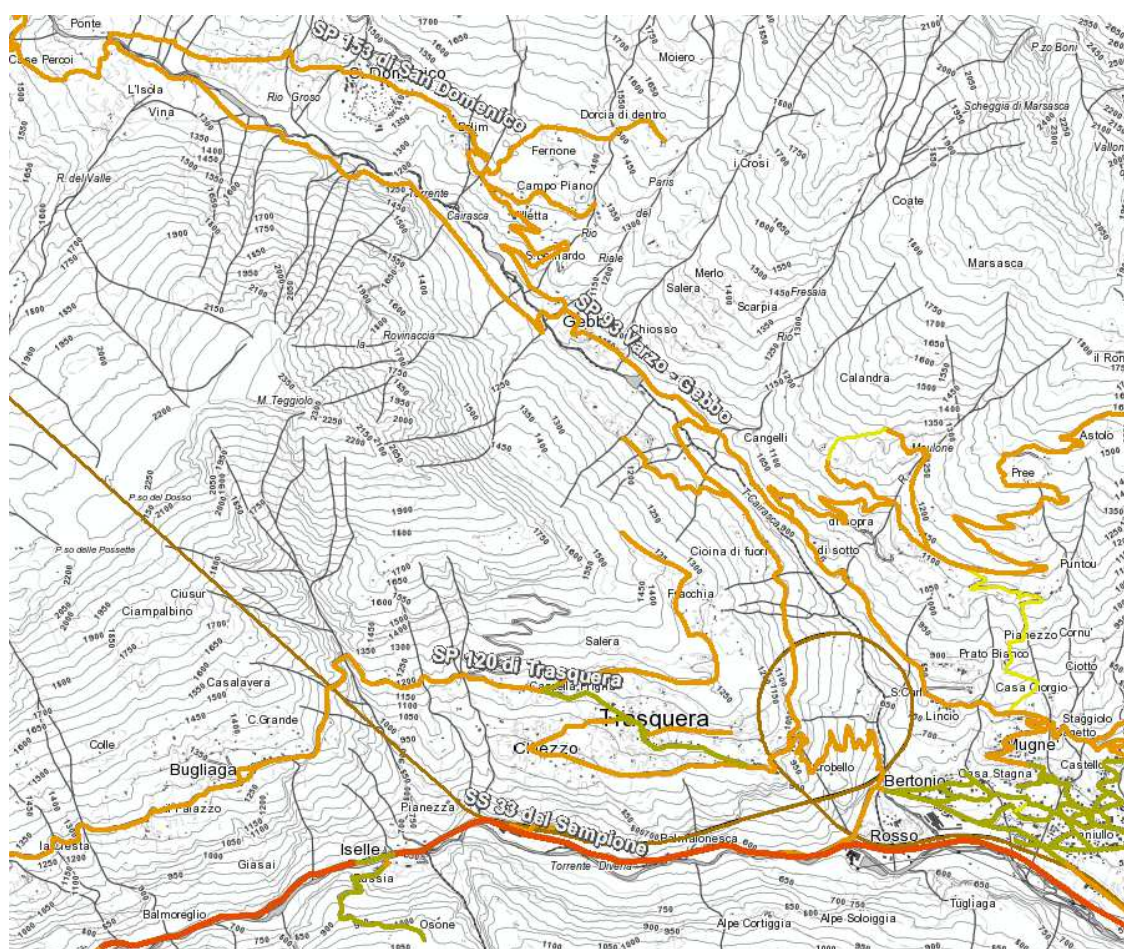


Figura 2. Schema della rete viabilistica locale – sc. 1:30.000. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000).

L' area oggetto della variante di Piano

L'ambito spaziale di riferimento della variante di Piano, oggetto di analisi VAS, è rappresentato dal fianco occidentale del M. Teggiolo, il quale costituisce il versante orografico destro del bacino del Rio del Valle, che si estende, dalla destra idrografica del T. Cairasca, all'altezza degli alpeggi L'Isola e Vina, sino alla Cima Valgrande (2850 m s.l.m.), per una superficie di ca. 6.3 kmq.

In tale ambito, in particolare, è previsto il completamento del comprensorio sciistico della Valle Antigorio Divedro Formazza mediante la creazione di una nuova area sciabile di circa 0.93 kmq di estensione ed altimetria variabile da 1300 m s.l.m. a 2350 m s.l.m. ca.

In sintesi, l'azione di Piano è finalizzata al raggiungimento dell'integrazione dei demani sciabili di Trasquera e dei comuni limitrofi. L'obiettivo ultimo è pertanto quello di creare un comprensorio sciistico, basato non sui confini amministrativi ma sulla continuità spaziale delle aree sciabili, in grado di rilanciare il comparto turistico della Valle Antigorio Divedro Formazza.

Si precisa che la variante strutturale di PRGC comprende anche la verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente, per il bacino del Rio del Valle, rispetto al quadro dei dissesti definito dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po; tale verifica, ai sensi della normativa vigente, tuttavia, non risulta essere sottoponibile a procedura di VAS.

Sulla scorta di quanto sopra, le analisi nel seguito riportate verranno riferite all'ambito sciabile.

Contesto vincolistico

FONTI

Dati geografici tematici:

Aree protette e Rete Natura 2000 (1:10.000/1:25.000) – SITAD Regione Piemonte

Boschi (1:100.000) - SITAD Regione Piemonte

Capacità d'uso del suolo (1:250.000) – Regione Piemonte

Carta forestale e delle altre coperture del territorio (IPLA- Regione Piemonte)

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua – Regione Piemonte

Vincolo ex L.1497/1939 – Regione Piemonte

Vincolo idrogeologico (1:25.000) - SITAD Regione Piemonte

Testi:

Piano Paesaggistico Regionale

L'ambito in studio è interessato da vincoli di diversa natura quali:

- vincoli di natura pubblicistica (vincolo per scopi idrogeologici istituito con R.D. 3267/1923);
- vincolo paesaggistico ambientale (D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, così come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, e dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157, nonché dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62, e dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63).

Il territorio risulta, inoltre, sottoposto a tutela naturalistica per la presenza di aree protette, siti d'importanza comunitaria (SIC), zone di protezione speciale (ZPS).

Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale risulta in buona parte sottoposto a vincolo idrogeologico ai sensi del ex R.D 3267/1923; risultano normalmente escluse le aree pianeggianti di fondovalle e le zone prossime ai centri urbani. Ai fini della variante strutturale di cui alla presente analisi, si evidenzia che le previsioni di Piano (cfr. Figura 13) interessano integralmente aree sottoposte a vincolo idrogeologico e pertanto gli interventi che saranno programmati in attuazione delle stesse, saranno soggetti ad iter amministrativo autorizzativo di cui alla L.R. 45/18989 e s.m.i..

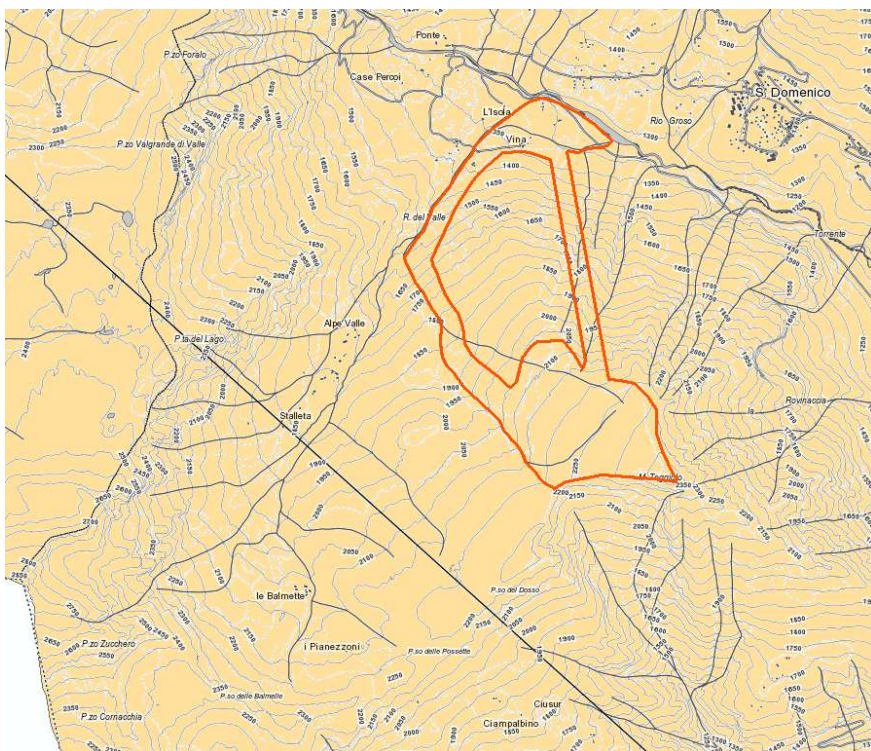


Figura 3. Previsioni di Piano e perimetrazioni del vincolo idrogeologico istituito con R.D. 3267/1923 (sc. 1:20.000); con colore rosso è indicato il perimetro delle aree sciabili. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000).

Vincolo paesaggistico ambientale

Nel contesto territoriale di riferimento, sono presenti superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale, rappresentate dal D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.; in particolare:

- aree vincolate ai sensi degli ex artt. 136-157 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (A177: Alpe Veglia);
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati come acque pubbliche ed iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933 e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
- territori oltre i 1600 m s.l.m.;
- parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterni ai parchi (Parco Naturale Veglia-Devero);
- aree di tutela naturalistica (SIC e ZPS: IT1140016 "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove");
- territori coperti da foreste o boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- terreni sottoposti a uso civico.

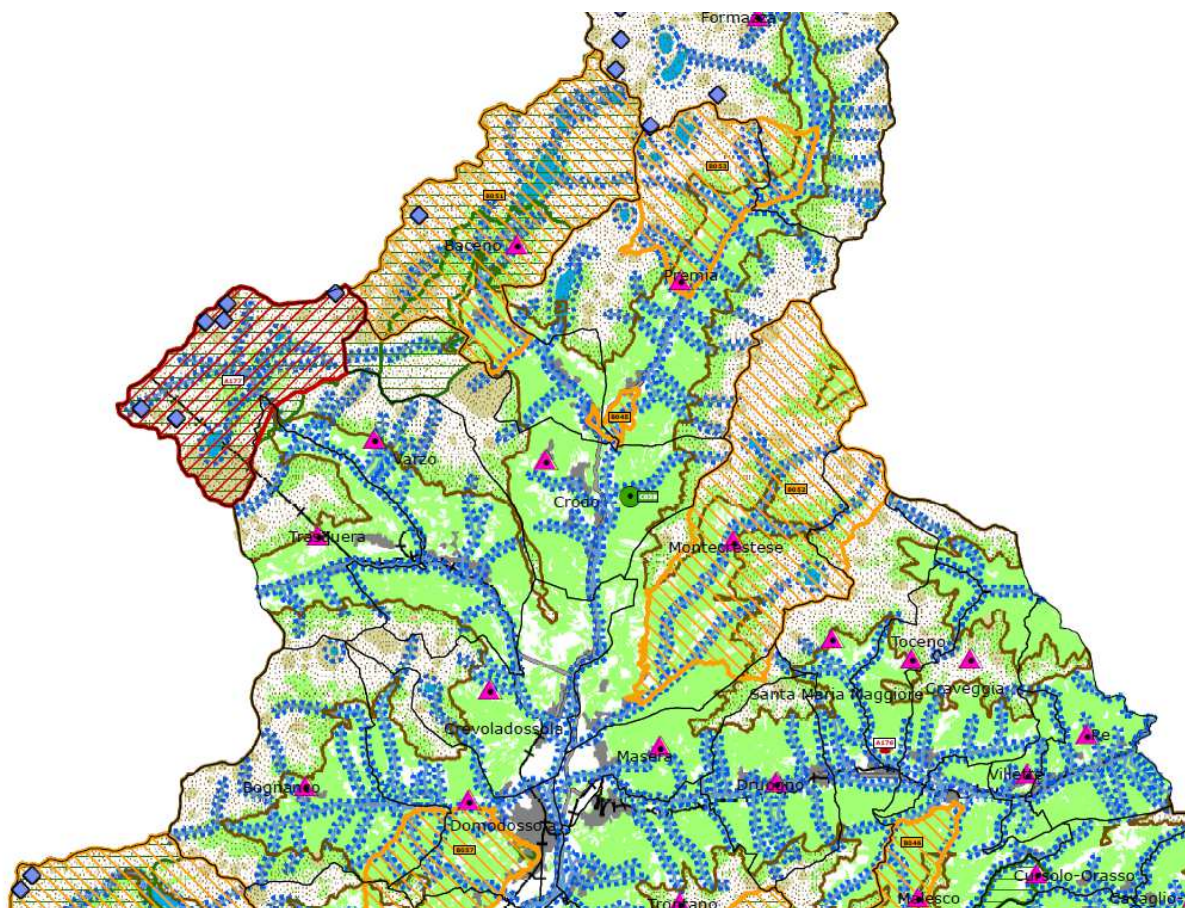


Figura 4. Superfici vincolate in ragione delle diverse leggi di tutela di carattere paesaggistico ambientale (estratto Tav. 2 – PPR Regione Piemonte)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Come è possibile evincere dalla successiva Figura 5, nel territorio comunale, non risultano presenti aree vincolate ai sensi del D.M. 01.08.1985.

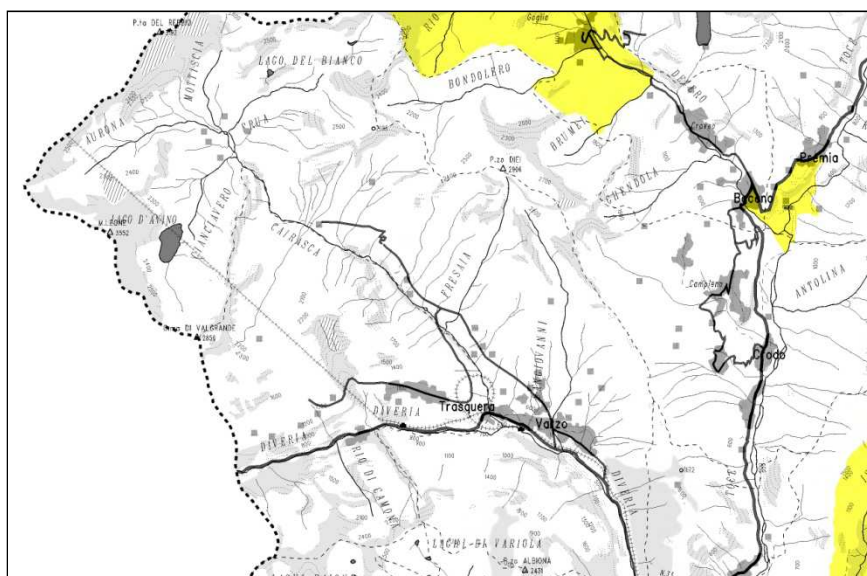


Figura 5. Aree soggette a vincolo D.M. 01 agosto 1985 (aree di colore giallo).

Nello specifico della variante di Piano, le aree di analisi risultano soggette ai vincoli di tutela paesaggistica di cui alla successiva Figura 6.

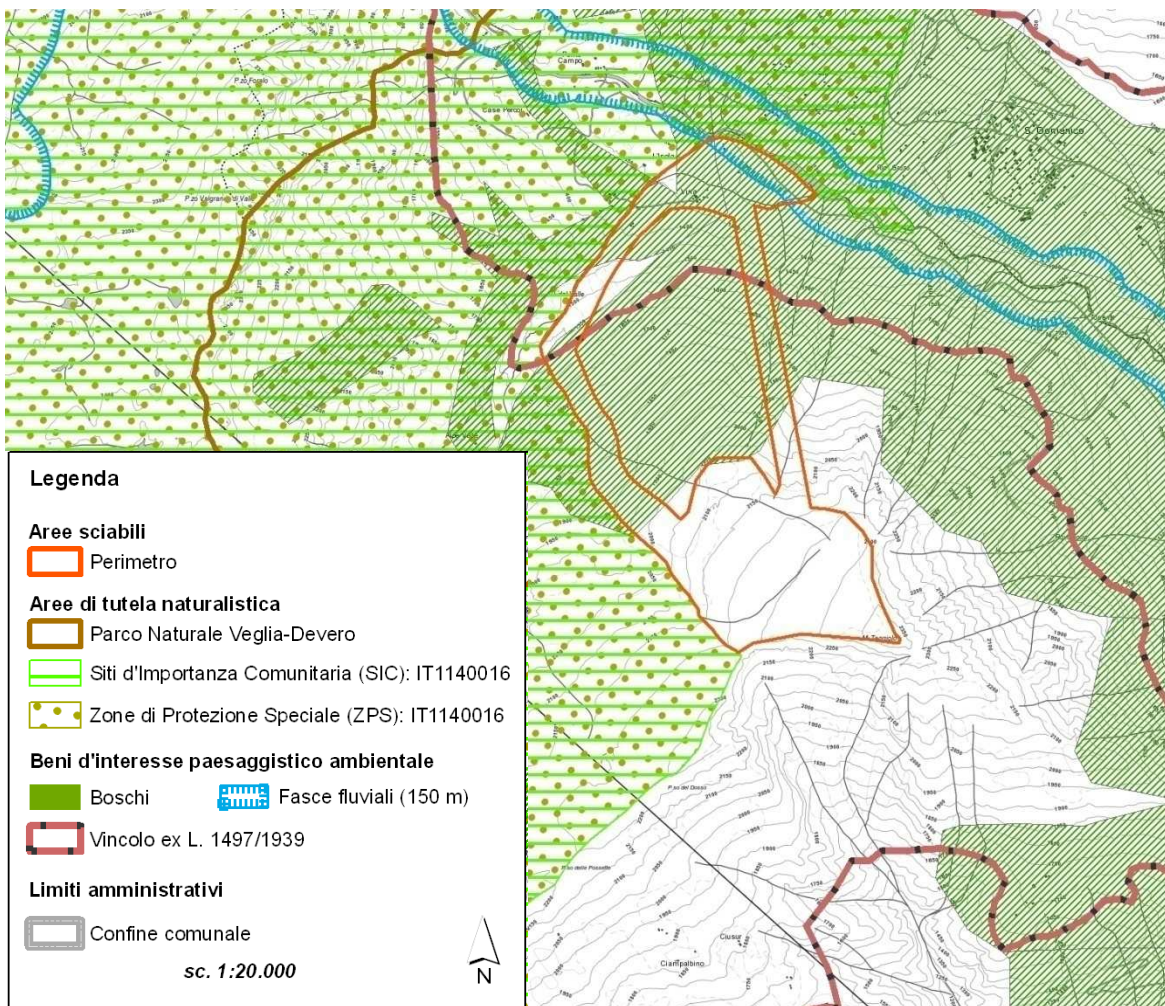


Figura 6. Aree della variante strutturale e vincoli paesaggistici ambientali. Base topografica: BDTRE Regione Piemonte (sc. 1:10.000).

Aree di tutela naturalistica

Le Aree di tutela naturalistica sono rappresentate da parchi, zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (S.I.C.).

Il territorio comunale ospita elementi ecologici di rilievo rappresentati da: Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero e dalle relative zone S.I.C. e Z.P.S. (IT1140016) "Alpi Veglia e Devero – Monte Giove".

Il Parco Naturale dell'Alpe Veglie e dell'Alpe Devero istituito con legge n. 32 del 14/03/1995 interessa una superficie di 8.593,64 nei Comuni di Baceno, Crodo, Trasquera e Varzo. Esso rappresenta una ricchezza per questi territori e per il Piemonte.

Il sito denominato ALPI VEGLIA E DEVERO è stato proposto da Natura 2000, registrato nel novembre 1995 e successivamente aggiornato del febbraio 2002. Esso è il risultato da un primo accorpamento dei seguenti SIC:

- Alpe Veglia (IT 1140002),
- Alpe Devero (IT 140005),
- Lariceti subalpini dell'Alpe Veglia e Devero" (IT 140008),
- Catena Cervandone – Monte Leone (IT 140009),
- Bondolero – Costa dei Salariali IT 1140010.

L'ultimo aggiornamento del marzo del 2006 ha previsto l'ampliamento del SIC e ZPS Alpi Veglia e Devero (IT1140016) e l'accorpamento del SIR Lago di Antillone (IT1140014

L'esame della figura precedente evidenzia che le aree sciabili non interferiscono planimetricamente con il Parco e le zone SIC e ZPS.

Di seguito si propone, a titolo bibliografico, la scheda descrittiva sintetica dell'area SIC/ZPS limitrofa alle aree oggetto della presente analisi (SCHEDE SITO NATURA 2000 -Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli"-)

Il sito IT1140016 ALPI VEGLIA E DEVERO – MONTE GIOVE SIC/ZPS

1 IDENTIFICAZIONE

codice :	IT1140016
sito proposto Natura 2000 :	SIC e ZPS
nome :	ALPI VEGLIA E DEVERO - MONTE GIOVE
regione biogeografica :	alpina
data schedatura :	11/1995
data ultimo aggiornamento :	05/2007
origine :	accorpamento dei S.I.C. "Alpe Veglia" IT1140002, "Alpe Devero" IT1140005, "Lariceti subalpini dell'Alpe Veglia e Devero" IT1140008, "Catena Cervandone-Monte Leone" IT1140009, "Bondolero-Costa dei Salariali" IT1140010.

2 LOCALIZZAZIONE

provincia :	VERBANIA
comune :	Baceno, Crodo, Trasquera, Varzo
comunità montana :	Valli Antigorio e Formazza Ossola
latitudine :	46,17,03
longitudine :	08,12,47
superficie (ha) :	11734
cartografia di riferimento :	IGM 1:25000: 15/I/NO - 15/IV/NE - 15/IV/NO - 15/IV/SE - 5/II/SO CTR 1:25000: 035NE - 035NO - 035SE - 035SO - 036NO

3 ALPE VEGLIA: MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Conche alpine, con flora e fauna tipiche dei piani vegetazionali subalpino ed alpino, caratterizzati da presenza di specie endemiche delle Alpi Pennine e Lepontine. Ambiente di alta montagna dei piani subalpino, alpino e nivale; con rupi, ghiacciai, morene, detriti di falda, laghi di sbarramento, praterie di quota (e curvuleti e vallette nivali), lariceti e rodoreti, pascoli.

interesse specifico :

Alcune specie endemiche, come il lepidottero *Erebia christi*, qui segnalata per la prima volta in Italia.

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3220 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”; 4060 – “Lande alpine e boreali”; 4080 – “Boscaglie subartiche a *Salix* spp.”; 6170 – “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”; 6230 – “*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)” (*Habitat prioritario); 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile”; 6520 – “Praterie montane da fieno”; 7140 – “Torbiere di transizione”; 7230 – “Torbiere basse alcaline”; 8110 – “Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);”; 8220 – “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”; 8310 – “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”; 8340 – “Ghiacciai permanenti”; 91E0

“*Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicetalia*)”; 9420 – “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”.

PIANTE: *Aquilegia alpina* (All. IV).

INVERTEBRATI: lepidotteri *Erebia christi* (All. II e IV), *Euphydryas aurinia* (All. II), *Parnassius apollo*, *Parnassius mnemosyne*, *Maculinea arion* (All. IV).

MAMMIFERI: *Lynx lynx* (presenza irregolare) (All. II e IV), *Plecotus auritus* (All. IV).

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE:

UCCELLI: nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Bonasa bonasia*, *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Dryocopus martius*, *Lanius collurio*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*; di passo: *Pernis apivorus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Gypaetus barbatus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Tringaglaresola*, *Alcedo atthis*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Emberiza hortulana* (All. I).

ALPE DEVERO: MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Conca alpina adibita a pascolo estivo (alpe) con flora e fauna tipiche delle zone di alta quota caratterizzata da specie endemiche delle Alpi Pennine e Lepontine.

interesse specifico :

Ambiente di alta montagna dei piani subalpino, alpino e nivale, con rupi, ghiaioni, detriti cristallini, morene, nevai, ghiacciai, laghi di sbarramento, praterie di quota.

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3220 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”; 4060 – “Lande alpine e boreali”; 4080 – “Boscaglie subartiche a *Salix* spp.”; 6170 – “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”; 6230 – “*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale)” (*Habitat prioritario); 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile”; 6520 – “Praterie montane da fieno”; 7140 – “Torbiere di transizione”; 7230 – “Torbiere basse alcaline”; 7240 – “*Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*” (*Habitat prioritario); 8110 – “Ghiaioni silicei dei piani dal montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);”; 8220 – “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”; 8340 – “Ghiacciai permanenti”; 9110 – “Faggete del *Luzulo-Fagetum*”; 9180 – “*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del “*Tilio-Acerion*”; 9420 – “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”;

PIANTE: *Aquilegia alpina* (All. IV).

INVERTEBRATI: lepidotteri *Erebia christi* (All. II e IV), *Euphydryas aurinia* (All. II), *Parnassius apollo*, *Maculinea arion* (All. IV).

PESCI: *Cottus gobio* (All. II)

RETTILI: *Podarcismuralis* (All. IV)

MAMMIFERI: , *Lynx lynx* (presenza irregolare) (All. II e IV),

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE: UCCELLI:

nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Bonasa bonasia*, *Lagopus mutus*, *helveticus*, *Tetraotrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bubo bubo*, *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*, *Dryocopus martius*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Lanius collurio*; di passo: *Pernis ptilorhynchus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Gypaetus barbatus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Tringa glareola*, *Alcedo atthis*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Emberiza hortulana* (All. I).

LARICETI SUBALPINI DELL'ALPE VEGLIA E DEVERO: MOTIVI DI INTERESSE

caratteristiche generali : Area con boschi molto radi di larice di grande vetustà (taluni oltre i 600 anni di età).

interesse specifico : Ambiente ricco di ornitofauna e zone umide con flora e fauna specializzata. Sito di riproduzione del *Tetraotrix*.

riferimenti alla Dir. 92/43/CEE:

HABITAT: 3220 – “Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea”; 4060 – “Lande alpine e boreali”; 4080 – “Boscaglie subartiche a *Salix* spp.”; 6170 – “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”; 6230 - “*Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)” (*Habitat prioritario); 6430 – “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile”; 6520 – “Praterie montane da fieno”; 7140 – “Torbiera di transizione”; 7230 – “Torbiera basse alcaline”; 8220 – “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”; 9420 - “Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*”;

INVERTEBRATI: lepidotteri *Erebia christi* (All. II e IV), *Euphydryas aurinia* (All. II), *Parnassius apollo*, *Maculinea arion* (All. IV).

PESCI: *Cottus gobio* (All. II)

MAMMIFERI: , *Lynx lynx* (presenza irregolare) (All. II e IV), riferimenti alla Dir. 79/409/CEE

UCCELLI: nidificanti: *Aquila*

chrysaetos, *Falco peregrinus*, *Tetraotrix tetrix*, *Aegolius funereus*, *Bubo bubo*, *Lanius collurio* (All. I)

INVERTEBRATI: lepidotteri *Erebia christi* (All. II e IV), *Euphydryas aurinia* (All. II), *Parnassius apollo*, *Maculinea arion* (All. IV).

PESCI: *Cottus gobio* (All. II)

MAMMIFERI: , *Lynx lynx* (presenza irregolare) (All. II e IV),

riferimenti alla Dir. 79/409/CEE UCCELLI:

nidificanti: *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Tetraotrix tetrix*, *Aegolius funereus*, *Bubo bubo*, *Lanius collurio* (All. I)

4 STATO DI PROTEZIONE E GESTIONE ATTUALI

forme di salvaguardia : Area protetta regionale (Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, Zona di salvaguardia dell'Alpe Devero). Protezione parziale.

gestione : Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero; Amministrazione del Comune di Baceno (parziale).

5 RISCHI PER LA CONSERVAZIONE

attività antropiche e vulnerabilità:

Pericolo di eccessiva pressione turistica con creazione di vie di penetrazione e conseguente alterazione degli equilibri naturali. Creazione di strade con conseguente aumento del disturbo. Lavori di captazione idrica per produzione di energia idroelettrica.

Quadro ambientale generale del territorio comunale

In questa sezione del documento, si è operata una analisi puntuale della caratterizzazione delle componenti ambientali e fisico-naturali del territorio comunale. Le componenti ambientali considerate sono quelle indicate dall'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, qui di seguito riarticolate in termini di temi di valutazione, in ragione della specificità del contesto e del tipo di Piano:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e Sottosuolo;
- Flora Fauna e biodiversità;
- Paesaggio;
- Salute umana (Inquinamento acustico, Siti contaminati, Industrie RIR, Inquinamento elettromagnetico);
- Traffico e viabilità;
- Rifiuti;
- Sistema socio-economico.

Atmosfera

Aria

In Comune di Trasquera non si segnalano presenze industriali o di altro genere che possono condizionare la qualità atmosferica locale; l'ambiente è infatti montano, privo quasi completamente di attività antropiche, fatta eccezione per attività estrattive lungo la Valle del Diveria. La qualità atmosferica è quindi da ritenersi buona anche per la presenza di vaste superfici boscate.

Aspetti climatici

La valle Divedro è fortemente incassata fra alte montagne e quindi ha un clima molto rigido.

L'intera area presenta un'alta piovosità, con valori medi annui che si aggirano intorno ai 1.380 mm d'acqua; le precipitazioni vanno generalmente diminuendo man mano che si sale verso le zone più elevate. Il regime pluviometrico è di tipo sub-alpino, caratterizzato da due massimi, uno in primavera (maggio - secondario) ed uno in autunno (ottobre - principale), e un minimo invernale.

Le temperature vanno generalmente diminuendo man mano che si sale verso le zone elevate, le medie annuali oscillano tra 5 - 6 °C alle quote più basse e tra i 2 - 3 °C alle quote maggiori. Influisce sul clima locale anche la vicinanza dei ghiacciai delle Alpi Pennine che superano i 4.000 metri. Di fatto, le temperature dei due centri principali sono molto diverse tra loro, infatti, Iselle non ha sole nei mesi invernali e la temperatura media risulta pertanto molto al di sotto di quella che competerebbe alla sua altitudine, mentre, Trasquera rimane più soleggiata essendo posizionata a ca. 1000 m di quota ed esposta a Sud.

Nella parte alta della valle, verso il Sempione, l'alpe Veglia ed il lago d'Avino, le precipitazioni nevose sono in generale molto abbondanti e durano facilmente da novembre fino alla fine di maggio.

Gli elementi più significativi della climatologia locale sono rappresentati da:

- il netto minimo invernale (in cui le precipitazioni assumono carattere nevoso);
- la distribuzione omogenea nei rimanenti trimestri con un massimo autunnale;
- la presenza di periodi di gelo.

Ambiente idrico

Il **reticolo idrografico** principale è costituito dal Torrente Diveria che corre nel fondovalle e dai diversi affluenti tra cui il principale è rappresentato dal Torrente Cairasca.

In linea generale, il reticolo idrografico è caratterizzato da pendenze piuttosto elevate e da alimentazione di sedimenti detritici; laddove le aste torrentizie risultano scavate in roccia, presentano un tracciato altimetrico e planimetrico fortemente influenzato dalle caratteristiche strutturali e tettoniche degli ammassi rocciosi interessati.

Gli alvei dei corsi d'acqua sono spesso asciutti sia perché il loro regime è legato alla distribuzione dei periodi piovosi durante l'arco dell'anno sia per la presenza di superfici di discontinuità all'interno degli ammassi rocciosi (fessure, fratture) che favoriscono l'infiltrazione profonda delle acque per permeabilità secondaria, nonché per la permeabilità medio-elevata della copertura quaternaria, di origine detritico-glaciale.

Il flusso delle acque sotterranee avviene per lo più a diretto contatto tra il substrato roccioso e la coltre di copertura, lungo la linea di massima pendenza del versante.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista **geologico**, il territorio del Comune di Trasquera appartiene al sistema orogenico a vergenza europea, costituito da una sequenza di unità tettoniche (Dominio Elvetico o Elvetico-Delfinese, Dominio Pennidico e Dominio Austroalpino), ben distinte dal punto di vista geologico e petrografico ("ricoprimenti"), derivanti dal processo di formazione della catena alpina e successivamente modificate dall'azione dei ghiacciai e dei fiumi fino ad assumere l'attuale aspetto; le unità tettoniche, costituite da rocce gneissiche, sono separate tra loro da lembi di rocce, più recenti, prevalentemente carbonatiche. Nell'edificio a falde sono incorporati anche lembi di crosta oceanica Mesozoica, suddivisi in due unità ofiolitiche maggiori (Zermatt-Saas ZS e Antrona AS).

In particolare, Trasquera appartiene al Dominio Pennidico delle Alpi Occidentali (Alpi Lepontine), il quale comprende tutte le unità ad affinità oceanica (Dominio Piemontese) e un gruppo di falde di prevalente basamento, indicate come falde pennidiche e tradizionalmente articolate in falde pennidiche inferiori (Verampio, Antigorio, Lebedun e Monte Leone in Val d'Ossola), medie (Gran San Bernardo e Ambin) e superiori (Monte Rosa, Gran Paradiso e Dora-Maira). Nel territorio in esame, si riscontrano:

- gneiss di Antigorio: riconducibili alla fase di ricoprimento I, il cui assetto è quello di una grande struttura anticlinale sub orizzontale, costituita da un basamento gneissico metagranodioritico;
- Unità Cistella-Teggiolo: unità interposta tra la falda Antigorio e Lebendune e costituita da marmi e calcescisti triassico-giurassici, interpretati come copertura scollata degli ortogneiss di Antigorio.

Dal punto di vista della **morfologia**, numerosi sono i fattori limitanti e/o condizionanti caratterizzanti il territorio, quali gli affioramenti detritici, i salti di roccia, le acclività accentuate e i valloni.

In ordine alle **caratteristiche dei suoli**, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di capacità d'uso del suolo (Regione Piemonte – anno 2010), scala 1:250.000, ha evidenziato la presenza di suoli ricadenti nelle classi VI, VII e VIII (cfr. Figura 7). Si tratta di suoli tipici dei rilievi montuosi, caratterizzati dalla presenza di limitazioni da forti a molto severe legate a fattori quali: forti pendenze, superficialità del suolo, pietrosità, rocciosità e clima generalmente poco favorevole.

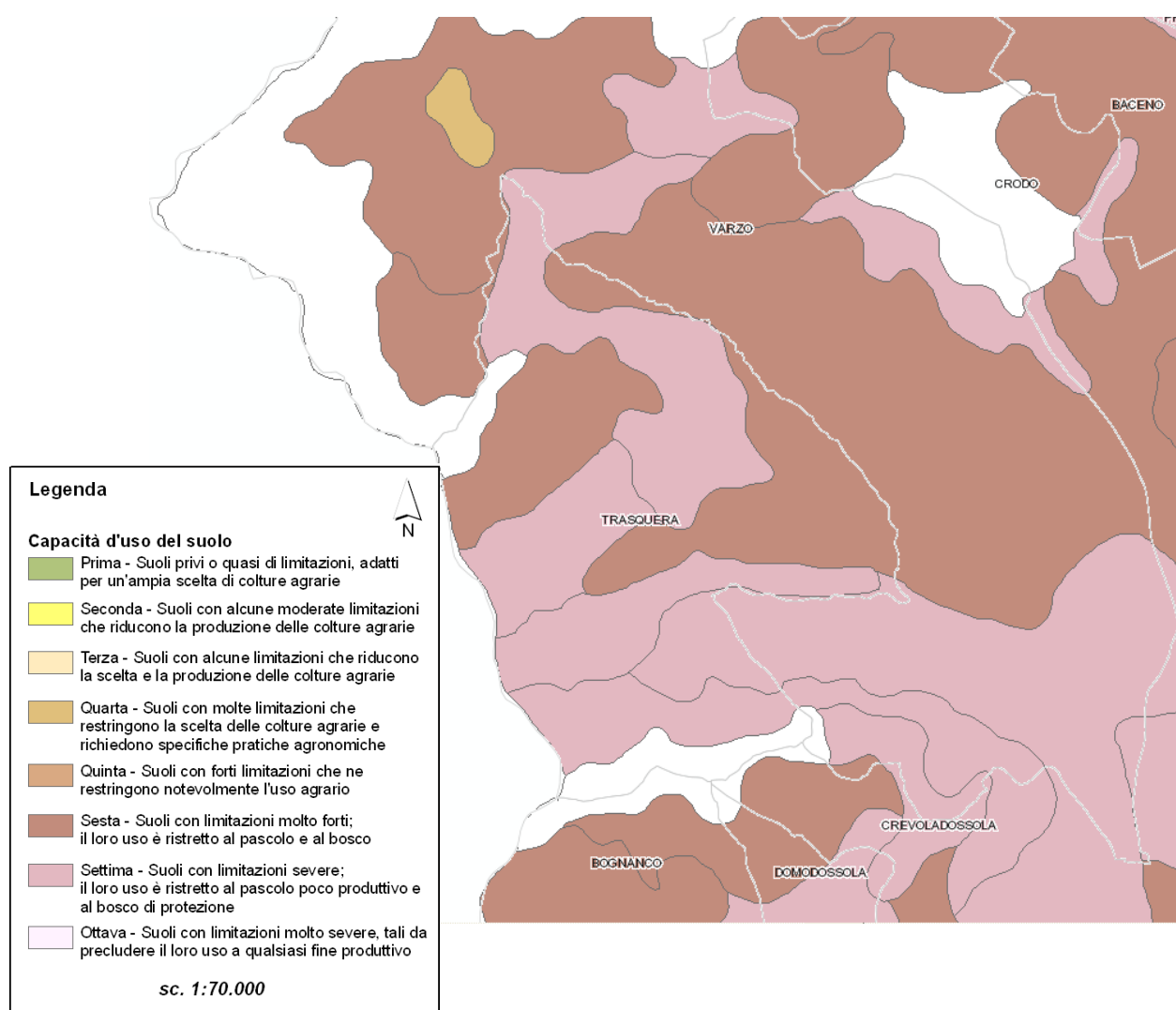


Figura 7. Comune di Trasquera e capacità d'uso del suolo.

Attraverso una riclassificazione **dell'uso del suolo** (cfr. Figura 8) su dati IPLA (Regione Piemonte –Area Forestale 15), è possibile evidenziare per l'area in studio (Comune di Trasquera) la seguente suddivisione in tipi di occupazione del suolo:

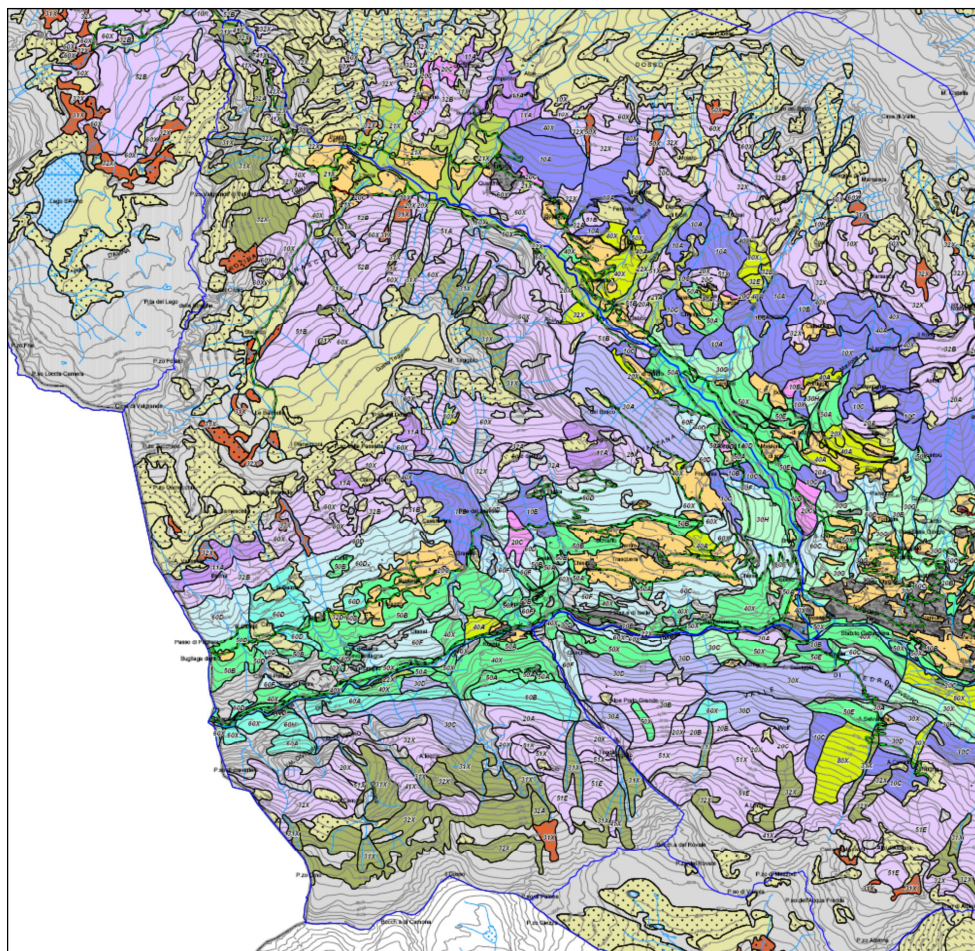
Comune	Sup. territoriale	Sup. forestale		Sup. agricole		Sup a valenza pastorale		Aree urban. infrastrutture		Altro(acque, greti, rocce, torbiere,..)	
	ha	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Trasquera	3969,20	2.376	59,9	0	0	808	20,3	20,1	0,5	765,1	19,3

Le superfici forestali rappresentano la classe di maggior occupazione del suolo, con ben il 59.9% dell'intera superficie comunale; alle quote inferiori prevalgono le latifoglie (castagneti, faggete, acero-tiglio-frassineti, boscaglie pioniere di invasione ecc) e alle quote superiori le conifere (lariceti e peccete).

Le superfici a prevalente valenza pastorale ammontano a 808 ha ca. con un'incidenza del 20.3% sulla superficie comunale; di questa categoria le tipologie più rappresentative sono costituite dalle praterie prato-pascoli e dalle praterie rupicole.

Rilevante risulta la categoria costituita da acque, greti rocce, macereti ecc che occupa, con 765.1 ha ca., il 19,3 % del territorio comunale; si tratta in particolare delle aree di fondovalle, dove scorrono il Torrente Diveria e il Torrente Cairasca, e delle aree di alta quota.

Le aree urbanizzate e le infrastrutture hanno, invece, un'incidenza molto ridotta sul territorio comunale, infatti, con 20.1 ha ca., interessano solo lo 0.5% del Comune; tali aree sono rappresentate dall'abitato di Trasquera, posto a circa 1000 m di quota, e dall'abitato di Iselle posto nel fondovalle del Torrente Diveria.



LEGENDA

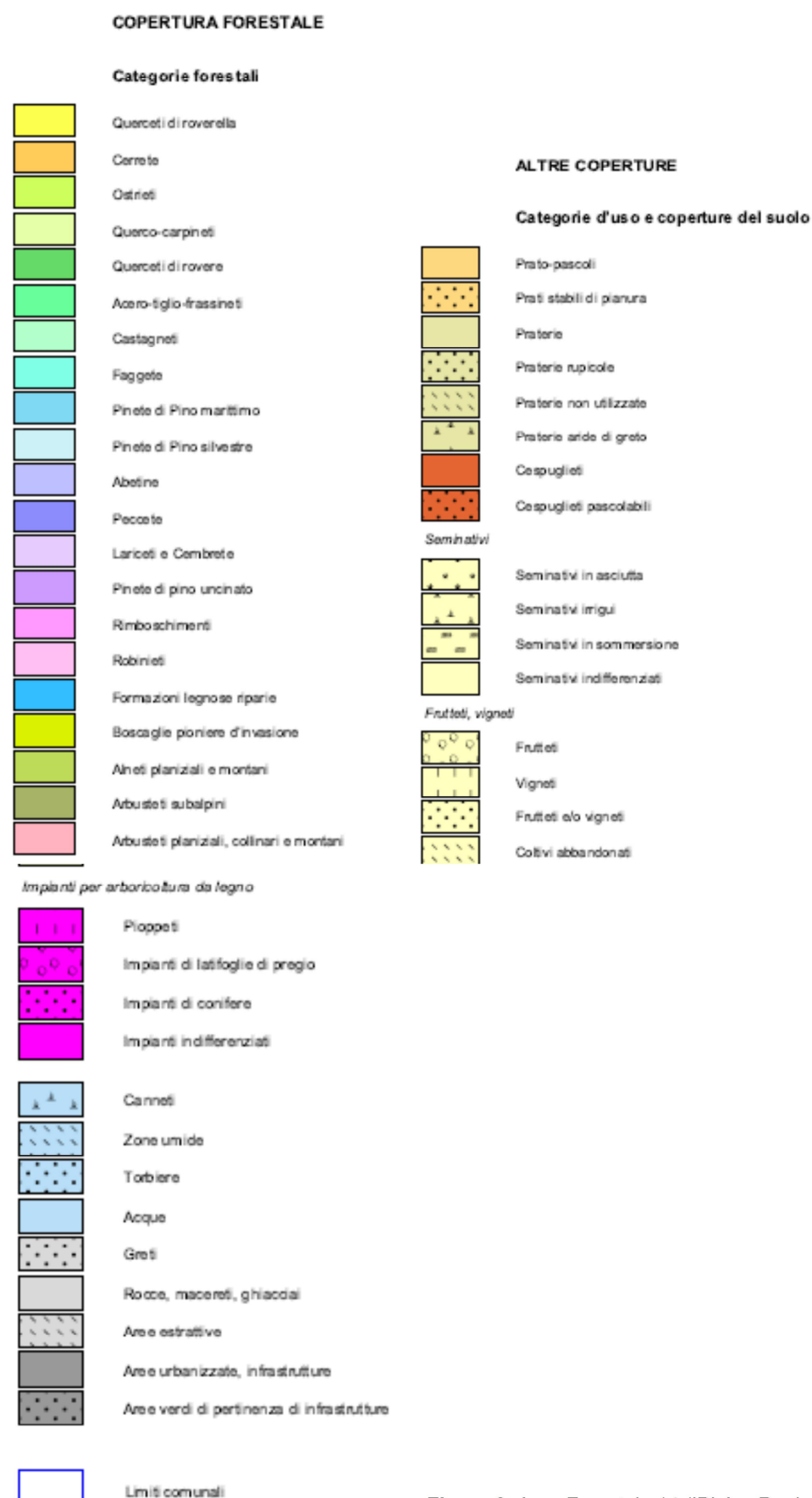


Figura 8. Area Forestale 14 (IPLA – Regione Piemonte).

L'ambiente biotico (vegetazione, fauna, ecosistemi)

Dal punto di vista **ecosistemico**, il territorio comunale presenta caratteristiche stazionali ed ecologiche estremamente variegata e diversamente condizionata dalla presenza antropica.

Tra le aree a maggior naturalità, alcune presentano carattere oligotrofico, ovvero risultano povere di elementi biotici (es: rocce affioranti con limitata vegetazione rupicola), mentre, altre risultano caratterizzate da elementi vegetali ben sviluppati (es: le aree boscate a loro volta diversificate per composizione).

In riferimento agli **aspetti vegetazionali**, l'analisi precedente ha messo in evidenza le diverse categorie d'uso del suolo presenti in ambito comunale e riconducibili essenzialmente a: superfici forestali, superfici a prevalente valenza pastorale (prati, prato pascoli, pascoli ecc.), superfici urbanizzate, rocce e macereti. Risulta pertanto significativa la prevalenza delle aree non urbanizzate e caratterizzate da un articolato mosaico vegetazionale.

La vegetazione presente cambia in funzione dell'altitudine e del progressivo variare delle condizioni ambientali e la suddivisione può essere fatta mediante fasce altimetriche, dove la differenza principale è data dalla presenza del bosco che dal piano submontano, posto sui trecento metri, raggiunge la quota di circa 2000/2200 metri e comprende i piani collinare, montano e subalpino.

Dai boschi di latifoglie si passa infatti a quelli di conifere ed infine si ad una vegetazione esclusivamente erbacea. Alle quote maggiori si hanno invece solo poche specie pioniere ed infine solo rocce e ghiacciai.

Il piano subalpino termina in corrispondenza del limite forestale dove, dopo un sottile fascia di transizione costituita per lo più da arbusti contorti (rododendro, mirtillo), iniziano le vaste praterie erbacee del piano alpino.

Il territorio comunale è compreso tra il piano submontano e il piano alpino e nivale, ed, allo stato attuale, il quadro floristico e vegetazionale dell' area può ricondursi alle seguenti tipologie vegetazionali:

- Boschi di latifoglie;
- Boschi misti di latifoglie e conifere;
- Boschi di conifere;
- Arbusteti;
- Prati e prati-pascoli;
- Prati alpini e praterie d'altitudine;

I Boschi di latifoglie presenti mostrano composizioni differenti riconducibili essenzialmente a:

Bosco misto di latifoglie: Formazione tipica delle quote inferiori, in esposizioni varie dai 300 m fino ai 900 mslm. E' costituita da una mescolanza di numerose specie tra cui le dominanti possono essere il frassino o il tiglio a cui sia aggiungono, con proporzioni differenti l'acero di monte, il castagno, il ciliegio e l'olmo montano. Sporadicamente si possono trovare anche la betulla, il pioppo tremulo, la robinia, la farnia, la rovere, la picea e il larice. Nelle aree più umide l'ontano bianco, l'abete e il pino silvestre.

Questo bosco costituisce una cenosi stabile o, almeno potenzialmente, in evoluzione verso il quercetileto e querceto di rovere con farnia.

Alneto ad ontano bianco: Formazione tipica dei fondovalle alpini legata all'umidità costante del substrato e all'azione delle piene stagionali con erosioni e inghiaamenti. Importante ai fini della colonizzazione delle golene e di protezione dall'erosione spondale.

Costituisce frammentarie formazioni riparie lungo il Torrente Cairasca. Cresce puro o misto con frassino ed, in minor misura con l'acero di monte. E' inoltre possibile ritrovare altre specie come il pino silvestre (tipico di questa valle). Talvolta l'ontano bianco invade i prati freschi abbandonati con altre latifoglie.

Nella zona di San Domenico costituisce delle formazioni secondarie insediatisi su umidi prati-pascoli abbandonati.

Castagneto: Si tratta di boschi a prevalenza di castagno anche se spesso risultano infiltrati di altre latifoglie.

In questi territori cresce in modo frammentario alle quote minori. Lo troviamo nei territori prossimi a Varzo e in località Gebbo.

In genere si presenta puro o infiltrato da diverse specie la cui diffusione si è resa possibile con l'abbandono della ceduzione e delle cure culturali ai castagneti da frutto.

Tra le specie più frequenti troviamo la betulla, il frassino a cui si aggiungono la picea, il pino silvestre e il larice.

I Boschi misti latifoglie e conifere sono formazioni forestali costituite da diverse specie quali l'Abete rosso, il Larice, il Faggio, il Castagno e da differenti latifoglie arbustive.

Sono maggiormente diffusi nel piano montano ma possiamo trovarli anche nel piano subalpino.

Normalmente la specie dominante è l'Abete rosso, frammisto a differenti latifoglie (Castagno, Faggio, Acero, Nocciolo ecc.). Nella parti più basse dei versanti i boschi a dominanza di Abete rosso poco si discostano per composizione floristica da quelli di latifoglie, mentre nel piano subalpino le latifoglie scarseggiano e sono rappresentate in prevalenza da Sorbo degli uccellatori e Ontano verde.

Boschi di conifere sono essenzialmente riconducibili a:

Boschi misti di conifere che occupano prevalentemente una fascia altimetrica compresa tra i 1.200-1.600 m di quota, con locali abbassamenti e/o innalzamenti dei limiti in funzione dell'esposizione e di particolari condizioni microclimatiche dove le specie caratterizzanti sono: l'Abete rosso, l'Abete bianco, il Larice o il Pino.

Abetinacenos arborea a prevalenza di Abete bianco. L'abetina tipica cresce dai 700 m fino a 1500 m di quota ed è presente, in buono stato di conservazione, sul versante destro del Torrente Cairasca compreso tra gli abitati di Fraccia e Cioina di dentro. In questa formazione l'abete dominante misto a faggio ed alla picea.

Pecceta. Formazione a prevalenza di picea (Abete rosso), specie che in questa valle dimostra di ben rinnovarsi nei pascoli abbondanti, nei lariceti montani un tempo pascolati e nei cedui di castagno. Occupa prevalentemente i versanti più caldi tra i 900 m sino a 1850 m di quota.

Possiamo rilevare le due varianti la Peccata montana pura o mista prevalentemente con il larice ma anche, in misura minore, con l'abete, il pino silvestre, il pino uncinato, la betulla e la Peccata subalpina frequentemente mista al larice o al pino uncinato.

Pineta di pino silvestre. Formazione tipica della Valle Divedro di cui la Valle Cairasca rappresenta la cova. Cresce fra i 550 m fino ai 1400 m di quota, tendendo a privilegiare i versanti più caldi anche se la si trova in varie esposizioni. E' presente in purezza o infiltrata da picea, abete, faggio, larice betulla e rovere.

Pineta di Pino uncinato: tale formazione cresce da 900 m fino a 1900 m di quota, prevalentemente in esposizioni fresche. Si tratta spesso di popolamenti di modesta estensione dove il pino uncinato cresce normalmente in forma prostata. Generalmente si trova su suoli superficiali e spesso con forti pendenze. Sono formazioni pure o miste soprattutto con il larice e meno frequentemente la picea, l'abete, il faggio e la betulla. Tra gli arbusti sono spesso presenti l'ontano alpino e il rododendro mentre il ginepro è localizzato nelle stazioni più calde.

Lariceto. Formazione prevalentemente subalpina arrivando a crescere poco oltre i 2000 m di quota.

Nel piano montano è fustaia coetaniforme pura o mista alla picea o al pino silvestre, nel piano subalpino sostituisce delle formazioni stabili coetaniformi irregolari e sovente molto rade soprattutto alle quote maggiori. In genere qui il larice cresce in purezza solo occasionalmente si possono trovare soggetti di picea, pino uncinato (tipico di queste vallate) o abete. La presenza del Larice è individuata alle quote superiori, nel piano subalpino e alpino fino a superare quota 2000; la presenza di questa conifera è importante per la funzione di difesa idrogeologica che è in grado di fornire sia contro le erosioni sia, soprattutto, in funzione della capacità di trattenuta delle masse nevose in quota e, conseguentemente, in funzione di difesa contro la caduta di valanghe; assolve anche ad una importante funzione paesaggistica e, conseguentemente, turistico-ricreativa; la funzione produttiva è invece scarsa.

Può presentare un diverso tipo di sottobosco: il pascolo abbandonato o ancora caricato di bestiame, il rododendro-vaccinato e l'arbusteto ad ontano alpino e megaforbie (tipico delle formazioni più rade).

La rusticità e la frugalità del larice lo determinano come *specie pioniera* e consentono l'insediamento del lariceto anche in ambienti inospitali come le morene e le falde di detrito. Spesso il limite superiore del lariceto subalpino è dato da esemplari isolati o da singoli soggetti che emergono dal sottobosco; in altri casi costituisce una cenosi indipendente (esemplari più piccoli) che vanno a costituire l'arbusteto o la brughiera alpina.

Gli Arbusteti sono costituiti da formazioni frammentarie tipiche del piano montano o subalpino.

Tra esse si segnala l' Alneto alpino cenosi arbustiva dominata dall'ontano (*Alnus viridis*) tipica degli umidi versanti subalpini e dei canaloni di valanga dove forma popolamenti primari stabili.

Tale formazione cresce diffusamente anche nel piano montano con formazioni secondarie insediatisi sui pascoli abbandonati umidi. Diffuso dai 1300 m fino ai 2100m di quota.

Forma spesso boscaglie di arbusti fitti, quasi impenetrabili, legato a condizioni di prolungato innevamento ed elevata umidità del suolo o almeno atmosferica. Nello zone meno favorevoli si alterna con le formazioni a rododendro.

Specie interessante per la funzione protettiva dei versanti nei riguardi dell'erosione costituendo però un letto di facile scivolamento per le slavine.

I Prati e prati-pascoli sono formazioni erbacee diffuse dal fondovalle fino alle quote maggiori, essi presentano profonde differenze di composizione e aspetto, legate all'altitudine, all'umidità, alla natura e coerenza del substrato. Servono all'uomo essenzialmente per la nutrizione del bestiame assumendo aspetti diversi a seconda delle esigenze, delle stagioni, delle consuetudini locali e delle specie animali.

Se sono soggetti regolarmente a sfalcio e letamazione risultano costituiti da specie di pregio sotto il profilo foraggero (*Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Trifolium pratense*, *Trisetum flavescens*, etc).

In generale la particolare associazione è condizionata dall'intervento umano. Essa è quanto mai eterogenea, alle graminacee si accompagnano leguminose, ranunculacee, composite: Avena elatior, Erba mazzolina, Paleino odoroso, Coda di topo, Coda di volpe, Piantaggine, Gramigna dei prati, Loglierello, Erba del cucco o Silene, Trifoglio pratense, Ranuncolo, Vulneraria, Mjosotis nei prati più freschi, Viola tricolore, Carota selvatica, Cerfoglio, Tarassaco, Campanule, Pratoline, Margherite maggiori.

Dove il prato è prossimo al bosco fresco e ombroso, compaiono varietà più montane come il Ranuncolo di montagna, la Potentilla grandiflora, la Campanula barbata, il Narciso, il Veratro, la Centaurea montana, i Gerani violacei, i Carici.

Nei luoghi più soleggiati con suolo meno ricco in humus cresce l'Erba viperina, l'Assenzio, la Carlina, i cuscini di Timo, la Camomilla, il Mentastro. Nei prati più umidi e acquitrinosi: l'Arnica, la Coda Cavallina, l'Agrostide, gli Eriofori e i Muschi.

Tra i fiori spiccano per la loro bellezza le genziane, i bucaneeve, i crocus, le soldanelle, i ranuncoli dorati, l'aquilegia, l'astro alpino, l'androsacea delle Alpi e le sassifraghe.

Sugli alpeggi nei pressi delle baite, dove il terreno è stato particolarmente concimato dalla presenza del bestiame, compare l'ortica e il romice alpino.

I Pascoli alpini e praterie di altitudine si riscontrano alle quote maggiori, in sostituzione della brughiera alpina. Sono costituiti soprattutto da Nardo (*Nardus stricta*) associato a Carice (*Carex sempervirens*), *Trifolium alpinum*, *Arnica montana*, *Potentilla erecta* ed altre specie che arricchiscono le qualità alimentari della cotica erbosa e le qualità paesaggistica e naturalistica (fiori alpini). A quote più elevate oltre i 2.000 m assumono caratteri di maggiore naturalità, tipica dei pascoli di altitudine.

Sono caratterizzati da fenomeni di abbandono verso formazioni arbustive ed arboree (ma con scarso interesse selvicolturale), in parte contrastati negli ultimi anni da una valorizzazione delle produzioni zootecniche rivalorizzate.

Dal punto di vista **faunistico** l'area in studio costituisce un ambito di buon pregio in ragione della varietà e della qualità ambientale (situazione articolata, con presenza di diverse tipologie di boschi, arbusteti e zone aperte, alcuni dei quali anche ascrivibili ad habitat di interesse comunitario).

E' noto infatti che l'interazione tra gli habitat e la fauna che vi insiste è molto stretta, infatti, la presenza della fauna selvatica, nei suoi diversi aspetti e livelli, è relazionata alle caratteristiche vegetazionali dell'area andando a caratterizzare i diversi ecosistemi, terrestri, acquatici e aerei.

Le **zoocenosi** riscontrabili sono costituite dalla fauna alpina e dall'avifauna di passo ed estiva, in genere strettamente legata a determinate tipologie di ambiente quali ad esempio: fiumi e greti, rocce e versanti, prati e pascoli, boschi di latifoglie e/o conifere.

Nel complesso l'intero territorio ha dimostrato di possedere una potenzialità buona o elevata con aree di particolare interesse faunistico. Si tratta soprattutto delle zone ricomprese nei confini del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero per le quali lo stesso Piano d'Area aveva evidenziato la necessità di nuove direttive gestionali proprio in virtù delle specifiche potenzialità faunistiche.

Tra i mammiferi di grossa taglia troviamo numerose specie tipiche delle zone alpine quali il cervo (*Cervo elaphes*) , il capriolo, (*Capreolus capreolus*), il camoscio, (*Rupicapra rupicapra*) e lo stambecco (*Capra ibex*).

L'Avifauna è caratterizzata dalla presenza di specie stazionarie e migratorie, tuttavia il numero di specie svernanti è piuttosto limitato.

La presenza di un elevato numero di specie e soprattutto una ricca avifauna, di fatto è indice di un'elevata qualità ambientale del sito.

Caratteri paesaggistici

In relazione agli **aspetti paesaggistici**, è possibile rilevare gli elementi salienti del territorio in esame dall'analisi delle proprie componenti fisiche, naturali ed antropiche.

Il Piano Paesaggistico Regionale (nel seguito PPR), adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009 e con successiva D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, colloca il Comune di Trasquera all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 2 – Valle Divedro, costituito dalla Val Divedro propriamente detta, segnata dalla “via per il Sempione”, che conduce al confinante territorio elvetico, e dalla Valle Cairasca, la quale costituisce un possibile accesso al Parco Naturale Regionale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

Il fattore di strutturazione principale (caratteristiche naturali, aspetti fisici ed ecosistemici) è rappresentato dal fondovalle del Torrente Diveria, caratterizzato da ridotta ampiezza, limitata da ripidi versanti con evidenti fenomeni di colluvio. L'uso del suolo nelle aree di fondovalle è dato da:

- praticoltura;
- boschi di latifoglie, a prevalenza di castagno con faggio e acero-frassineti di invasione sui versanti a minore pendenza, precedentemente coltivati;
- attività estrattive;
- infrastrutture di collegamento locale (strade, mulattiere, sentieri) e di trasporto e di servizio al passo ed al traforo del Sempione.

Nella parte alta del Comune di Trasquera, il paesaggio è dominato dalle conifere, con prevalenza di foreste di abete rosso, la copertura delle quali si presenta localmente rada o interrotta da pareti rocciose sub-verticali. Segue poi un graduale passaggio alle praterie alpine, che si estendono sui versanti meno acclivi e sulle morfologie glaciali (pianori) e che costituiscono un esteso e continuo manto erboso caratterizzato da un mosaico di micro ambienti diversificati; le praterie sono frequentemente invase dall'ontano verde dopo l'abbandono o l'estensivizzazione dell'alpicoltura.

I segni antropici sono costituiti essenzialmente da:

- insediamenti che, nell'area, risultano estremamente limitati in numero e ridotti in termini dimensionali, concentrati sui versanti di bassa quota lungo il corso dei torrenti Diveria e Cairasca;
- alpeggi;
- attività produttive (cave e impianti idroelettrici).

Per quanto riguarda le caratteristiche storico-culturali, l'area d'interesse è caratterizzata da:

- la strada romana che attraversava il passo del Sempione;
- la presenza di nuclei connotati da un tessuto edilizio compatto nei quali prevale l'uso della tecnica costruttiva lapidea; per tali nuclei, ancora oggi, risultano leggibili la morfologia insediativa e la stratificazione storica dei processi di trasformazione edilizia, nonché le interrelazioni tra i centri principali e le relative frazioni.

Infine, per quanto riguarda le emergenze fisico-naturalistiche, si annoverano:

- l'area SIC/ZPS “Alpe Veglia e Devero”;
- la forra del Torrente Diveria.

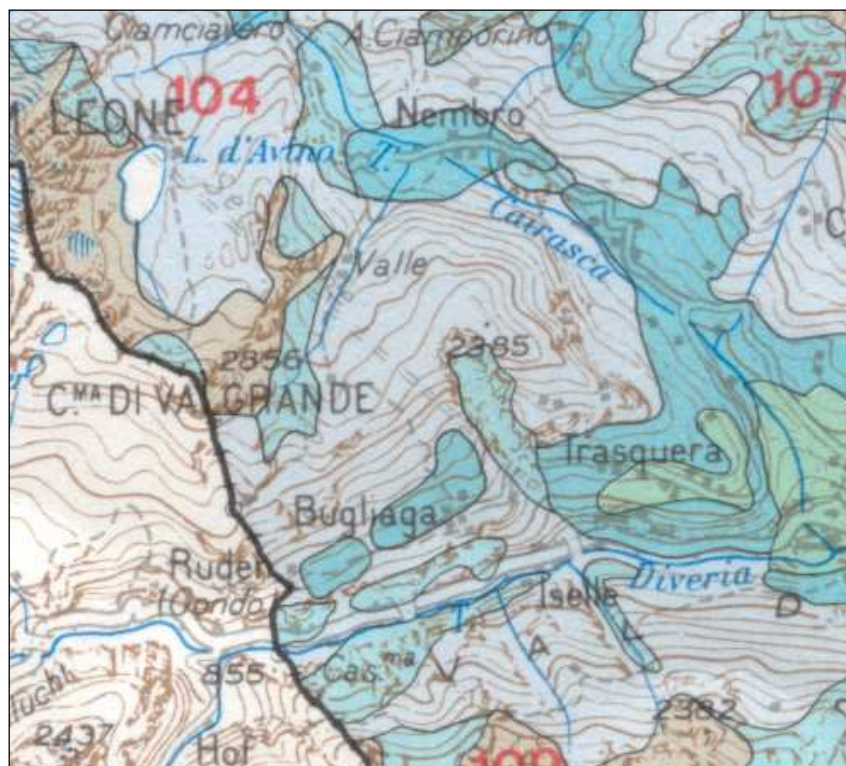
L'area più compromessa del territorio comunale risulta quella del fondovalle del Torrente Diveria dove la presenza di importanti infrastrutture (stradale e ferroviaria) hanno di fatto condizionato l'integrità ambientale dei luoghi.

In questo contesto ambientale, connotato da un elevato grado di integrità e rarità, gli elementi critici e di compromissione sono rappresentati da:

- incidenza delle infrastrutture connesse alle produzioni idroelettriche;
- incidenza delle attività estrattive di versante (cave);
- potenziamento della rete stradale primaria e traffico transfrontaliero (ferroviario e stradale);
- sovraccarico turistico in transito verso l'alpe Veglia e il Passo del Sempione nei mesi estivi;
- rischio di degrado della qualità paesaggistica ed ecologica (utilizzazioni irrazionali, incendio, abbandono, ...);

- rischio di compromissione dei caratteri tipologici tradizionali con l'edilizia più recente (uso di materiali non compatibili con la matrice alpina);
- abbandono delle superfici pascolive e loro evoluzione verso forme più naturali ma di minor valore paesaggistico.

In ordine alle unità di paesaggio il territorio comunale appartiene principalmente alle unità 91, 97, 103, 107 e 110 (vedi Estratto della Carta della Capacità d'Uso dei suoli – IPLA 1982) riportata di seguito.



Estratto: Carta della Capacità d'Uso del suolo (IPLA)

L'unità di Paesaggio 91 denominata: "Versanti endovallivi sino a 800-100 m con prevalente copertura forestale" interessa, esclusivamente, i territori prossimi all'abitato di Trasquera.

L'unità di Paesaggio 97 denominata: "Piano montano a prevalente copertura forestale da 800 -1000 a 1200-1400 m" interessa i territori posti a monte e a valle dell'abitato di Trasquera e le località Bugliaga e Nembro.

L'unità di Paesaggio 103 interessa buona parte della superficie comunale costituita dai medio alti versanti della Val Cairasca e Val Divedro caratterizzata in prevalenza da pascoli e superfici boscate. Tale unità di paesaggio è denominata: "Piano alpino a copertura pascoliva e forestale da 1000 a 1800-2000".

L'unità di paesaggio 107, denominata "Piano montano e subalpino con scarsa copertura arborea o pascoliva a varie quote", interessa porzioni di territorio comunale poste a quote differenti tra cui le aree prossime al Torrente Diveria e interessate dalla presente variante.

Infine, l'unità di paesaggio 110, denominata "Piano alpino: affioramenti rocciosi, nevai permanente e ghiacciai sopra i 2500-2800 m", interessa limitate porzioni di territorio poste alle quote maggiori in prossimità della Cima di Valgrande.

FONTI

Testi:

Classificazione acustica del territorio regionale – Regione Piemonte

Anagrafe Siti Contaminati - Regione Piemonte

Rapporto sull'elettromagnetismo 2012 – ARPA Piemonte

Rapporto sullo stato dell'ambiente 2013 – ARPA Piemonte

Registro Aziende Seveso - Regione Piemonte

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute umana come “uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente come l'assenza di malattie o infermità”. Premesso che le componenti ambientali di cui ai paragrafi precedenti, individuano fattori che possono avere interferenza o ricaduta sulla salute umana, nel presente paragrafo, si analizzeranno i fattori caratterizzanti il territorio in esame che possono avere un'influenza diretta o indiretta sul Piano o che dallo stesso possono essere influenzati.

Rumore- inquinamento acustico

L'inquinamento acustico, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente (legge quadro 26 ottobre 1995, n. 447), è l'introduzione di rumore nell'ambiente esterno o abitativo tale da provocare:

- fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane;
- pericolo per la salute umana;
- deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

La tutela dal rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite: d'immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti dallo Stato con il DPCM 14/11/97, nonché da specifiche norme per le infrastrutture dei trasporti (strade, ferrovie, porti, aeroporti, ecc.). I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata alle diverse zone a seconda della loro destinazione d'uso. Questa operazione è definita classificazione acustica (zonizzazione) ed è effettuata da ciascun Comune sulla base di criteri stabiliti dalla Regione con D.G.R. 6/8/2001, n. 85-3802 (L.R. n. 52/2000, art. 3, comma 3, lettera a). Linee guida per la classificazione acustica del territorio).

Il Comune di Trasquera (cfr. Figura 9), ad oggi, ha avviato la procedura di classificazione acustica del territorio ai sensi della L.R. 52/2000 (BURP n. 41 del 09.10.2003) senza tuttavia portarla a termine. Per la definizione dello stato della componente relativa al rumore del Comune di Trasquera, nel seguito viene fatto riferimento sia alla caratterizzazione dell'ambiente da un punto di vista delle attività insediate e quindi delle possibili fonti di rumore sia alla caratterizzazione da un punto di vista dei possibili recettori (uomo e strutture).

Per quanto riguarda le possibili fonti di emissione, queste sono rappresentate principalmente da componenti:

- di origine naturale accidentale (rumore di animali, condizioni meteo ecc.);
- di origine antropica dovuta al traffico stradale e ferroviario, alle attività di ricezione turistica, alle attività produttive con particolare riferimento alle cave.

I principali recettori, invece, sono rappresentati dai nuclei abitati presenti.

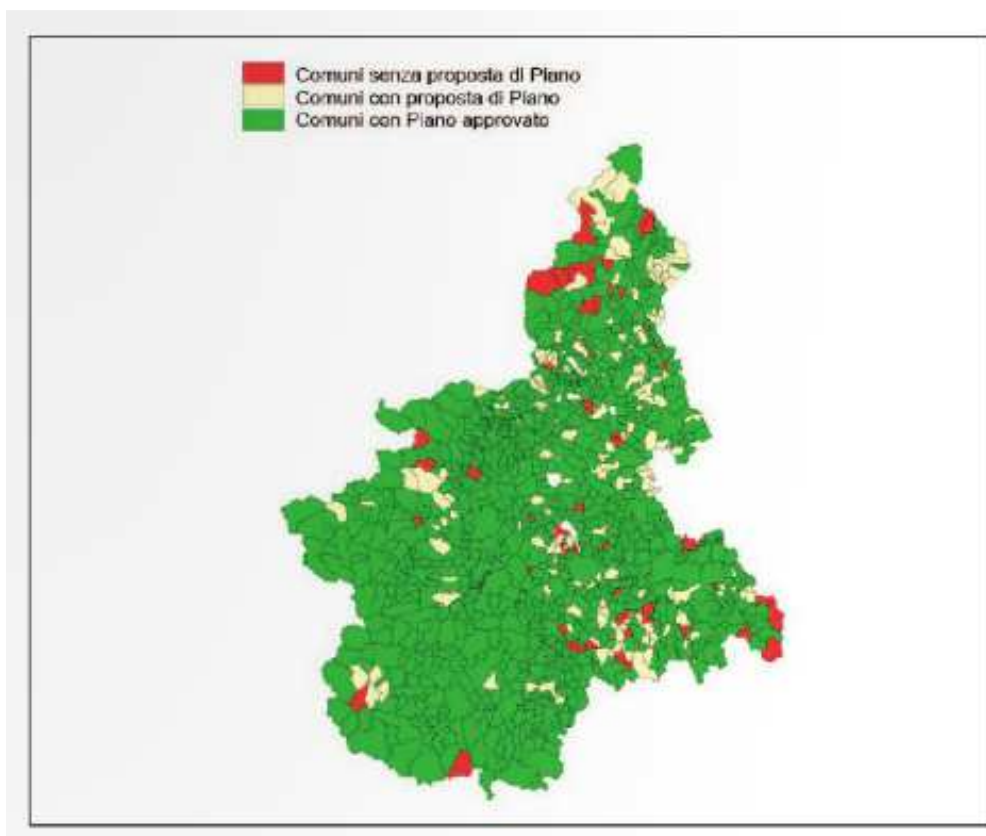


Figura 9. Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica nel territorio della Regione Piemonte – aggiornamento febbraio 2013.

Siti contaminati

Dalla consultazione dell'“Anagrafe Regionale Siti Contaminati” (aggiornamento 31.07.2014) non risultano presenti, nel territorio comunale, siti contaminati (cfr. Figura 10).

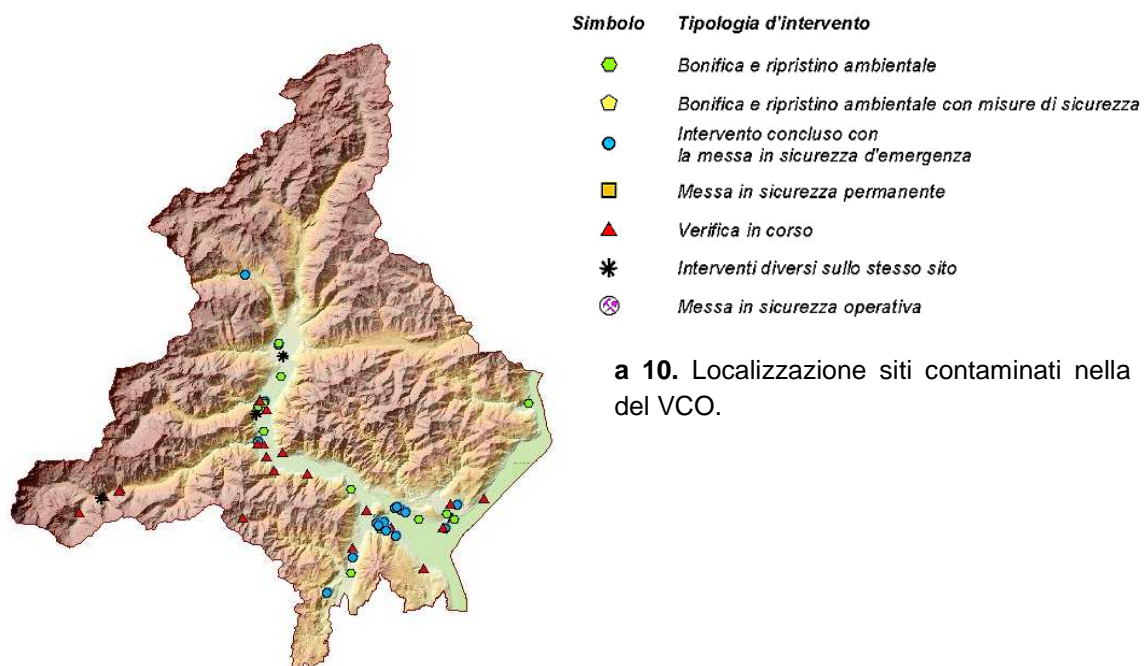


Figura 10. Localizzazione siti contaminati nella provincia del VCO.

Industrie a rischio di incidente rilevante

Il Comune di Trasquera non è interessato dalla presenza di aziende soggette a normativa Seveso, così come ricavato dalla consultazione del Registro Regionale Aziende Seveso (aggiornamento 14.05.2014) - cfr. Figura 11.

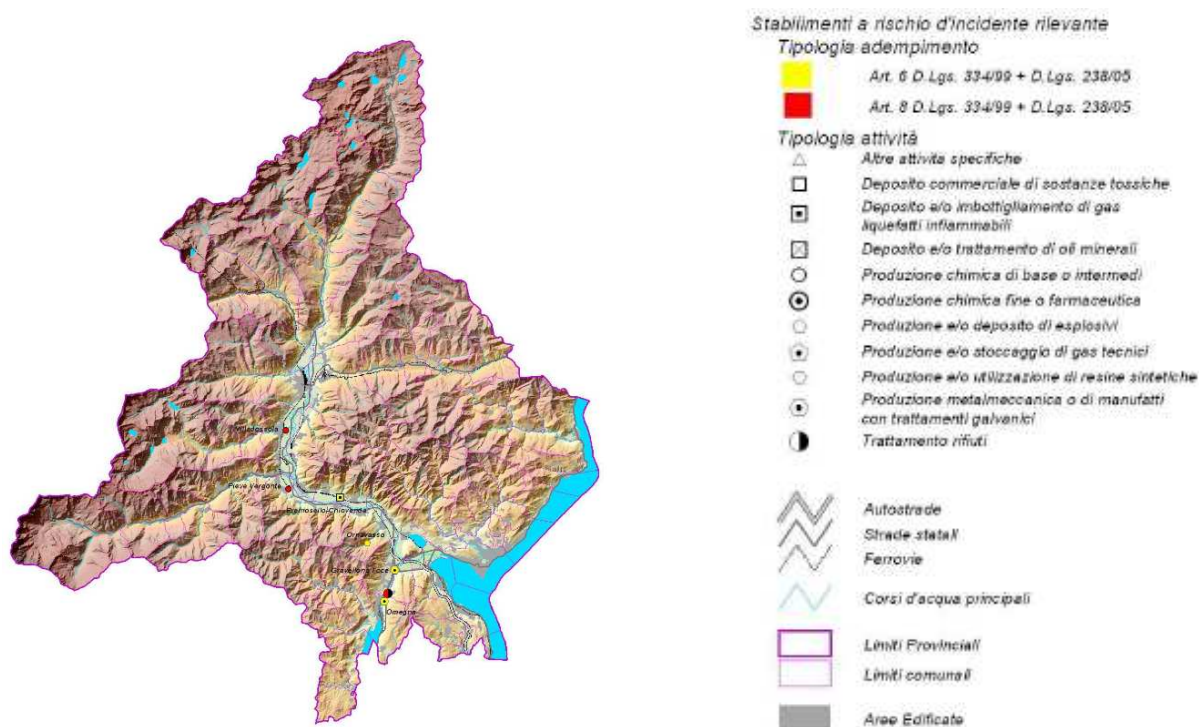


Figura 11. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) presenti nella Provincia del VCO.

Inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno comunemente definito “inquinamento elettromagnetico” è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali (quale ad esempio può essere il campo elettrico generato da un fulmine), ma prodotti da impianti realizzati per trasmettere informazioni attraverso la propagazione di onde elettromagnetiche come impianti radio TV e per telefonia mobile, da impianti utilizzati per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica dalle centrali di produzione fino all'utilizzatore in ambiente urbano, da apparati per applicazioni biomedicali, da impianti per lavorazioni industriali, nonché da tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato ad un'alimentazione di rete elettrica come gli elettrodomestici.

L'interesse verso questo argomento, sviluppatasi prevalentemente negli ultimi anni, è dovuto alla frenetica diffusione di nuovi sistemi di telecomunicazione soprattutto in ambito urbano (tecnologie di telefonia mobile e Tv digitale), nonché all'intensificazione della rete di trasmissione elettrica e alla diffusione dell'urbanizzazione in territori un tempo non urbanizzati.

In particolare, è possibile distinguere i campi elettromagnetici in funzione delle loro frequenza, soprattutto perché al variare di questa, variano i meccanismi di interazione con i tessuti biologici e quindi le possibili conseguenze correlate con la salute pubblica.

Possiamo distinguere:

- inquinamento elettromagnetico generato dagli elettrodotti (campo elettromagnetico 50 Hz), classificabile come a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz);
- inquinamento elettromagnetico generato dagli impianti radio TV e di telefonia mobile, classificabile come ad alta frequenza (10 kHz - 300 GHz).

Il Comune di Trasquera è marginalmente attraversato da linee elettriche ad alta tensione (cfr. Figura 12) ed è caratterizzata da una densità medio-bassa degli impianti di telecomunicazioni rispetto al contesto provinciale (cfr. Figura 13).

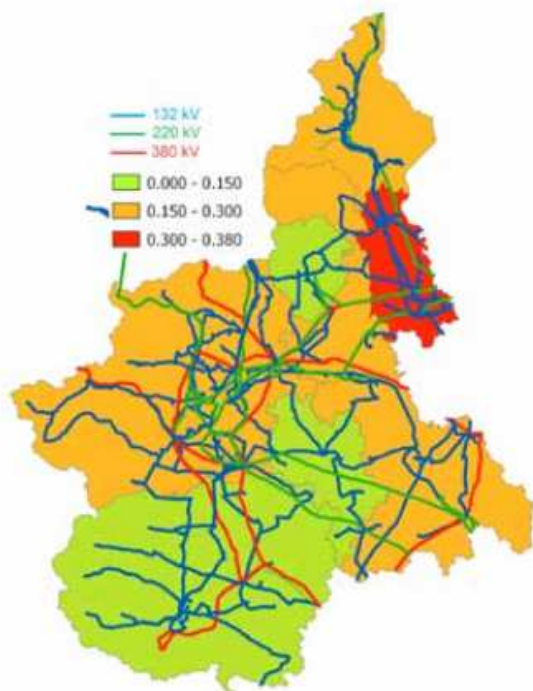


Figura 12.Distribuzione delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio della Regione Piemonte - fonte ARPA Piemonte.

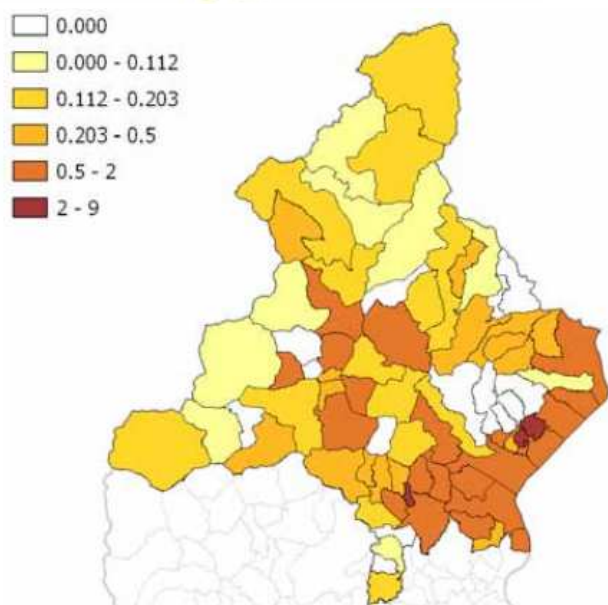


Figura 13.Densità degli impianti per telecomunicazioni nei Comuni della Provincia del VCO (telefonia, Radio/TV) – fonte ARPA Piemonte.

Traffico e viabilità

FONTI

Dati geografici tematici:

Viabilità Regione Piemonte e Regione Lombardia (sc. 1:10.000)

Il contesto in esame presenta un'accessibilità territoriale tradizionalmente non facile, anche in riferimento ad altri ambiti montani di analoghe caratteristiche fisico-geografiche.

Trasquera è raggiungibile dai maggiori centri urbani provinciali ed extra-provinciali (cfr. Figura 14) mediante la S.S. 33 che si diparte dall'autostrada A26 all'altezza del Comune di Ornavasso (VB). La valle del Diveria è servita dalla viabilità statale, mentre, la valle del Cairasca è servita dalla viabilità provinciale (SP 120 di Trasquera e SP 93 Varzo-Gebbo) che si dirama dalla statale all'altezza della località Balmalonesca in Comune di Varzo (VB).

Dalla Svizzera, il Comune è raggiungibile mediante il passo e il traforo del Sempione.

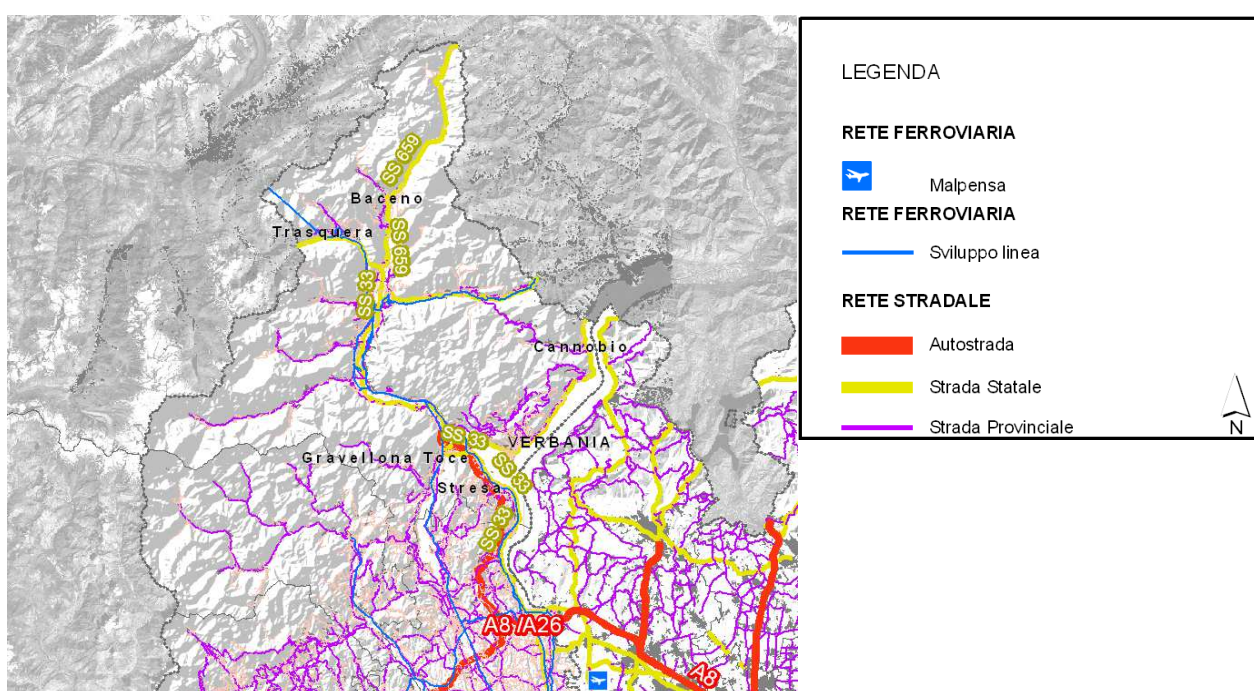


Figura 14. Rete viaria, a piccola scala, con i maggiori centri provinciali ed extra-provinciali (sc. 1:250.000). Base topografica: DTM40*40 m (elaborazione originale).

Il territorio comunale si trova a meno di 100 Km dall'hub internazionale di Milano Malpensa; la presenza di uno scalo con potenziale ruolo di connettore con il sistema turistico dell'ambito territoriale, rappresenta un'opportunità di programmazione di un'offerta di trasporto (integrazione dei pacchetti viaggio soggiorno) capace di offrire elevati livelli di servizio e di razionalizzare l'utilizzo delle infrastrutture.

Rifiuti

FONTI

Testi

<http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiReportAction.do>

Nel Comune di Trasquera viene adottata la raccolta differenziata.

I dati di sintesi relativi alla produzione di rifiuti (tonnellate/anno) riferiti al 2012 per l'intero territorio comunale sono i seguenti:

Produzione totale annua di rifiuti (indifferenziati + differenziati)	102,00 t
Produzione annua di rifiuti indifferenziati	73,00 t
Produzione annua di rifiuti differenziati	28,00 t

La frazione differenziata rappresenta solo il **27.8%** del totale; tale valore è passato dal 16.3% del 2000 agli attuali 27.8%. Si tratta comunque di valori di molto inferiori sia alla media provinciale che per il 2012 era del 64% che a quella Regionale pari al 52.8% (vedi grafico seguente).



La frazione principale della raccolta differenziata è rappresentata dal multimateriale (14.9%) seguita da Carta e Cartone (4.3%), plastica (2.8%) e metalli (2.6%).

La produzione pro capite di rifiuti totali è pari a 480 kg/ab anno, valore che risulta inferiore sia alla media regionale (518 kg/abitannte anno) che a quella provinciale (494 kg/abitannte anno).

Sistema socio-economico

FONTI

Testi

www.istat.it

Flussi turistici Provincia VCO – Osservatorio del Turismo

Il Comune di Trasquera, sulla base del Censimento ISTAT 2013, presenta una popolazione residente di 212 abitanti, pari a meno dell'1% della popolazione dell'intero territorio provinciale (160.079 abitanti), con una densità di 5,33 abitanti per kmq.

L'assetto produttivo locale (imprese /addetti) mostra una netta prevalenza del settore “terziario” concentrato nelle categorie costruzioni e attività di servizio alloggio e ristorazione.

Dal punto di vista turistico significativa la presenza dell'Alpe Veglia, rinomato luogo turistico estivo con grande valore paesaggistico, naturalistico e scientifico. L'offerta turistica comprende: passeggiate, escursioni, alpinismo, arrampicata, flora e fauna, storia e archeologia. La fruizione turistica dell'Alpe Veglia è limitata al periodo estivo in quanto durante l'inverno l'area è pressoché inaccessibile.

In ambito locale i flussi turistici sono essenzialmente di transito in quanto connessi all'accesso del Parco Naturale Veglia Devero e all'accesso del confinante territorio elvetico.

Si riportano di seguito alcuni dati di riferimento per il Comune di Trasquera.

POPOLAZIONE						
Indicatore	Anno	Unità misura	Comune	Provincia	Regione	Fonte
Superficie territoriale		Kmq	39,57	2.255,1	25.399,97	ISTAT
Popolazione residente	2011	N	211	160.264	4.363.916	ISTAT
Famiglie	2011	N	115	72.868	1.953.360	ISTAT
Abitazioni occupate	2011	N	113	71.729	1.922.089	ISTAT
Densità demografica	2011	Ab./Kmq	5,33	70,88	171,89	ISTAT
Indice di vecchiaia	2011	Pop >65 / pop.<14 * 100		198,37	182,26	ISTAT
Autovetture circolanti	2010	N	142	101.257	2.782.541	ACI

ECONOMIA						
Indicatore	Anno	Unità misura	Comune	Provincia	Regione	Fonte
Imprese attive	2011	N	16	12335	366976	ISTAT
Addetti Imprese attive	2011	N	29	34826	1331000	ISTAT
IMPRESE ATTIVE PER CATEGORIE ATECO						
Agricoltura	2011	N		44	1248	ISTAT
Estrazioni minerali cave e miniere	2011	N		26	154	ISTAT
Attività manifatturiere	2011	N		1323	33454	ISTAT
Fornitura en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2011	N	1	46	623	ISTAT
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività gestione rifiuti, e risanamento	2011	N		31	616	ISTAT
Costruzioni	2011	N	6	2032	52323	ISTAT
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	2011	N	2	2908	84970	ISTAT
Trasporto e magazzinaggio	2011	N	1	276	9377	ISTAT
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2011	N	6	1293	20781	ISTAT
Servizi di informazione e comunicazione	2011	N		195	7538	ISTAT
Attività finanziarie e assicurative	2011	N		234	7776	ISTAT
Attività immobiliari	2011	N		594	18039	ISTAT
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2011	N		1568	48394	ISTAT
Servizi veterinari	2011	N		25	1161	ISTAT
Noleggio agenzie di viaggio servizi o supporto alle imprese	2011	N		376	11100	ISTAT
Istruzione	2011	N		56	1958	ISTAT
Sanità e assistenza sociale	2011	N		557	17486	ISTAT
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	2011	N		133	3974	ISTAT
Altre attività di servizio	2011	N		643	16827	ISTAT

ADDETTI IMPRESE ATTIVE PER CATEGORIE ATECO						
Agricoltura	2011	N		57	2341	ISTAT
Estrazioni minerali cave e miniere	2011	N		132	1476	ISTAT
Attività manifatturiere	2011	N		8748	415161	ISTAT
Fornitura en. elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2011	N	1	66	7169	ISTAT
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività gestioni rifiuti, e risanamento	2011	N		470	12910	ISTAT
Costruzioni	2011	N	8	4881	127327	ISTAT
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	2011	N	5	7074	238023	ISTAT
Trasporto e magazzinaggio	2011	N	2	147	59573	ISTAT
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2011	N	13	3812	75348	ISTAT
Servizi di informazione e comunicazione	2011	N		783	50439	ISTAT
Attività finanziarie e assicurative	2011	N		443	68617	ISTAT
Attività immobiliari	2011	N		731	24914	ISTAT
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2011	N		2325	93877	ISTAT
Servizi veterinari	2011	N		34	1404	ISTAT
Noleggio agenzie di viaggio servizi o supporto alle imprese	2011	N		958	71012	ISTAT
Istruzione	2011	N		144	5602	ISTAT
Sanità e assistenza sociale	2011	N		1186	34997	ISTAT
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	2011	N		259	9087	ISTAT
Altre attività di servizio	2011	N		1299	33131	ISTAT

Sintesi delle questioni ambientali rilevanti (Elementi sensibili e criticità)

Da quanto emerso nell'analisi precedente è ritenuto che:

- gli elementi sensibili sono componenti di carattere ambientale di pregio o che possiedono un'elevata vulnerabilità all'azione dell'uomo e come tali vanno tutelati nei modi più opportuni;
- le criticità sono, invece, rappresentate essenzialmente da situazioni di dissesto o di degrado.

Gli elementi sensibili e di pregio ricadenti all'interno del territorio Comunale di Trasquera sono costituiti da:

- zone di tutela ambientale rappresentate dal Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero e dal SIC/ZPS (IT1140016) ALPE VEGLIA E DEVERO dove sono presenti lariceti subalpini, oltre a popolamenti misti di abete rosso di elevato valore naturalistico;
- estese superficie boscate che costituiscono uno degli elementi caratterizzanti l'area;
- elementi di pregio dal punto di vista storico ed architettonico legati sia all'edilizia civile che industriale (centrali idroelettriche);
- contesto ambientale e paesaggistico montano visto nel suo complesso di grande pregio ed integrità ambientale.

I punti di maggior criticità sono, invece, rappresentati da:

- geomorfologia accidentata (ripidi versanti, rocce affioranti)
- bassa qualità estetica di alcune aree di fondovalle.

5. Caratterizzazione della Variante di Piano

La presente Variante Strutturale si inserisce in un quadro generale di riqualificazione, potenziamento e collegamento dei “demani sciabili” dell’Alta Valle Ossola.

Allo stato attuale il turismo invernale, infatti, risulta articolato in più aree distribuite nei Comuni di Trasquera, Varzo, Crodo, Baceno e Formazza tutte facenti parte di un unico comprensorio sciistico ma non collegate fra loro.

Il progetto “strategico” d’insieme, invece, si propone di ottimizzare la pratica dello sci e delle attività turistiche ad essa collegate. Si tende quindi a valorizzare l’uso del territorio da un punto di vista dell’accessibilità, del pregio territoriale e del patrimonio abitativo e ricettivo esistente e sviluppabile.

In questa sede verranno forniti gli elementi di sintesi utili al fine della successiva valutazione degli impatti ambientali della Variante di Piano e alla verifica di coerenza con gli elementi di pianificazione sovraordinati.

Per la descrizione di dettaglio degli elementi progettuali della Variante Strutturale in esame si rimanda integralmente a quanto riportato negli elaborati di Piano (relazione e cartografie).

Quadro di riferimento iniziale

Il Comune di Trasquera è dotato di P.R.G.C. approvato con DGR n° 93-28052 in data 13.9.1983 e Variante sostanziale approvata con DGR n° 64-3577 in data 21.01.1991.

In seguito sono state approvate le seguenti varianti:

- variante parziale VP 1 approvata con D.C.C. n. 17 del 02/10/2007;
- variante parziale VP 2 approvata con D.C.C. n. 5 del 30/03/2011
- variante parziale VP 3 approvata con D.C.C. n. 5 del 26/03/2014
-

Il Comune di Trasquera, ad oggi, ha avviato la procedura di classificazione acustica del territorio ai sensi della L:R: 52/2000 (BURP n. 41 del 09.10.2003) senza tuttavia portarla a termine.

Non è presente un Piano Urbano del Traffico (P.U.T.).

Obiettivi, interventi e opere previste con la variante di Piano

La Legge Regionale 26 gennaio 2009 n. 2 – *“Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo in attuazione della normativa nazionale vigente ed interventi a sostegno della garanzia delle condizioni di sicurezza sulle aree sciabili, dell'impiantistica di risalita e dell'offerta turistica”* ha tra le finalità la valorizzazione delle valenze sciistiche dei territori montani ed il sostegno economico delle attività legate, nello specifico, alla pratica dello sci.

Al fine di favorire il miglioramento delle strutture esistenti, di un'area che possiede valenze sciistiche indiscutibili, risulta necessario provvedere all'individuazione e classificazione delle piste, nonché provvedere d necessari interventi di manutenzione e miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Per quanto sopra detto risulta importante ottenere l'approvazione da parte della Giunta Regionale (mediante atto deliberativo) del Piano delle “aree sciabili comunali” (lr 2/2009) e quindi occorre garantirne, prioritariamente, la loro conformità urbanistica.

Le Amministrazioni Comunali coinvolte, valutando positivamente la possibilità di aderire ad un progetto “strategico” d'insieme, atto alla costituzione di un “comprensorio sciistico” hanno pertanto provveduto a verificare la situazione in essere, individuando le aree sciabili previste dai singoli strumenti urbanistici vigenti, gli impianti in essere e le possibilità di valorizzazione e potenziamento degli stessi.

Inoltre, vista l'importanza della proposta unitaria per la costituzione di un “demanio sciabile” e le rilevanti ricadute positive su tutta la Valle connesse ad un possibile sviluppo turistico sportivo, nonché l'indiscutibile pregio ambientale delle aree interessate, hanno provveduto ad avviare un cammino di CONDIVISIONE.

Allo scopo sono stati attuati:

- incontri con l'Unione dei Comuni Alta Ossola;
- incontri con i singoli Comuni interessati;
- un'assemblea aperta a tutti gli Operatori turistico commerciali per iniziare a rendere partecipe la popolazione sulle possibilità di investimento nel Comune di Baceno (settembre 2013);
- incontri con la Società San Domenico Ski attualmente impegnata in importanti investimenti impiantistici e ricettivi a San Domenico di Varzo e a Bondolero in Comune di Crodo ;
- incontro di presentazione del progetto di creazione di un comprensorio turistico – sportivo intitolato “Possibili futuri sviluppi sportivo-turistici in Alpe Devero” a cui hanno partecipato tra l'altro: la Presidenza dell'Ente Parco Veglia Devero e i rappresentanti di tutte le categorie economiche e sociali (novembre 2013).

L'incontro pubblico di novembre “Possibili futuri sviluppi sportivo-turistici in Alpe Devero” ha favorito il confronto tra le varie parti e la società San Domenico Ski che ha illustrato il progetto che ha accolto le impressioni positive di tutti i partecipanti come del resto si era già verificato nelle precedenti riunioni e assemblee.

Partendo dalle considerazioni sopra enunciate e dalle analisi preliminari condotte, la presente Variante di Piano mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi principali :

- Integrazione delle aree sciabili esistenti al fine di dare origine ad un comprensorio sciistico in grado di offrire un'offerta competitiva;
- Favorire il rispetto delle normative esistenti nonché l'uso in sicurezza delle piste (LR n.2/2009);
- Garantire la compatibilità ambientale degli interventi proposti.

Descrizione del Progetto di Piano

La **proposta comunale** prevede l'inserimento di un'unica area sciabile ad integrazione di quella vigente in comune di Varzo con l'inserimento di zone per piste sciistiche ed impianti di risalita nonché di una pista per il fondo.

In particolare è prevedibile un sistema piste/impianti che consenta:

- la creazione di un anello per pista da fondo in località Nembro;
- la realizzazione di piste da discesa in località Monte Teggiolo;
- la realizzazione di un impianto di risalita da Nembo al Monte Teggiolo., indicativamente a quota 2250 m s.l.m..
- la realizzazione di impianti di risalita in località Monte Teggiolo a servizio delle piste in ipotesi di progetto

Gli elementi individuati hanno solo funzione dimostrativa e non rappresentano in alcun modo progettazione preliminare; la loro individuazione si è resa utile per concludere concretamente le valutazioni del caso.

Per un maggior dettaglio si veda la cartografia riportata di seguito (Figura 15) con indicata la caratterizzazione delle singole aree.

Inserita nel circuito della ski area esistente (Varzo-Crodo-Baceno), tale nuova superficie consentirà di ottimizzarne l'offerta turistica garantendo un allungamento della stagione invernale ed offrendo un'alternativa alle piste esistenti. Dal punto di vista delle strutture costituirà un *unicum* con gli impianti di San Domenico in Comune di Varzo e , pertanto, non risulta necessario individuare nuove aree per la sosta.

E' invece, ipotizzabile, nella stazione di sbarco dell'impianto di risalita la realizzazione di locali di servizio e ristoro per aumentare l'offerta ricettiva.

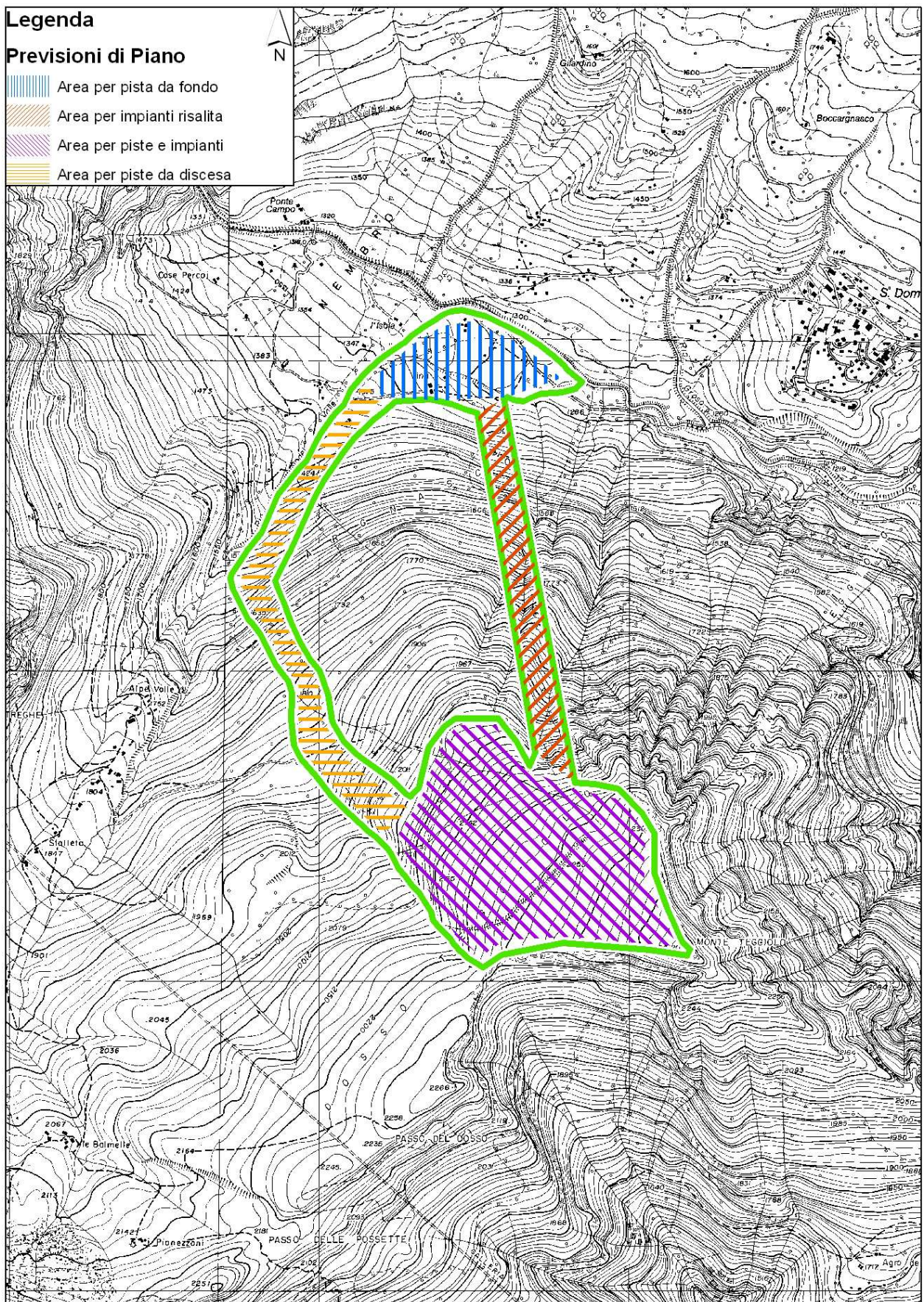


Figura 15. Area sciabile – Caratterizzazione delle aree

6. Rapporto con altri piani o programmi

L'analisi del quadro programmatico è finalizzata alla verifica di coerenza tra la Variante Strutturale (VS1) al PRGC vigente, oggetto della presente Relazione di Verifica di Assoggettabilità e gli elementi di pianificazione vigenti alle diverse scale.

Infatti, la pianificazione locale, pur assumendo in sé tutta una serie di analisi e di valutazioni a scala comunale, non può perdere i riferimenti alle strategie territoriali a scala intercomunale, provinciale e regionale, in quanto spesso le politiche urbanistiche locali hanno effetti significativi in ambiti molto più vasti.

Il Piano, deve quindi rendere coordinate le azioni pianificatorie locali con le strategie politiche a scala più vasta, soprattutto in campo ambientale.

Di seguito verranno analizzati i piani ed i programmi ai differenti livelli istituzionali e territoriali che agiscono sulle diverse componenti ambientali comunali onde verificarne la coerenza con i contenuti della Variante di Piano.

Nel complesso quadro dei riferimenti programmatici si può individuare:

- un **livello sovraordinato** rappresentato dai piani regionali e provinciali costituiti da:
 - Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
 - Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R);
 - Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Verbania

- un **livello locale** rappresentato da:
 - I PRGC dei Comuni contermini:
 - PRGC Comune Varzo

Contesto programmatico sovraordinato

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il P.T.R. della Regione Piemonte costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche che interferiscono con il territorio ed in particolar modo costituisce il punto di riferimento per i singoli piani provinciali.

In concreto il P.T.R. individua e norma i caratteri socio-economici, le potenzialità e le criticità dei diversi territori regionali e paesaggistici nonché definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo socio-economico e gli indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni.

Il primo Piano Territoriale Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi della L.R. 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 23-42715 del 30/01/1995 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 8 del 22/02/1995 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19/06/1997 pubblicata sul Bollettino. Uff. Regione n° 27 del 09/07/1997.

Il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 19-10273 del 16 dicembre 2008 è stato redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (*Per un nuovo Piano Territoriale Regionale*) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Il Consiglio Regionale con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011 ha approvato il nuovo P.T.R. che sostituisce il vecchio piano approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relativa agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter (caratteri territoriali e paesaggistici) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del P.T.R. determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il territorio è stato articolato in A.I.T. (*Ambiti di Integrazione Territoriale*) che costituiscono gli elementi di base per le analisi e la programmazione delle strategie di sviluppo condivise.

In generale il PTR individua le strategie per il proseguimento degli obiettivi imposti e per ogni strategia prevede una serie di norme (indirizzi e direttive) che concorrono alla sua attuazione. Gli aspetti vincolistici delle norme (prescrizioni) sono invece demandati al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).

Le strategie e gli obiettivi individuate dal P.T.R. sono riportati nella tabella seguente:

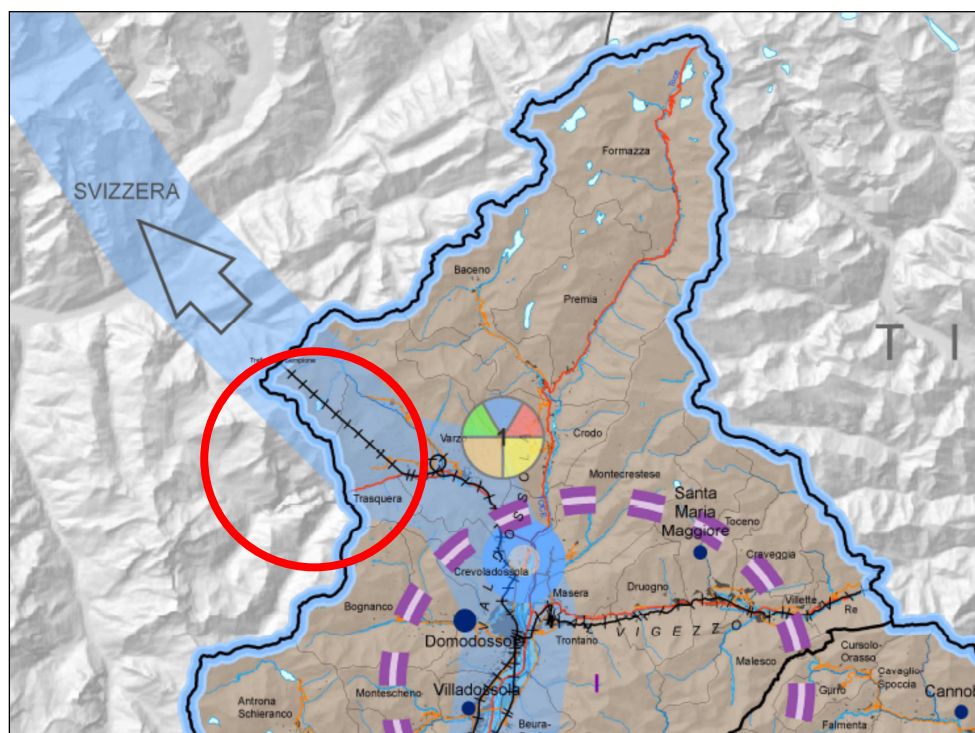
Strategie	Obiettivi
1.riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	1.1.Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
	1.2.Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
	1.3.Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativo e culturale del territorio
	1.4.Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
	1.5.Riqualificazione del contesto urbano e perturbano
	1.6.Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
	1.7.Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
	1.8.Rivitalizzazione della montagna e della collina
	1.9.Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica	2.1.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
	2.2.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
	2.3.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
	2.4.Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
	2.5.Promozione di un sistema energetico efficiente
	2.6.Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
	2.7.Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica	3.1.Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
	3.2.Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
	3.3.Sviluppo equilibrato della rete telematica
4. ricerca innovazione e transizione produttiva	4.1.Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
	4.2.Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
	4.3.Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
	4.4.Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali
	4.5.Promozione delle reti e dei circuiti turistici
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali	5.1.Promozione di un processo di governante territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
	5.2.Organizzazione ottimale dei servizi sul territorio

I contenuti del piano sono riassunti nella *Tavola di progetto* (cfr. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.xx**) che descrive le principali componenti del territorio e definisce, sotto l'aspetto progettuale, gli interventi che si ritengono necessari sotto l'aspetto strategico.

Il territorio del Comune di Trasquera è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale (A.I.T.) N. 1 (Domodossola) p per il quale sono stati individuati come tematismi strategici principali di rilevanza regionale quelli delle risorse e produzioni primarie e delle produzioni industriali e in minor misura anche se sempre di una certa rilevanza quello **del turismo**, della riqualificazione territoriale e quello della logistica.

Per quanto concerne le strategie di rete l'area risulta interessata da interventi sulla mobilità (rete ferroviaria) e di ristrutturazione urbanistica delle aree dismesse di Domodossola (Polo logistico regionale). I sistemi produttivi locali sono caratterizzati dalla presenza di risorse forestali, estrattive e zootecniche.

Di seguito si riporta un estratto della "*Tavola di progetto*" del PTR. Cerchiata in rosso il territorio comune di piano



POLITICHE REGIONALI SETTORIALI DI CARATTERE STRATEGICO



Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

- A** Alessandrino: chimica sostenibile
- B** Astigiano: agroalimentare
- C** Biellese: tessile
- D** Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale
- E** Cuneese: agroalimentare
- F** Novarese: chimica sostenibile
- G** Torinese: creatività digitale e multimedialità, mecatronica e sistemi avanzati di produzione, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica, information & communication technology
- H** Tortonese: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
- I** Verbanco Cusio Ossola: energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica
- L** Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica



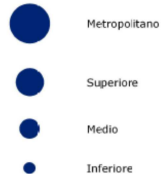
Aree turisticamente rilevanti



Comprensori sciistici di rilevanza regionale

SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana



TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

Comuni cerniera tra AIT appartenenti alla stessa provincia

Comuni cerniera tra AIT appartenenti a province diverse

TEMI STRATEGICI DI RILEVANZA REGIONALE

Riqualificazione territoriale

Risorse e produzioni primarie

Ricerca, tecnologia e produzioni industriali

Trasporti e logistica di livello sovralocale

Turismo



Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'



Corridoio internazionale



Corridoio infraregionale



Direttrice di interconnessione extraregionale



Aeroporto di rilevanza internazionale



Altri aeroporti



Ferrovia



Ferrovia ad alta velocità



Autostrada



Strada statale o regionale



Strada provinciale



Potenziamento di infrastrutture esistenti



Infrastrutture ferroviarie in progetto



Infrastrutture stradali in progetto



Polo logistico regionale

Ai fini della presente pianificazione locale gli elementi vincolanti (direttive) contenuti nel suddetto PTR sono ascrivibili principalmente alla riqualificazione e tutela del paesaggio, alla difesa del suolo e salvaguardia dei territori montani ed in particolare si segnalano i seguenti elementi di indirizzo:

- * evitare nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso e gli sviluppi a carattere lineare lungo assi stradali;
- * non prevedere nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti ovvero le nuove edificazioni dovranno essere limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita;
- * favorire la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato.

Si ritiene, inoltre, indispensabile segnalare le seguenti indicazioni contenute nelle **norme tecniche di attuazione**:

Art. 16 . Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemilocali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delleattività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territoriinteressati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazioneterritoriale, ad ogni livello, attraverso:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggisticoe le attività produttive connesse;*
- b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economicoe rigenerazione delle aree dismesse e degradate;*
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamentiindustriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)*
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescentedequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.*

[3] I piani territoriali, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, devono garantire la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio della Regione.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

[1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali.

[2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.

[3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:

- a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);
- b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);
- c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nel Monferrato ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;
- d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude, sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (short break).

Indirizzi

[4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori

[5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale e sportivo della Regione.

[6] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo, fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:

- a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, ecc.);
- b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;
- c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio;
- d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale.

[7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a:

..../....

b) Per il territorio della montagna:

- b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;
- b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare e diverse opportunità infrastrutturali;
- b3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;
- b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;
- b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti nel comprensorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innevamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo

degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve.

art. 30 – La sostenibilità ambientale

[1] La pianificazione territoriale è “sostenibile” quando gli interventi derivanti dall’attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un’azione di trasformazione è “sostenibile” quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l’impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.

[2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l’una a danno dell’altra, dando luogo a processi di crescita autopropulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L’integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.

[3] Il PTR offre una visione d’insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio.

Indirizzi

[4] Per garantire un’efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.

[5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d’intervento strategici:

- a) ridurre il consumo energetico, promuovere l’utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- c) sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile.

[6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.

art. 29 – Territori montani-

..... la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire:

- a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
- b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
- d) il potenziamento attraverso la tutela e l’uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l’agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell’artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
- e) il potenziamento delle strutture destinate all’incremento della fauna selvatica;
- f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

art. 31 – Contenimento uso del suolo–

1. il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suolo consumo.

....

3. la compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinato a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.

9. la pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo dovrà rispettare le seguenti direttive:

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali dovranno prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare dovrà dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio di abitazioni esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare;*

../..

art. 32 – La difesa del suolo - ...

7. .. I Comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.

8. La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà essere consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.

Piano Paesaggistico regionale (P.P.R.)

Il P.P.R. della Regione Piemonte è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53-11975 del 04/08/2009 e con medesimo atto viene inoltre stabilito che non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli art. 13 – 14 – 16 – 18 – 26 – 33, le quali sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'art. 143, comma 9, del Codice stesso.

Il Piano, a seguito delle numerose osservazioni pervenute nelle fasi di pubblicazione e consultazione da parte dei soggetti a vario titolo interessati e in riferimento alle richieste formulate con il parere motivato, è stato sottoposto ad un processo di revisione ed integrazione dei contenuti che ha comportato una nuova adozione.

Il nuovo PPR è stato adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Dalla data di adozione non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni di cui agli articoli **3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39** delle Norme di Attuazione del Piano e con quelle specifiche dettate per i beni di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, dettagliate nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, in quanto le prescrizioni sopra citate sono sottoposte **alle misure di salvaguardia** di cui all'articolo 143, comma 9 del Codice stesso.

Questo atto di pianificazione si pone con un ruolo strategico nel quadro degli strumenti di tutela e valorizzazione del paesaggio per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese ed attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli.

Il suo obiettivo principale, quindi, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale.

Le strategie e gli obiettivi generali, poiché basati su un quadro di riferimento comune, sono dunque gli stessi individuati per il P.T.R., a cui si rimanda.

Lo studio del complesso quadro strutturale ha portato alla suddivisione del territorio regionale in 76 "Ambiti di paesaggio" definiti in base agli aspetti geomorfologici, alla presenza di ecosistemi naturali, alla presenza di sistemi insediativi, ecc.

I relativi caratteri sono stati definiti in apposite Schede di Ambito che indicano tra l'altro gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere e gli indirizzi normativi. A loro volta gli ambiti sono organizzati in "Unità di paesaggio" che ne definiscono l'identità e i caratteri locali. Essi sono articolati secondo 9 tipologie in relazione ai caratteri paesaggistici prevalenti. Il quadro strutturale è rappresentato nel "Quadro di riferimento strategico" in scala 1:250.000.

La normativa di piano è impostata su:

Indirizzi: orientamenti e criteri che riconoscono agli enti territoriali una motivata discrezionalità circa il loro recepimento

Direttive: disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione di piani settoriali, territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale

Prescrizioni: disposizioni con diretta efficacia conformativa. Vincolanti e cogenti, sono di immediata attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Queste ultime sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** (art. 143 c. 9) e pertanto dall'adozione del PPR non sono consentiti interventi in contrasto con le prescrizioni del Piano.

Nel caso in studio, l'intero territorio comunale di Trasquera interessa l' **Ambito di paesaggio n. 2. "Valle Divedro"** (cfr. Figura 16).

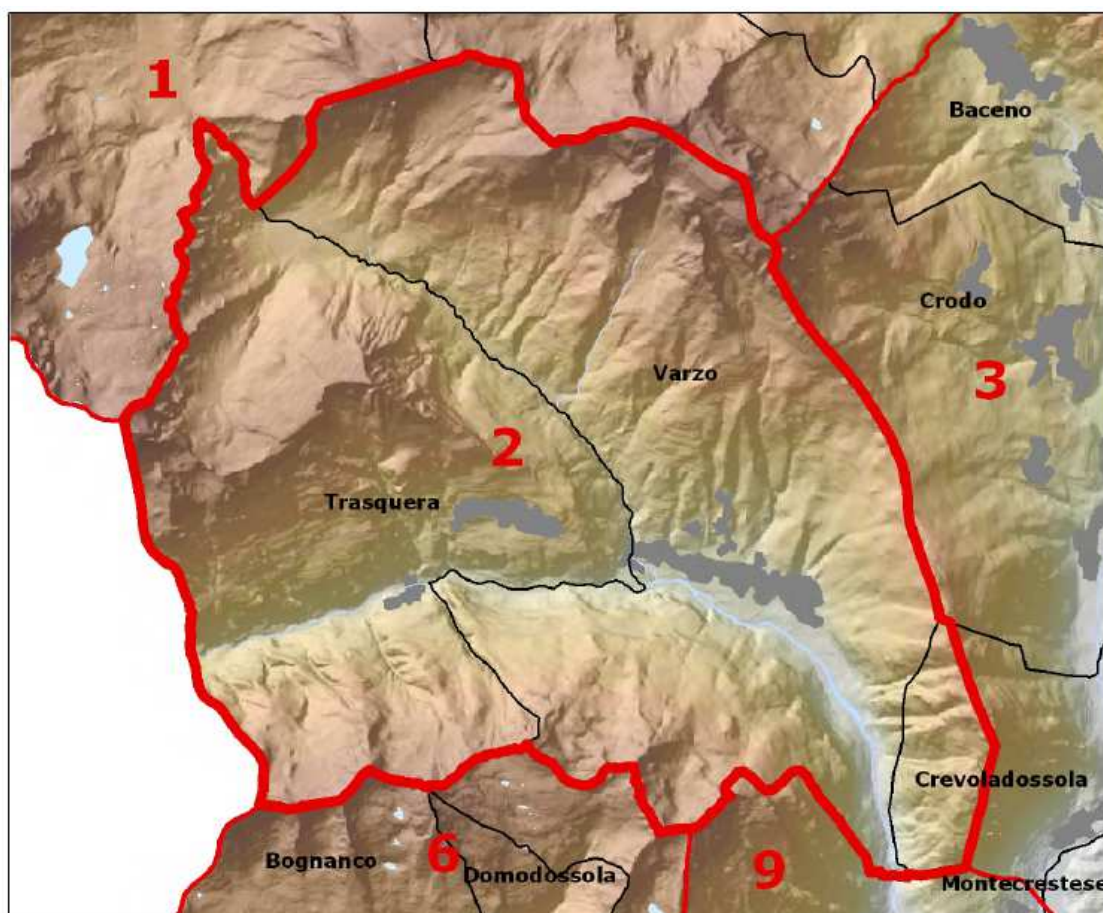


Figura 15. Ambiti di Paesaggio – Estratto PPR.

L'ambito racchiude i territori della valle Divedro, nell'Ossolano, con l'esclusione dell'importante testata della Val Cairasca, inserita nell'ambito 1.

Geomorfologicamente l'ambito è costituito da due vallate: una principale, la Val Divedro propriamente detta, segnata dalla "via per il Sempione", e una secondaria, la Valle Cairasca, che costituisce un possibile accesso al Parco Naturale Regionale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero (cfr. ambito 1).

Il fattore di strutturazione principale è il fondovalle del torrente Divedro. Le caratteristiche naturali sono analoghe a quelle di altri fondovalle dell'Ossolano: ridotta ampiezza, limitata da ripidi versanti con evidenti fenomeni di colluvio. L'uso delle terre è dato da una stretta fascia di praticoltura di fondovalle, mentre i bassi versanti sono occupati da boschi di latifoglie, a prevalenza di castagno con faggio e acero frassineti di invasione sui versanti a minore pendenza, precedentemente coltivati. La presenza di cave di pietra, comune a tutto l'ossolano, insieme con le infrastrutture di trasporto e di servizio al passo ed al traforo del Sempione sono elementi antropici che giocano un ruolo fondamentale nell'uso delle terre.

Oltre Varzo e nella parte alta del Comune di Trasquera, invece, il fondovalle perde progressivamente il proprio ruolo centrale ed il paesaggio è dominato dalle conifere, con prevalenza di foreste di abete rosso, larice ed interessanti pinete di pino silvestre e pino uncinato, a forme con pareti rocciose a tratti, quasi verticali, molto simili a quelle dell'ambito della Val Formazza. Segue poi un graduale passaggio alle praterie alpine, che però sono del tutto marginali in questo ambito a causa del confine di stato, e sono frequentemente invase dall'ontano verde dopo l'abbandono o l'estensivizzazione dell'alpicoltura

In ordine agli orientamenti strategici l'area risulta caratterizzata dai seguenti elementi di indirizzo:

... per gli aspetti del sistema storico culturale l'indirizzo è di manutenzione complessiva di un patrimonio piuttosto integro, con particolare attenzione:

- *conservazione integrata del patrimonio edilizio storico che presenta potenzialità di tipo turistico anche con riferimento alla "via del Sempione" ed alle attrezzature e/o insediamenti nati con la realizzazione del Traforo;*
- *contenimento degli accrescimenti diffusi sia delle strutture ricettive che delle residenze o seconde case strettamente legati ad un uso temporaneo e/o saltuario del territorio soprattutto nelle fasce di frangia e di bordo dei centri di riferimento;*
- *rafforzamento dei rapporti con i territori transfrontalieri in un programma di cooperazione culturale per la valorizzazione dell'area, con:*
 - *valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata: comprensorio sciistico (S. Domenico) e turismo connesso alla Strada del Sempione;*
 - *valorizzazione del sistema architettonico delle centrali idroelettriche attraverso un potenziamento della fruibilità turistica da definirsi anche con apposite convenzioni con gli enti di gestione;*
- *potenziamento della fruibilità, compatibilmente alla corretta salvaguardia e valorizzazione del territorio della Val Cairasca, la cui valenza paesaggistica assume ancor più significato in quanto Zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero;*
- *adozione di criteri di attenzione particolare, in relazione all'integrità e alla rilevanza dell'UP, per l'inserimento qualificante delle trasformazioni e/o potenziamenti delle attrezzature connesse alla produzione idroelettrica e a modificazioni della linea distributiva o per il potenziamento della viabilità del tratto in prossimità del Traforo ed a supporto dello stesso.*

....per gli aspetti naturalistici e ambientali:

- *incentivare prioritariamente la conservazione delle praterie alpine più vocate al pascolo anche per valorizzare le produzioni d'alpeggio tipiche;*
- *incentivare la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle diverse razze e categorie, per non causare il progressivo depauperamento della risorsa innescando fenomeni erosivi e di degrado delle cotiche pastorali;*
- *conservare e rispettare le torbiere e le zone umide di alta quota (costituenti habitat di interesse comunitario) prevenendo danni da calpestio di mandrie, turisti, veicoli.*

L'unità di paesaggio di interesse per l'area di intervento è:

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
201	Varzo	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
202	S. Domenico e la bassa val Cairasca	II	Naturale/rurale integro
203	Trasquera e il Traforo del Sempione	I	Naturale integro e rilevante
204	Inverso della Valle Divedro	I	Naturale integro e rilevante

Il PPR attraverso le tavole di progetto di Piano individua, per l'ambito di intervento, la presenza delle seguenti componenti di rilievo:

Componenti naturalistico ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Zona Fluviale Interna ed Allargata (art.14)
- Territori a prevalente copertura boschiva (art. 16)
- Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17)
- Praterie rupicole (art.19)
- Praterie , Prato pascoli, Cespuglieti (art.19)

Componenti storico culturali

- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

Componenti percettivo-identitarie

- Sistema dei crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art.31)
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline (art. 32)

Componenti morfologico-insediative

- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12

Rete ecologica

- Aree protette
- Siti Natura 2000
- Face di connessione sovregionale
- Nodi (Core Areas) - principali

Rete di fruizione

- Rete sentieristica principale

In riferimento al quadro sopra delineato si segnalano le seguenti indicazioni normative di rilievo:

Art. 13. Aree di montagna

- [1]. Il Ppr riconosce quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema – come delimitato nella Tavola P4 – ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.
- [2]. Il Ppr riconosce nel territorio montano anche gli insediamenti rurali (quali alpeggi, villaggi, ecc.) identificati nella Tavola P4 come morfologie insediative rurali, di cui all'articolo 40, strettamente legate alle pratiche della pastorizia, alla gestione forestale e alle produzioni alimentari e artigianali, meritevoli di valorizzazione e riqualificazione nel quadro degli obiettivi di rivitalizzazione della montagna.
- [3]. Nelle aree di montagna, di cui al comma 1, sono altresì inclusi i territori di cui alle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice rappresentati nella Tavola P2, per i quali si applicano le presenti norme nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- [4]. Il Ppr persegue, in tutto il territorio montano come indicato al comma 1, gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme.

Indirizzi

- [5]. La pianificazione territoriale provinciale definisce criteri e normative finalizzati a promuovere la rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici, la tutela delle linee di vetta e dei crinali.
- [6]. I piani locali definiscono normative volte a disciplinare la previsione di nuovi bivacchi e altre attrezzature dedicate alle attività escursionistiche, alpinistiche o sciistiche, nel rispetto delle presenti norme.
- [7]. I piani locali, al fine di potenziare i sistemi di accessibilità ai territori, mirati al consolidamento delle tradizionali attività agricole e forestali e della fruizione compatibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, individuano la rete dell'accessibilità locale, riservata alle attività agricole, zootecniche e forestali, all'esercizio e alla manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità non altrimenti raggiungibili e all'espletamento delle funzioni di vigilanza, dei servizi antincendio e di protezione civile.

Direttive

- [8]. La pianificazione territoriale provinciale definisce normative finalizzate a promuovere:
 - a. il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
 - b. la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi;
 - c. la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica.
- [9]. I piani locali garantiscono la tutela delle vette e dei crinali individuati nella Tavola P4; eventuali interventi di trasformazione che interessano vette e sistemi di crinali montani sono consentiti solo qualora la progettazione assicuri il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, con particolare riferimento a quelli di elevato valore scenico e panoramico.
- [10]. I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:
 - a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;
 - b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari per usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;
 - c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.

Prescrizioni

[11]. Nelle aree di montagna:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39, e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi vette e sistemi di crinali montani individuati nella Tavola P4; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

[12]. Nelle aree di montagna, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari individuati nella Tavola P4, è vietato ogni

intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti all'interno dei nuclei già edificati;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico e paesaggistico, reperire altrove; gli elaborati progettuali devono contenere gli elementi necessari a dimostrare tali condizioni;
- e. necessari per la produzione di energia di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza per la manutenzione degli impianti;
- f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.

Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora siano rispettate le condizioni sopra descritte e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico, e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

.../...

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui alla all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.
- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

.../.....

PRESCRIZIONI

[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11:

- a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile;
- b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti;
- c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale;
- d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione;
- e. sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive.
- f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c;
- g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

Art. 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico

- [1]. Il Ppr riconosce nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., quelle componenti che per la loro peculiare connotazione geomorfologica o naturalistica presentano un particolare interesse paesaggistico, quali in particolare:
- a. i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.);
 - b. le aree umide, comprendenti anche canneti, stagni, paludi, fontanili, torbiere, di primaria rilevanza in quanto sede di ecosistemi tra i più naturali, complessi e vulnerabili;
 - c. gli alberi monumentali secondo la definizione di cui alla normativa nazionale e regionale di riferimento.
- [2]. Il Ppr, inoltre, individua sinteticamente nella Tavola P1 le conoidi, costitutesi in seguito a processi di deposizione fluviale e leggibili nella loro morfologia, soprattutto agli sbocchi di valle, le morene, costitutesi in seguito a processi di deposizione glaciale e gli orli di terrazzo, ove rilevanti per la pendenza elevata.
- [3]. Il Ppr, per gli elementi di cui ai commi 1 e 2, tenendo conto dei loro rapporti col territorio regionale, persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare:
- a. la salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale;
 - b. il potenziamento delle possibilità di fruizione sociale;
 - c. il contenimento o la riduzione delle pressioni antropiche.

.../....

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

- [1]. Il Ppr riconosce e individua alla Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:
- a. parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
 - b. riserve nazionali e regionali.
- Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e smi. e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.
- [2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5, le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:
- a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
 - b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
 - c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico.

.../...

- [3]. Con riferimento alle aree, di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
 - b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
 - c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli habitat originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
 - d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
 - e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
 - f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
 - g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
 - h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
 - i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (quali siepi, filari, canalizzazioni, ecc.).

Art. 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

- [1]. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:
- a. praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
 - b. praterie, prato-pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
 - c. prati stabili, costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
 - d. aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

- [2]. Il Ppr, sulla base dei dati della Carta Forestale e delle altre coperture del territorio, rilevati alla scala 1:10.000, disponibili sul sito informatico della Regione, individua nella Tavola P1 le aree di cui alla lettera c. del comma 1 e nella Tavola P4 le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a., b. e d. del comma 1.
- [3]. Le aree rurali di elevata biopermeabilità di cui alle lettere a. e b. del comma 1 sono i territori connotati da prevalenza di formazioni vegetali erbacee, gestite come colture foraggere permanenti e in attualità d'uso, a volte cespugliate o arborate ed utilizzate per il nutrimento degli ungulati domestici e selvatici. Il Ppr, riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione.
- [4]. Il Ppr incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo, favorendo l'adeguamento funzionale delle strutture per le attività zootecniche, per la prima trasformazione dei prodotti e per l'alloggiamento degli addetti, compatibilmente con quanto normato dall'articolo 40 sugli insediamenti rurali.
- [5]. Il Ppr promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei prati stabili, dei prato-pascoli, nonché delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane ad elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

.../...

Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

- [1]. Il Ppr identifica, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, espressione di attività storicamente consolidate finalizzate alla villeggiatura, al loisir e al turismo; il Ppr identifica altresì, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le ville, i giardini e i parchi, individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b., del Codice, cui si applicano, fatto salvo quanto disposto dagli articoli 140, comma 2, e 141 bis del Codice stesso, le presenti norme, nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.
- [2]. Nell'insieme delle aree e degli immobili di cui al comma 1, individuati nella Tavola P4, si distinguono:
 - a. sistemi di ville, giardini e parchi;
 - b. luoghi di villeggiatura e centri di *loisir* con particolare attenzione agli impianti termali, approdi lacuali, stazioni ferroviarie ed edificazioni nell'immediato contesto, costituenti immagine di presentazione per il visitatore;
 - c. infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna con particolare attenzione alle aree connotate da:
 - I. alberghi e rifugi;
 - II. percorsi di fruizione alpina, sentieri, passeggi lungolago con relative attrezzature di tappa o di meta (belvedere, chioschi);
 - III. testimonianze qualificate della fruizione alpina finalizzata all'escursionismo o agli sport del ghiaccio e della neve.

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., e tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi, o da relazioni morfologiche dei fondali, dei profili paesistici e delle emergenze visive.

A tal fine individua i seguenti elementi caratterizzanti:

- a. gli insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti, in rapporto con acque, boschi, coltivi;
- b. i sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza;
- c. gli insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati;
- d. i contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate;
- e. le aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali: terrazzamenti, lottizzazioni fondiarie);

La Tavola P4 individua altresì il sistema dei crinali collinari.

Art. 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

- [1]. Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale, individuando nella Tavola P4:

- a. le aree sommitali costituenti fondali e skyline;
- b. i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati;
- c. i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche, con particolare riferimento agli aspetti di cui all'articolo 19 e all'articolo 25, comma 2; sono ricompresi fra questi i Tenimenti storici dell'ordine Mauriziano di cui all'articolo 33, comma 9.
- d. i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali;
- e. i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi, distinguendo:
 - I. le risaie;
 - II. i vigneti.

Art. 40. Insediamenti rurali

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P4, le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.
- [2]. Gli insediamenti rurali sono distinti nelle seguenti morfologie insediative:
- a. aree rurali di pianura o collina (m.i. 10);
 - b. sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11);
 - c. villaggi di montagna (m.i. 12);
 - d. aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13);
 - e. aree rurali di pianura (m.i. 14);
 - f. alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15).
- [3]. Con riferimento alle aree di cui al comma 2 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:
- a. in generale:
 - I. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
 - II. contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività di cui agli articoli 20 e 32;
 - III. salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso di cui all'articolo 20;
 - IV. potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;
 - V. sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;
 - b. per le m.i. 10, 11 e 14, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa:
 - I. sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;
 - c. per le m.i. 12, 13, 15:
 - I. contrasto all'abbandono del territorio, alla riduzione della varietà paesaggistica e all'alterazione degli equilibri idrogeologici e paesaggistici;
 - II. riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari.

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La legge 183/89, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità d'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi"

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione è costituito dal Piano di Bacino, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Il processo di formazione del Piano, dovendo affrontare una realtà complessa come quella del bacino del Fiume Po, avviene per Piani stralcio, in modo da consentire di affrontare prioritariamente i problemi più urgenti.

Per il bacino idrografico del F. Po, il Piano di Bacino di cui all'art. 17 della L. 183/1989 è il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001, così come modificato con Delibere del Comitato Istituzionale n. 12 e n. 17 del 31 luglio 2003, la prima giunta ad approvazione con D.P.C.M. del 10.12.2004.

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po ed estende la delimitazione delle fasce fluviali (già individuata con il relativo Piano Stralcio vigente) ai restanti corsi d'acqua principali del bacino; in particolare, il P.A.I., primo Piano a livello nazionale predisposto ai sensi delle leggi 183/89 sulla difesa del suolo e 365/2000 sull'alluvione dell'autunno 2000, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico.

L'obiettivo generale del Piano è garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

Pertanto gli obiettivi possono essere così strutturati:

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico	Ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali
	Recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque
	Programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni
	Recupero delle aree fluviali

Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.)

Secondo l'art. 15 della legge 142/1990 alla Provincia spetta il compito di concorrere alla programmazione regionale raccogliendo e coordinando le proposte avanzate dai Comuni; con la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento vengono determinati gli indirizzi generali di assetto del territorio attraverso l'identificazione delle diverse destinazioni d'uso dello stesso, la definizione delle linee di intervento per la sistemazione idrica e la regimazione delle acque, la segnalazione di aree da destinare a parchi o riserve naturali.

Il PTP del VCO, è stato presentato in una prima versione di "Proposta preliminare" nell'ottobre del 2000, successivamente, oggetto di emendamenti e revisione, è stato adottato con delibera del Consiglio n. 27 il 29/03/2004.

Successivamente è stato attuato un processo di revisione, integrazione e aggiornamento degli elaborati del PTP secondo le linee di indirizzo contenute nel: "Documento di indirizzi per la scelta di piano" del 2006 approvato dal Consiglio Provinciale.

Il nuovo Piano Territoriale Provinciale è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 94 del 02.05.2008 e adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009.

Le misure di salvaguardia del PTP risultano decadute il 02.03.2013 in quanto sono passati tre anni dalla data di adozione del Piano Territoriale Provinciale (art. 58 LR 56/77 e s.m.i.)

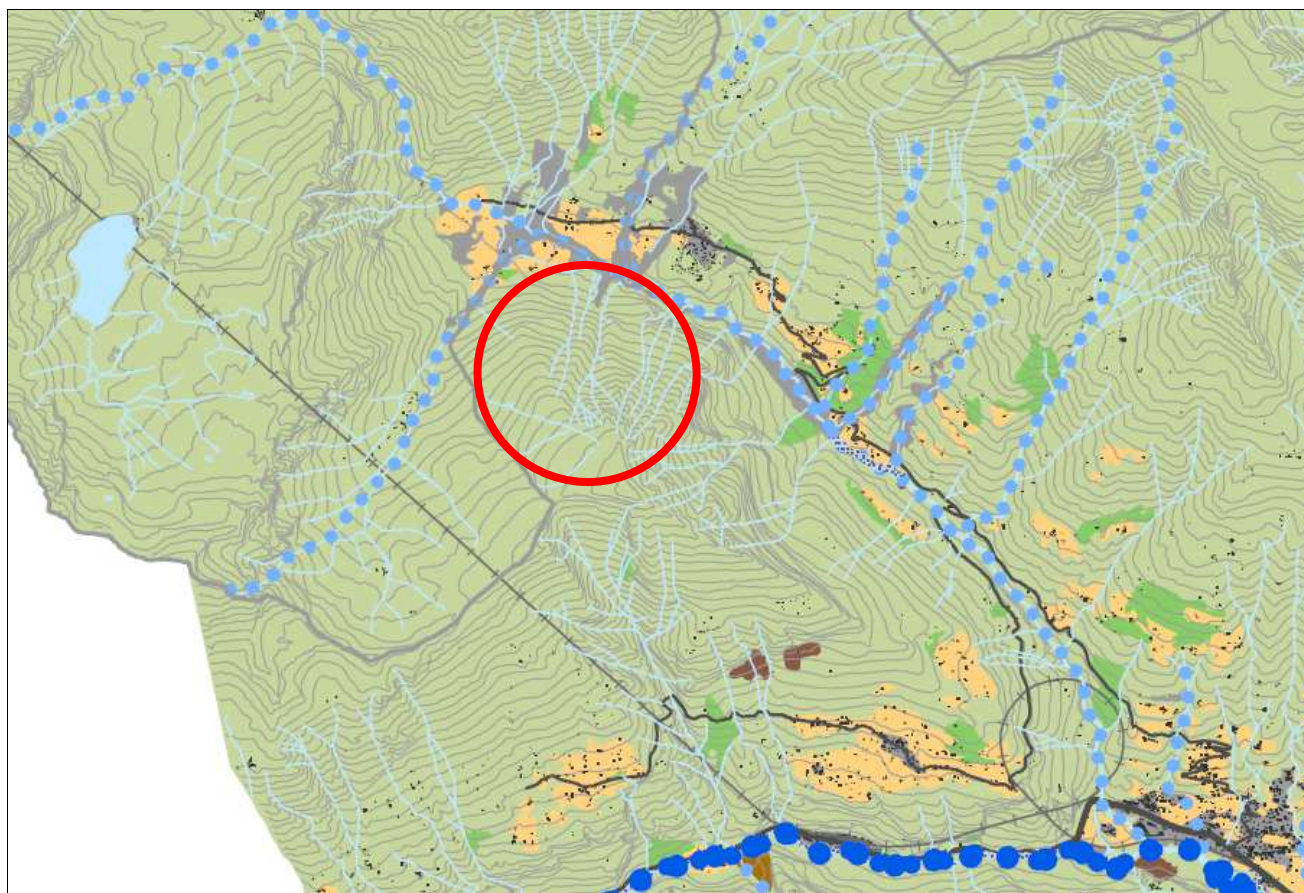
L'obiettivo generale del Piano così come dichiarato negli elaborati di riferimento è: **"Realizzare lo sviluppo sostenibile del territorio"** ovvero uno *"sviluppo sostenibile che sappia coniugare la necessità di miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni locali con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente"*

A tale obiettivo generale fanno riferimento i seguenti Obiettivi specifici:

- Salvaguardia e tutela dei valori ambientali;
- Tutela e governo delle risorse ambientali;
- Difesa dei rischi per l'ambiente e la collettività;
- Uso e sfruttamento equilibrato delle risorse;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio
- Coordinamento e sostegno delle scelte attuative della pianificazione locale;
- Costruzione / consolidamento del posizionamento del VCO negli scenari di vasta scala;
- Contrastare la marginalizzazione del territorio montano
- Favorire la qualità ambientale quale fattore della scelta localizzativa ;
- Migliorare l'accessibilità del territorio;
- Valorizzare l'identità del territorio.

Verrà, di seguito, analizzato il Piano Territoriale Provinciale del Verbano Cusio Ossola con particolare riferimento alla cartografia tematica di progetto, si propongono, inoltre, alcuni estratti delle cartografie analizzate.

Figura 17. Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO - Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale – P1.1.



Legenda (artt. da 2.3.1 a 2.3.8)

Matrice naturale primaria

- Unità sensibili con livelli diversi di tutela (aree protette, SIC, ZPS, riserve, oasi etc.)
- Unità sensibili di tipo naturalistico ed ecosistemico

Corridoi ecologici fluviali

- ● ● ● Corridoi ecologici fluviali primari
- ● ● ● Corridoi ecologici fluviali secondari

- Acque lentiche e lotiche
- Greti e vegetazione delle rive

Matrici naturali interconnesse

- Aree naturali a scarso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria

Ambiti di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria

- Aree agro-pastorali
- Aree agricole ad alta potenzialità ecologica

Aree principali di appoggio della rete in ambito urbano

- Aree verdi urbane e periurbane

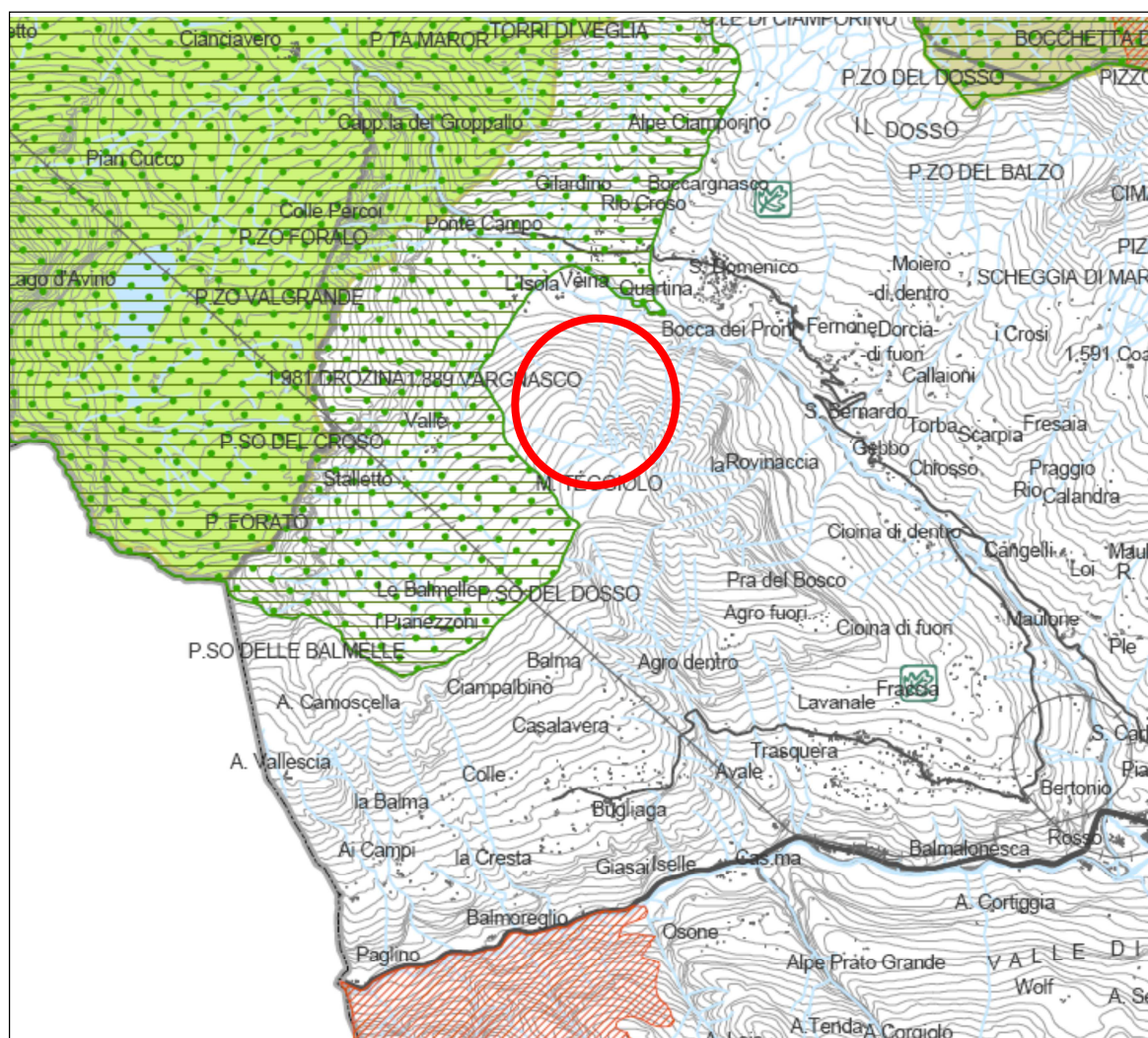
Principali barriere infrastrutturali ed insediative

- Aree insediate (residenziali, produttive, commerciali, ecc....)

Dall'analisi della Tavola "Quadro di riferimento della rete ecologica provinciale", è emerso, per il territorio comunale di Trasquera, la prevalenza di aree appartenenti alla Matrice naturale primaria costituite da *Unità sensibili di tipo naturalistico* nonché da Corridoi ecologici fluviali rappresentati dal Diveria (*Corridoi ecologici fluviali primari*), dai suoi affluenti e dal Torrente Cairasca con i suoi affluenti (*Corridoi ecologici fluviali secondari*).

Risultano inoltre presenti Matrici naturali interconnesse (*Aree naturali a scorso valore vegetazionale di connessione alla matrice naturale primaria*) e Aree di origine e/o destinazione agro - pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria (*Aree agricole ad alta potenzialità ecologica*). (Vedi legenda)

Figura 18. Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO - Assetto della tutela naturalistica – AP.1.



LEGENDA (artt. 2.3.2, 2.3.5)

PARCHI E RISERVE

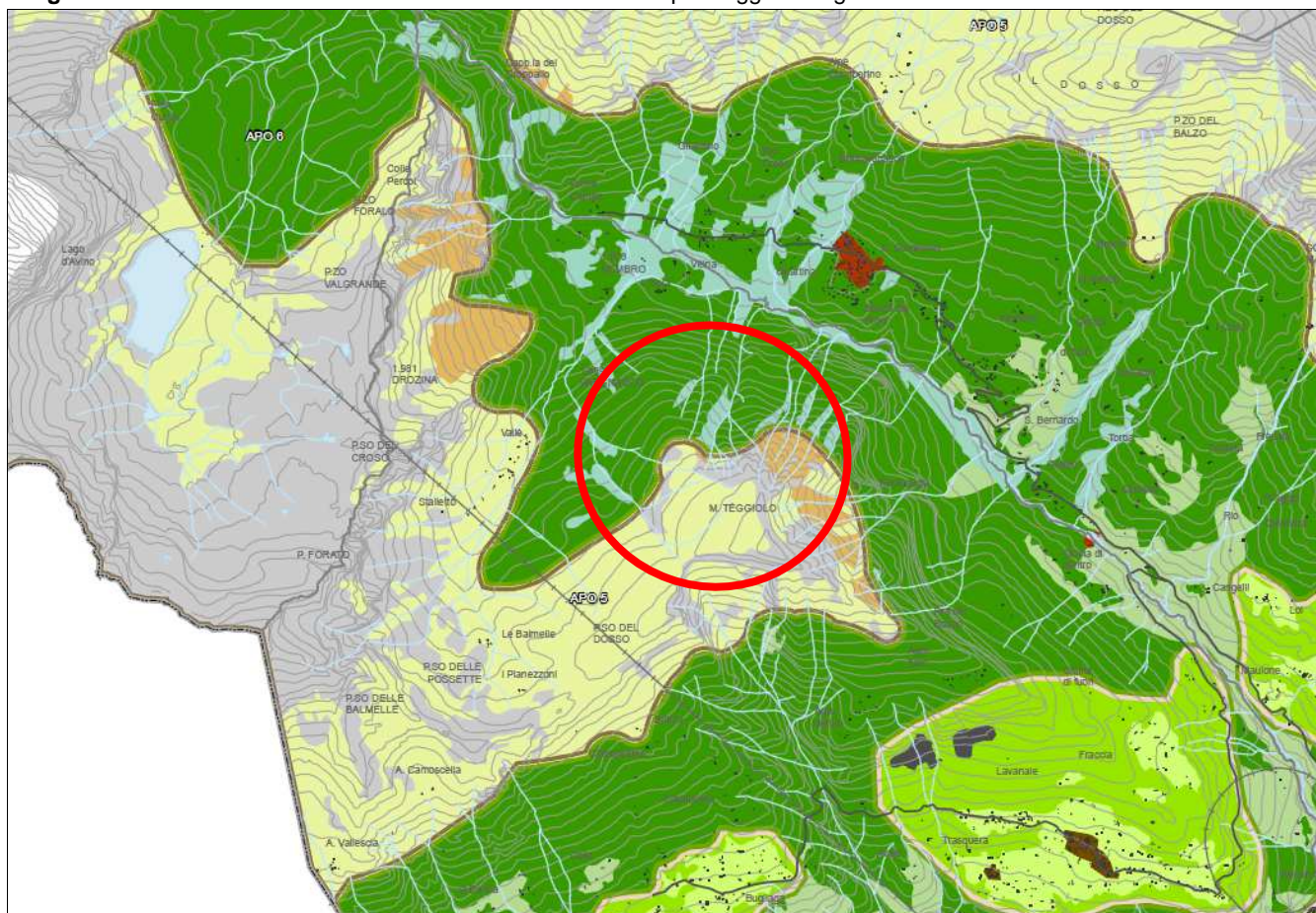
- Parco Nazionale della Val Grande
- Parchi e Riserve Naturali Regionali
- Zona di Salvaguardia del Parco Naturale Regionale del Veglia - Devero

AMBITI A TUTELA AMBIENTALE E NATURALISTICA

- Biotopi e Aree di Importanza Naturalistica (AIN)
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Siti di Importanza Regionale (SIR)
- Oasi faunistiche
- Proposta di Parchi Provinciali
- a Valle Antrona
- b Mottarone
- c Acque e Santuari
- d Area paesistico-monumentale San Martino

Dall'analisi della Tavola "Assetto della tutela naturalistica" (cfr. Figura 18) è emerso la presenza nel territorio comunale di Trasquera di vincoli di natura ambientale costituita da Parchi e riserve naturali Regionali (Parco Naturale Alpi Veglia e Devero); zone ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Interesse Comunitario) rappresentati dal S.I.C e ZPS .IT 140016Alpi Veglia e Devero e la Zona di salvaguardia del Parco Regionale del Veglia e Devero.

Figura 19. Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO - Ambiti di paesaggio omogeneo – AP.2.



Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)

Versanti solivi prevalentemente coltivati a vite e frutteti (UP 4.1)

Coltivi, prati e pascoli (UP 4.2)

Nuclei insediativi storicamente consolidati (UP 4.3)

Nuclei insediativi storicamente consolidati (Walser) (UP 4.4)

Aree estrattive; depositi temporanei (UP 4.5)

Aree boschive di ricolonizzazione (UP 4.6)

Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO 5)

Ghiacciai e nevai (UP 5.1)

Sistemi cacuminali, cime, creste, crinali rocciosi e macereti (UP 5.2)

Praterie e pascoli d'alta quota (UP 5.3)

Arbusteti subalpini (UP 5.4)

Laghi d'alta quota (UP 5.5)

Paesaggi della naturalità (APO 6)

Aree boschive di conifere (UP 6.1)

Aree boschive di latifoglie (UP 6.2)

Aree boschive collocate lungo i fondovalle fluviali (UP 6.3)

Cespuglieti di forra, corsi d'acqua, torbiere alte, etc. (UP 6.4)

Enclave insediative a struttura rurale (UP 6.5)

Enclave di attività estrattiva; depositi temporanei, discariche connesse ad attività estrattiva (UP 6.6)

Dall'analisi della Tavola "Ambiti di paesaggio omogeneo" (cfr. Figura 19 è emerso che il territorio Comunale di Trasquera risulta caratterizzato, da tre ambiti specifici costituiti da:

- Paesaggi antropizzati delle vallate alpine (APO 4)
- Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine (APO 5)
- Paesaggi della naturalità (APO 6)

L'ambito di paesaggio APO4 risulta localizzato in prossimità del nucleo abitato di Trasquera e delle Frazioni di Bugliaga, è costituito in prevalenza da "aree boschive di colonizzazione" e "boschi e prato pascoli", sono inoltre presenti "nuclei insediativi storicamente consolidati"

Per tale ambito il piano prevede (art. 2.4.2.) tra le indicazioni prescrittive la tutela dei terrazzamenti ad uso agricolo, dei percorsi e del patrimonio architettonico e decorativo esistenti

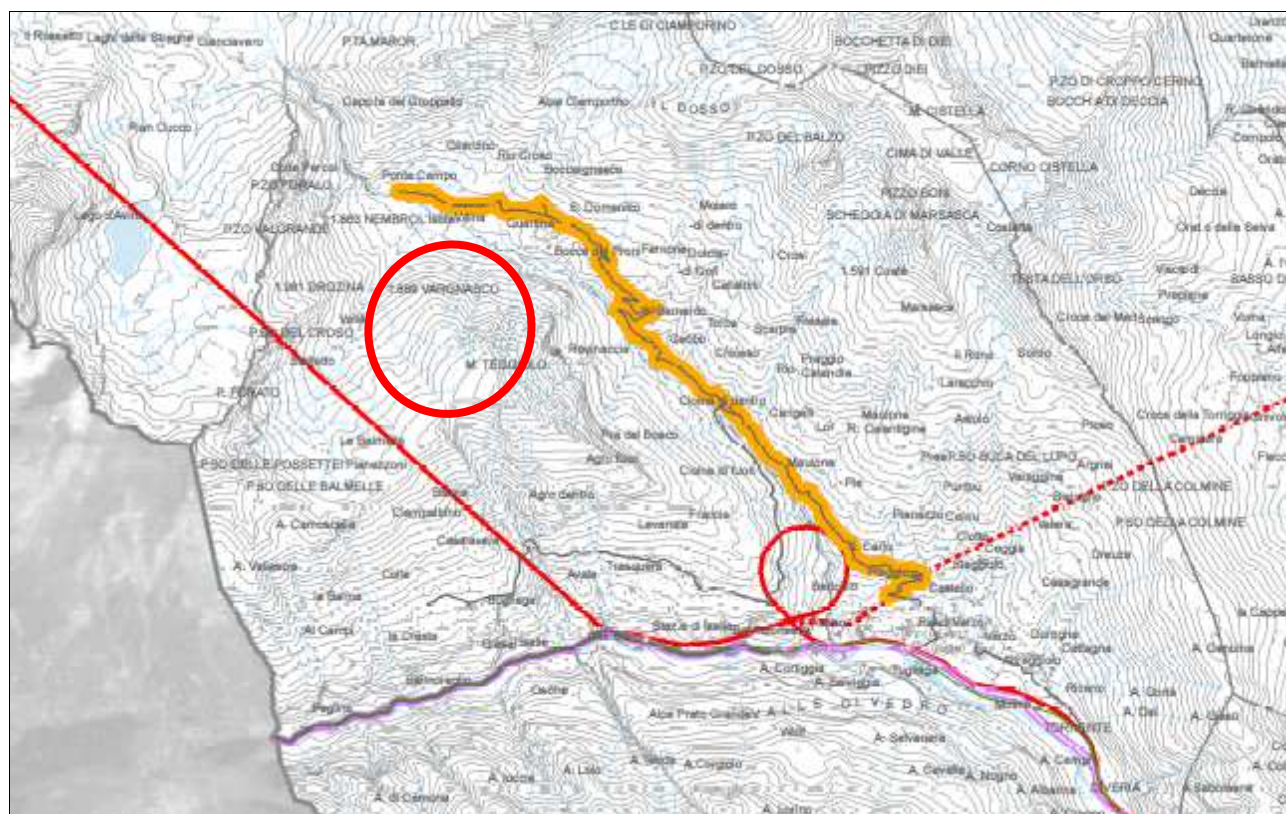
L'ambito di paesaggio APO 5 interessa le superfici poste alle quote maggiori. Tale area è costituita in prevalenza da "praterie e pascoli d'alta quota" nonché "sistemi cacuminali, cime, creste, crinali rocciosi e macereti".

Per tale ambito, il Piano Provinciale prescrive (art. 2.4.2.) la tutela dei crinali e degli skyline nonché le praterie e i prati di alta quota. Sono invece ammessi interventi di trasformazione del territorio finalizzati alle attività agro-silvo-pastorali o all'organizzazione dell'attività turistica riconosciuta in specifici Piani di settore e Particolareggiati.

L'ambito di paesaggio APO 6 interessa i versanti montani lungo l'asta del Torrente Diveria e Cairascaed è rappresentato quasi esclusivamente da aree boschive, in prevalenza conifere.

Per tale ambito, il Piano Provinciale prescrive (art. 2.4.2.) la tutela, per l'alto valore naturalistico, delle unità di paesaggio UP 6.4 (Cespuglieti di forra, corsi d'acqua, torbiere alte ecc) ed UP 6.5 (Enclave insediativa a struttura rurale) da interventi antropici in grado di interferire con l'assetto ecosistemico e paesaggistico.

Figura 20. Stralcio P.T.P. della Provincia del VCO –Infrastrutture e reti per la mobilità – P.2.



Rete stradale (artt. 4.5 - 4.6 - 4.7 - 4.8 - 4.9)

- Autostrada A26
- Svincoli autostradali e stradali esistenti
- Svincoli autostradali e stradali da completare
- Strada extraurbana (a scorrimento veloce) SS 33
- Strade primarie di collegamento interregionale e/o interprovinciale
- Varianti di tracciato di strade primarie
- Percorso di connessione di aree urbane e produttive alla rete autostradale e stradale primaria
- Linee di trasporto pubblico su gomma
- Aree da attrezzare per lo sviluppo dell'interscambio del trasporto pubblico su gomma
- Rete della mobilità ciclabile
- Strade di percezione privilegiata del paesaggio

Rete ferroviaria (artt. 4.1 - 4.2 - 4.3 - 4.4)

- Collegamenti di interesse internazionale (TEN24)
- Varianti di tracciato proposte dal Piano Provinciale dei Trasporti
- Collegamenti ferroviari di interesse locale (linea Domodossola-Locarno)
- Tracciato ferroviario con previsione di incremento merci del traffico con effetti sul territorio urbano
- Polo della logistica
- Stazione ferroviaria da indirizzare allo sviluppo dell'interscambio modale del trasporto passeggeri
- Movicentro

Dall'analisi della Tavola **“Infrastrutture e reti per la mobilità”** è emerso la presenza, nel territorio comunale di Trasquera, di *“Collegamenti ferroviari di interesse internazionale (Sempione)”* e di *“Strade di percezione privilegiata del paesaggio..”*

Contesto programmatico locale – P.R.G.C. Comuni Contermini

Il comune di Trasquera confina con i territori comunali di Bognanco e Varzo e ad Ovest con il territorio elvetico del Canton Vallese.

Comune di Varzo

L'area oggetto di Variante è posta in prossimità del confine amministrativo con il Comune di Varzo.

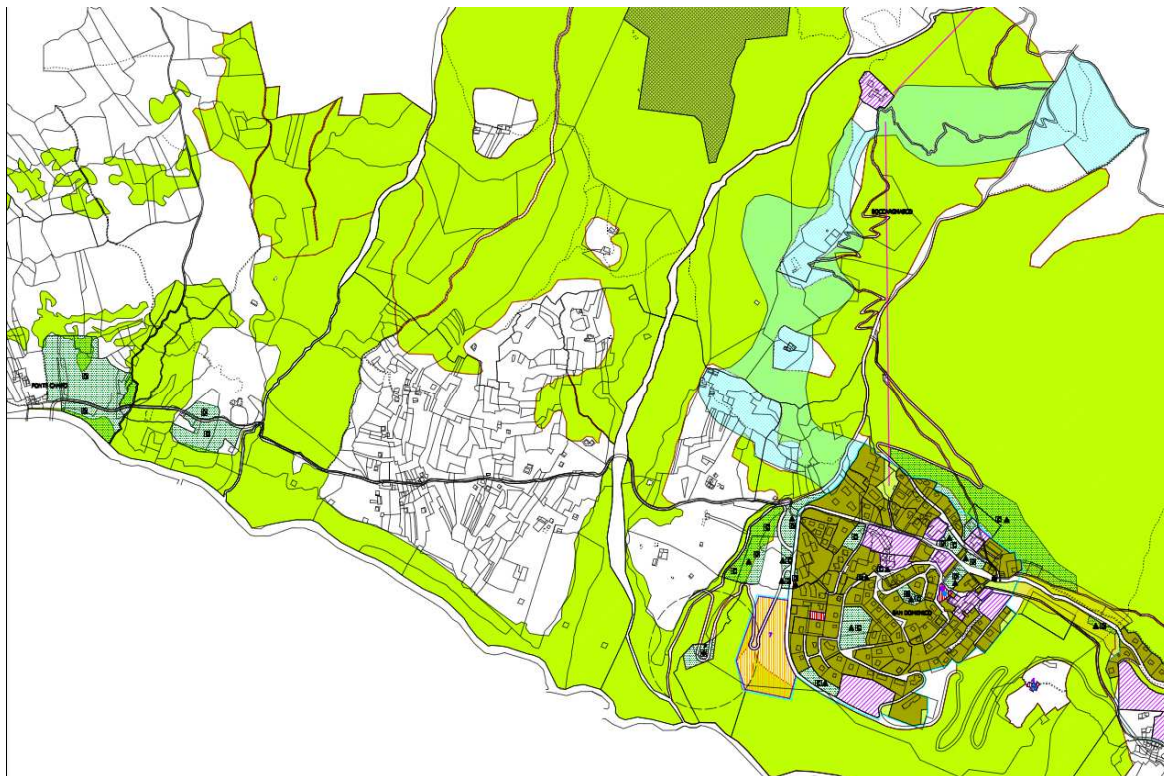
Le previsioni oggetto di valutazione attengono ad un progetto più ampio di collegamento dei demani sciabili esistenti e pertanto trovano diretta corrispondenza con le scelte urbanistiche (presenti e future) dei comuni limitrofi.

In particolare, allo stato attuale, il Comune di Varzo, individua nel suo PRGC vigente, una area sciabile, che attiene al comprensorio sciistico di San Domenico già dotata di impianti di risalita e piste.

Tale perimetrazione non risulta, allo stato attuale, connessa con le “aree sciabili” individuate nel Comune di Trasquera. Tuttavia, il Comune di Varzo, così come indicato nella Delibera di Giunta Comunale n. 28 del 18 marzo 2015 *“Delibera d'intenti riguardo ai futuri sviluppo del progetto di riqualificazione, potenziamento e collegamento delle aree sciabili”*, ha in animo di proseguire il percorso intrapreso finalizzato alla concretizzazione del *“progetto strategico” di riqualificazione, sviluppo e collegamento delle “aree sciabili”* che prevede, tra l'altro la connessione con le aree individuate dal Comune di Trasquera nella zona Tegigolo-Vallè.

Di seguito si riporta un dettaglio cartografico riferito all'estratto di PRGC vigente del Comune di Varzo per le aree confinanti con le superfici oggetto di variante.

Figura 21. Estratto PRGC vigente Comune di Varzo



LEGENDA

STRADE ED INFRASTRUTTURE PER LA CIRCOLAZIONE

(art. 22)

	S1 (S.S. 33)
	S2 (S.P. VARZO-SAN DOMENICO)
	S3 - STRADE URBANE DI QUARTIERE
	S4 - STRADE LOCALI, INTERPODERALI E SENTIERI
	AREE PER INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

USI PUBBLICI

	AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO
	A AREE ED ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO
	B AREE ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
	C AREE PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
	D AREE PER PARCHeggi PUBBLICI
	AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO ESISTENTI
	AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE E PER IMPIANTI URBANI
	D DEPURATORE
	P POZZO
	C CIMITERO
	USI RESIDENZIALI

	CENTRI STORICI E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
	EDIFICI ISOLATI, IN ALPEGGI E NEI NUCLEI ANTICHI MINORI DI ORIGINE RURALE
	AREE EDIFICATE E/O DI PERTINENZA DI EDIFICI AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
	AREE DI COMPLETAMENTO / AMPLIAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
	AREE DI COMPLETAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
	AREE DI COMPLETAMENTO AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE SOGGETTE A PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO
	AREE DI NUOVA EDIFICAZIONE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
	USI PRODUTTIVI E TERZIARI
	AREE CON IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI
	AREE PUBBLICHE AL SERVIZIO DELLE AREE PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI
	AREE DI ASSISTENZA E SERVIZIO AI VEICOLI

USI TURISTICI E RICETTIVI

(art. 21)		AREE DESTINATE AI SERVIZI TURISTICO RICETTIVI DI TIPO ALBERGHIERO ED EXTRALBERGHIERO IN SEDE FISSA	(art. 32)
		AREE TURISTICHE DI NUOVA EDIFICAZIONE SOGGETTE A S.U.E. (POTENZIALITA' EDIFICATORIE LOCALIZZATE NELLA LOCALITA' BULINA)	(art. 33)
		USI AGRICOLI E FORESTALI	
		BOSCHI CEDUI E DI NEOFORMAZIONE	(art. 35)
		BOSCHI CHE ASSOLVONO A FUNZIONI DI DIFESA DEL TERRITORIO	(art. 36)
(art. 22)		AREE LIBERE INTERSTIZIALI ENTRO IL PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI	(art. 26 m)
		AREE AGRICOLE	(art. 34)
		AREE A VERDE PRIVATO	(art. 26 m)

		IMPIANTI SPORTIVI DI RISALITA	
(art. 24)		AREE DELLE PISTE DA SCI	(art. 37)
(art. 25)		AREE PER LE ATTIVITA' DI CAVA	(art. 38)

VINCOLI E SALVAGUARDIE

(art. 26)		PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI (ART. 26 L.R. 10/77)	
(art. 27)		PERIMETRO DEI CENTRI ABITATI AI SENSI DEL D.L. 286/92	
(art. 28)		EDIFICI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO DOCUMENTALE IN AREE ESTERNE AL CENTRO STORICO E AI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	
(art. 29)		EDIFICI SOTTOPOSTI A VINCOLO AI SENSI DELLA L. 1089/39	
		AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO	
		VINCOLI COMUNITARI	
(art. 30)		FASCIA DI RISPETTO DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE	
		FASCIA DI RISPETTO DELLE STRADE ALL'ESTERNO DEI CENTRI ABITATI AI SENSI DEL D.L. 286/92	
(art. 31)		LINEA ELETTRODOTTO	

Verifiche di coerenza

Coerenza con gli Obiettivi del Quadro Programmatico Sovraordinato

In questa sezione viene valutata la sostenibilità della proposta di Variante di Piano rispetto gli obiettivi / principi di sostenibilità ambientale della pianificazione sovraordinata.

L'esame delle pianificazione sovraordinata è stata svolta nel capitolo precedente; di seguito viene fatta una sintesi degli obiettivi di natura ambientale presenti nei diversi Piani. Il set di obiettivi è stato raggruppato per componenti ambientali e gli obiettivi simili o sovrapponibili sono stati riassunti in un unico obiettivo.


L'analisi di "Coerenza esterna" prende come riferimento, appunto, gli obiettivi di valenza ambientali riportati nella successiva Tabella 1.

COMPONENTE AMBIENTALE	PIANO	OBIETTIVI QUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO	
ARIA	P.T.P.	1	Tutela della risorsa aria dall'inquinamento
ACQUA – AMBIENTE IDRICO	P.T.P.	2	Tutela della risorsa acqua dall'inquinamento
		3	Uso e sfruttamento equilibrato della risorsa acqua
		4	Tutela dei corridoi ecologici fluviali
SUOLO E SOTTOSUOLO	P.T.R. P.P.R. P.A.I P.T.P Piano Alpe Devero	5	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
		6	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
		7	Recuperare gli equilibri idrogeologici
		8	Contenere il consumo di suolo
		9	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
FLORA FAUNA BIODIVERSITA'	P.T.R. P.P.R. P.T.P	10	Salvaguardia, conservazione e valorizzazione della biodiversità
		11	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
		12	Favorire la ricostruzione dell'ambiente in presenza di fenomeni di degrado
		13	Migliorare le potenzialità naturali delle aree
PAESAGGIO	P.T.R. P.P.R. P.T.P.	14	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
		15	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione Sostenibile
		16	Garantire la protezione, la gestione, la valorizzazione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
		17	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
		18	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città campagna
		19	Tutelare e favorire politiche di tutela e valorizzazione dei sistemi montani e collinari contrastando la marginalizzazione
		20	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
SALUTE PUBBLICA	P.T.R. P.P.R. P.T.P.	21	Contenimento della produzione dei rifiuti e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento
		22	Difesa dei rischi per l'ambiente e la collettività
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO	P.T.R. P.P.R. P.T.P.	23	Promozione della progettualità integrata sovracomunale
		24	Favorire l'innovazione sostenibile del sistema produttivo
		25	Valorizzare le identità dei territori

Tabella 1. Obiettivi di valenza ambientale dei Piani sovraordinati.

La valutazione della coerenza verticale è stata realizzata attraverso l'impiego di una matrice di correlazione nella quale si è verificata la corrispondenza tra gli Obiettivi di valenza ambientale dei Piani sovraordinati, riassunti in tabella e gli obiettivi della Variante di Piano comunale.

La tabella seguente, in colonna sono stati riportati gli obiettivi e le strategie della Variante di PRGC proposta, in riga sono stati riportati gli Obiettivi di valenza ambientale della pianificazione sovraordinata; la presenza o l'assenza di corrispondenze è rilevabile dalle diverse colorazioni delle celle di intersezione ed in particolare avremo:

Presenza di coerenza (diretta o indiretta): 

Incoerenza: 

Indifferenza: 

OBIETTIVIQUADRO PROGRAMMATICO SOVRAORDINATO		OBIETTIVI DELLA VARIANTE STRUTTURALE DI PRGC			
			Integrare le aree sciabili esistenti e formare un comprensorio sciistico in grado di offrire un'offerta competitiva	Favorire il rispetto delle normative esistenti nonchè creare i presupposti pianificatori necessari alla pianificazione sotto ordinata (LR n.2/2009)	Garantire la compatibilità ambientale degli interventi proposti
1	Tutela della risorsa aria dall'inquinamento				
2	Tutela della risorsa acqua dall'inquinamento				
3	Uso e sfruttamento equilibrato della risorsa acqua				
4	Tutela dei corridoi ecologici fluviali				
5	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione				
6	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento				
7	Recuperare gli equilibri idrogeologici				
8	Contenere il consumo di suolo				
9	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli				
10	Salvaguardia, conservazione e valorizzazione della biodiversità				
11	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità				
12	Favorire la ricostruzione dell'ambiente in presenza di fenomeni di degrado				
13	Migliorare le potenzialità naturali delle aree				
14	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici				
15	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile				
16	Garantire la protezione, la gestione, la valorizzazione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici				
17	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia				
18	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città campagna				
19	Tutelare e favorire politiche di tutela e valorizzazione dei sistemi montani e collinari contrastando al marginalizzazione				
20	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato				
21	Contenimento della produzione dei rifiuti e ottimizzazione del				

	sistema di raccolta e smaltimento				
22	Difesa dei rischi per l'ambiente e la collettività				
23	Promozione della progettualità integrata sovracomunale				
24	Favorire l'innovazione sostenibile del sistema produttivo				
25	Valorizzare le identità dei territori				

Tabella 2. Matrice di correlazione tra gli Obiettivi di valenza ambientale dei Piani sovraordinati e gli obiettivi della Variante di Piano comunale.

Nella tabella di coerenza, le criticità più evidenti riguardano la tematica relativa alla miglioramento della naturalità delle aree connesso soprattutto alla realizzazione dei nuovi impianti.

Gli elementi positivi più evidenti sono connessi con lo sviluppo dei territori attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche. La scelta di uno sviluppo "sostenibile" teso a garantire la compatibilità ambientale degli interventi, trova, invece, elementi di coerenza con gli obiettivi connessi alla tutela e valorizzazione delle diverse componenti ambientali.

Coerenza con gli Indirizzi Programmatici Sovraordinati

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il progetto di Piano risulta aderente alle Direttive e Prescrizioni Regionali in termini di:

Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio(art. 16NTA) relativamente alla tutela delle attività turistiche presenti:

....promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti ...

Reti turistiche integrate(art.23 NTA) in ordine agli aspetti:

Promozione di un sistema turistico integrato e sostenibile:

.....La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali...

Posizione geografica...e tipologia offerta turistica

Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:

.../....

b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata nelle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, nel turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);

Territori montani(art.29 NTA) in ordine alle scelte pianificatorie:

..... la pianificazione locale definisce azioni volte a garantire:

.... /

il potenziamento attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;

.../....

la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati mirati al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

Sostenibilità ambientale(art.30 NTA) in ordine agli aspetti procedurali:

La pianificazione territoriale è "sostenibile" /" quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;*
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;*
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.*

Difesa del suolo (art.32 NTA) in ordine agli aspetti

localizzativi: idoneità geologica all'insediamento.

La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive e terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico;

Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Di particolare importanza, per lo strumento urbanistico in studio risultano gli "orientamenti strategici d'ambito" relativi al :

- *rafforzamento dei rapporti con i territori transfrontalieri in un programma di cooperazione culturale per la valorizzazione dell'area, con:*
 - *valorizzazione delle attività caratterizzanti la vallata: comprensorio sciistico (S. Domenico) e turismo connesso alla Strada del Sempione; .../:::*
- *potenziamento della fruibilità, compatibilmente alla corretta salvaguardia e valorizzazione del territorio della Val Cairasca, la cui valenza paesaggistica assume ancor più significato in quanto Zona di salvaguardia dell'Alpe Veglia e Alpe Devero;*

In merito alle misure di salvaguardia si dovrà prestare particolare attenzione ai contenuti dei seguenti articoli:

- **art 13 Aree di montagna** relativamente alla tutela del sistema delle vette e crinali;
- **art. 16, Territori coperti da foreste e boschi** relativamente alla tutela dei boschi identificati come habitat d'interesse comunitario e localizzati all'interno della Rete Natura 2000
- **art.17 Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico** relativamente alla tutela degli elementi individuati quali torbiere, prati a sfalcio, singolarità faunistiche ed endemismi;
- **art 18 Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità** relativamente al rispetto delle misure di tutela ambientale e paesaggistica delle aree interessate nonché alla promozione della fruizione sociale sostenibile.
- **art 19 Aree rurali ad elevata permeabilità** relativamente alla salvaguardia dei prati stabili, prato –pascoli

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PRG del Comune di Trasquera, allo stato attuale, non risulta adeguato ai disposti del PAI (<http://www.regione.piemonte.it/difesasuolo/>); le previsioni contenute nella nuova pianificazione sono state pertanto verificate rispetto al PAI nel paragrafo "Pericolosità geomorfologica" e, contestualmente, rispetto agli approfondimenti geologici della proposta tecnica del progetto preliminare, datata luglio 2014, del processo di adeguamento del PRG al PAI, in corso.

Piano Territoriale Provinciale (PTP) Provincia del VCO

La proposta di variante non mostra particolari criticità o contrasti rispetto agli elementi contenuti nella Pianificazione provinciale.

In particolare, dall'analisi dei suoi contenuti, di cui al capitolo precedente, è emerso che:

in relazione al *Quadro di riferimento strutturale della Rete Ecologica Provinciale* le superfici oggetto di variante risultano inserite in aree classificate come: Matrice naturale primaria costituite da Unità sensibili di tipo naturalistico; Corridoi ecologici fluviali secondari; Aree di origine e/o destinazione agro-pastorale di appoggio alla matrice naturale primaria quali: Aree agricole ad elevata potenzialità ecologica;

Il sistema di relazioni ed articolazioni, nonché l'attuazione delle Rete Ecologica Provinciale, così come individuato, dovrà essere oggetto di specifico Piano di Settore (art. 2.3.6). A tal fine il PTP individuava misure di salvaguardia (art. 2.3.8), oggi decadute, che prevedevano, per gli elementi di interesse della presente variante le seguenti specifiche:

"...per le aste dei corsi d'acqua (corridoi ecologici fluviali primari e secondari), esterni a parchi e riserve regionali, si assumono come elementi entro i quali definire gli spazi necessari alla formazione dei corridoi ecologici le fasce di rispetto previsti all'art. 142 del D.L. 42/2004"

I Comunisono tenuti a prescrivere la inedificabilità degli spazi individuati come matrice naturale primaria per la formazione della rete ecologica dal P.T.P

...

Si può ritenere che, in relazione a questi aspetti, la variante non mostri elementi particolari di contrasto.

In relazione all'*Assetto della tutela naturalistica*, tutte le aree oggetto della presente variante non interessano direttamente superfici sottoposte a tutela naturalistico – ambientale. Tuttavia risultano ad esse limitrofe.

Dal punto di vista paesaggistico, *Ambiti di paesaggio omogeneo*, le aree oggetto della presente variante interessano rispettivamente:

- l'unità di paesaggio AP05 (Paesaggi della montagna alpina, dei rilievi e delle testate alpine) per quanto attiene le superfici poste in prossimità del Torrente Cairasca e lungo il versante interessato dall'asta del Valle (superfici poste alle quote inferiori). Si tratta di superfici interessate dai collegamenti con l'area sciabile di San Domenico e dalla presumibile realizzazione di un impianto di risalita;
- l'unità di paesaggio AP06 (Paesaggi della naturalità) per quanto attiene parte più in quota relativa alle superfici del Monte Teggiolo. Si tratta di superfici interessate per lo più dalla realizzazione di pista da discesa e relativi impianti.

In base ai contenuti della proposta ella sua localizzazione si dovrà pertanto porre attenzione alle prescrizioni di cui all'art. 2.4.2 in ordine alla tutela dei crinali e degli skyline, delle lepraterie e dei prati di alta quota. Non emergono peraltro significativi elementi di contrasto o incoerenza.

7. Caratteristiche ambientali significative delle aree interessate dalla variante

In riferimento al quadro ambientale riportato nel precedente capitolo 4, nel seguito, vengono dettagliate le caratteristiche ambientali delle aree interessate dalla variante.

In particolare, l'analisi ambientale ha consentito di individuare gli elementi caratterizzanti e di sensibilità ambientale locali che la variante di Piano deve considerare nel definire le proprie linee d'azione e le proprie scelte.

Stato della qualità dell'aria

FONTI

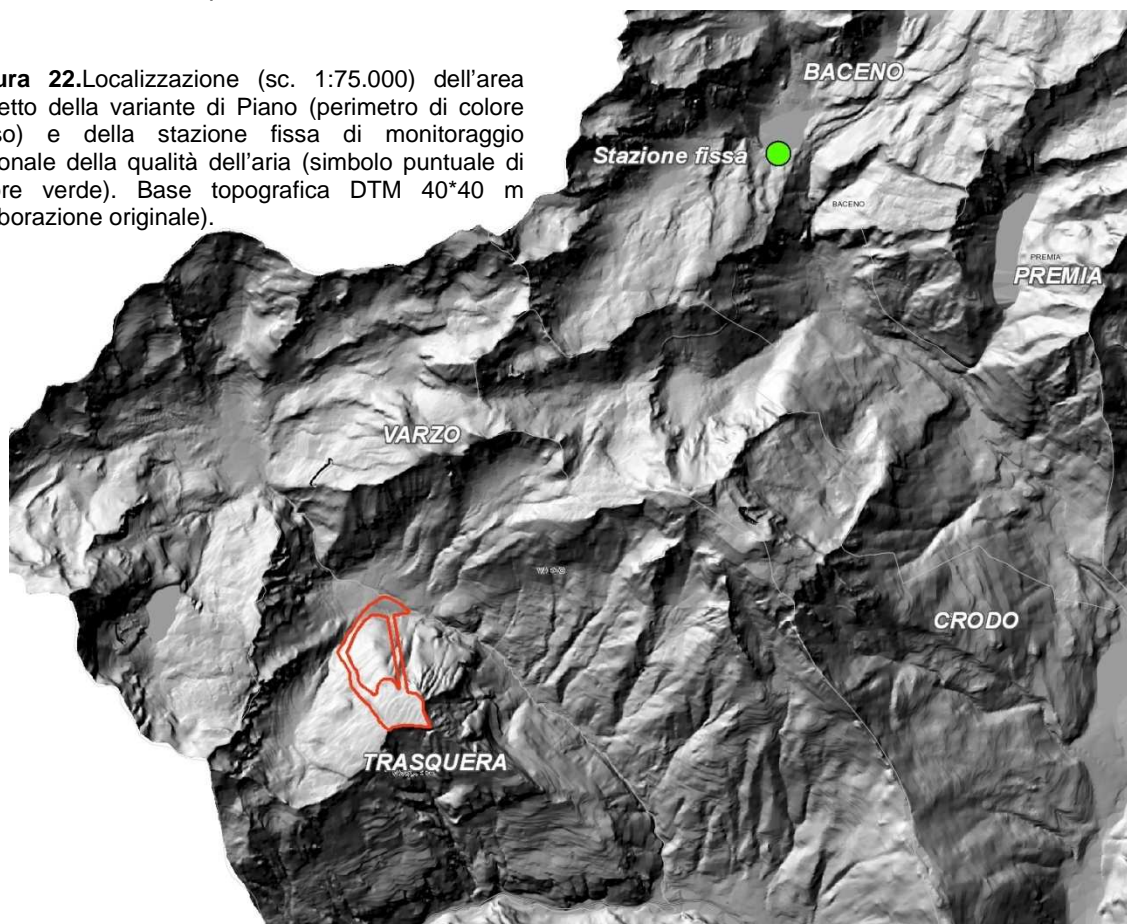
Testi:

Rapporto sulla qualità dell'aria nella Provincia di Verbania anno 2012 – ARPA Piemonte

La variante di Piano prevede la trasformazione di destinazione urbanistica, in corrispondenza del versante occidentale del M. Teggiolo, di una superficie di estensione pari a ca. 0.93 kmq e di altitudine variabile da 1300 m s.l.m. a 2350 m s.l.m. ca.; il contesto risulta privo di attività antropiche e caratterizzato dalla presenza di boschi.

Sul territorio del Comune di Trasquera non sono localizzate centraline di monitoraggio della rete di rilevamento regionale, gestita da ARPA Piemonte, e, pertanto, ai fini della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria della zona oggetto della variante di Piano, sono stati considerati i risultati dei rilievi effettuati dalla centralina regionale di Baceno, in quanto, rispetto all'area d'indagine (cfr. Figura 22), più prossima e localizzata in un ambito territoriale paragonabile. La centralina (UTM32WGS84: X: 442712, Y: 5129292) è fissa, ubicata in zona rurale, è in funzione dal 05 novembre 2009 ed è posizionata ad un'altitudine di 1637 m s.l.m.

Figura 22. Localizzazione (sc. 1:75.000) dell'area oggetto della variante di Piano (perimetro di colore rosso) e della stazione fissa di monitoraggio regionale della qualità dell'aria (simbolo puntuale di colore verde). Base topografica DTM 40*40 m (elaborazione originale).



La centralina rileva le Polveri PM10, il Biossido di azoto (NO₂), il Monossido di Azoto (NO), l'Ozono, il Piombo, l'Arsenico, il Nichel e il Benzo(A)pirene.

Nel corso del periodo di funzionamento, non sono stati registrati valori degli inquinanti sopra elencati che non rispettano il limite normativo impostato dal D.Lgs. 155/2010; unica eccezione è rappresentata dal benzo(A)pirene, tuttavia, spiegabile sulla base della considerazione che l'inquinante può trovarsi, sia, sottoforma di gas, sia, di particolato e che può restare in sospensione subendo fenomeni di trasporto anche in aree remote.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Plausibili livelli non critici di qualità dell'aria	Potenziale superamento del valore soglia per il benzo(A)pirene
OPPORTUNITA'	MINACCE
Miglioramento della qualità dell'aria attraverso una qualificazione dei consumi e delle fonti energetiche	Potenziale aumento del quadro emissivo in ragione dell'aumento del carico antropico (traffico indotto)

Ambiente idrico - Il sistema delle acque

L'area oggetto della variante è ubicata nel bacino del Rio del Valle, il quale, presenta regime torrentizio, scorre con direzione SSW-NNE e confluisce nel T. Cairasca, in destra idrografica, ca. 500 m a SE della località Ponte Campo (cfr. Figura 23). Il Rio del Valle risulta alimentato da affluenti che solcano il versante occidentale del M. Teggiolo, il versante orientale del P.zo Zucchero, del P.zo Cornacchia e della Cima Valgrande, nonché da affluenti che solcano il versante meridionale della P.ta del Lago. Il ramo principale del collettore presenta pendenze medie dell'ordine dei 30°-35° e incide depositi della copertura quaternaria; gli affluenti, invece, presentano pendenze anche dell'ordine dei 40° o superiori e incidono il substrato roccioso.

La prevista area sciabile sarà attraversata diagonalmente da due affluenti del Rio del Valle, dalla porzione terminale del Rio del Valle stesso, nonché dalle porzioni sommitali di due affluenti del T. Cairasca (cfr. Figura 23).

Le modificazioni/trasformazioni del territorio connesse all'attuazione delle previsioni della Variante di Piano interesseranno le porzioni superficiali del suolo senza pertanto interferire negativamente con il circuito idrogeologico ipogeo; inoltre, l'abbondanza delle precipitazioni nevose non rende necessario il ricorso a tecniche di innevamento artificiale. Si precisa che la risorsa risulta comunque potenzialmente vulnerabile a causa della scarsità di suoli, i quali in genere assicurano la funzione di "filtro".

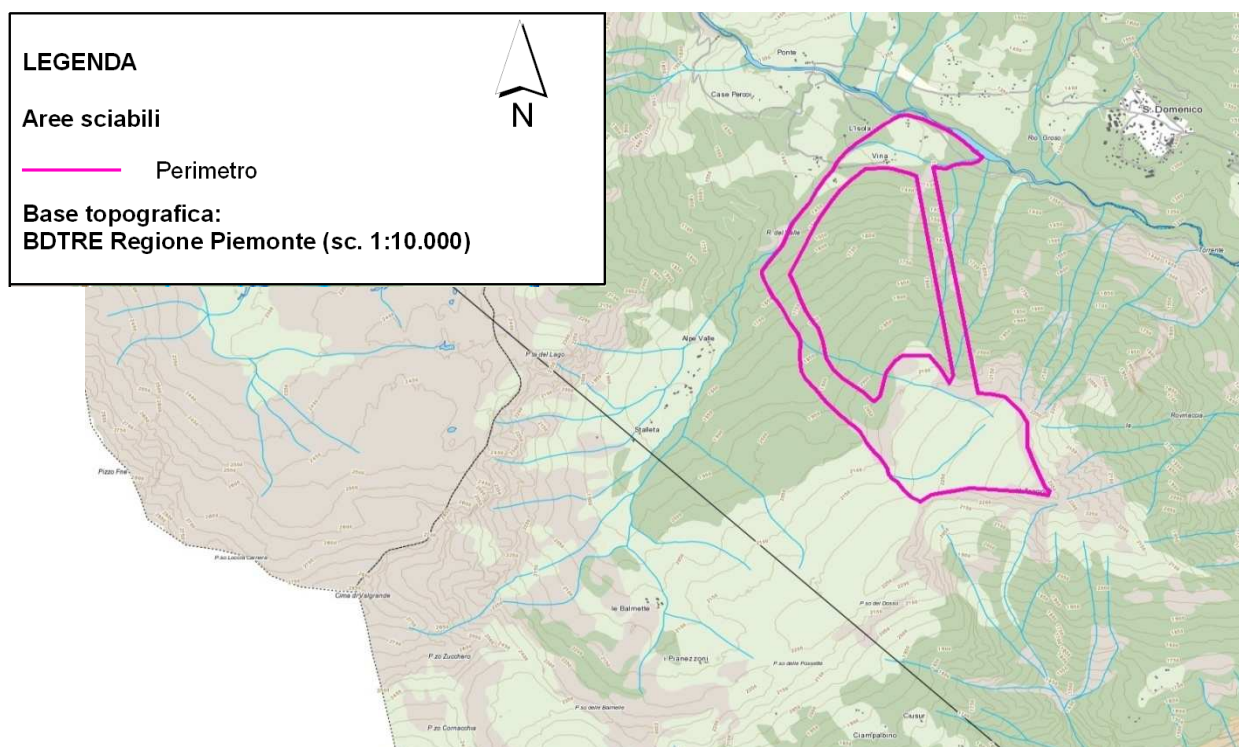


Figura 2316. Reticolo idrografico (sc. 1:25.000).

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
-	Potenziale vulnerabilità idrogeologica
OPPORTUNITA'	MINACCE
-	Possibile compromissione qualitativa del bacino idrogeologico ipogeo

Suolo e sottosuolo

Geologia e Geomorfologia

Le previsioni urbanistiche oggetto del presente documento insistono prevalentemente sul basamento pre-quadernario (rocce carbonatiche dell'Unità Cistella-Teggiolo) e, in misura secondaria, sulle coperture quadernarie (depositi alluvionali e di conoide) (cfr. Figura 24).

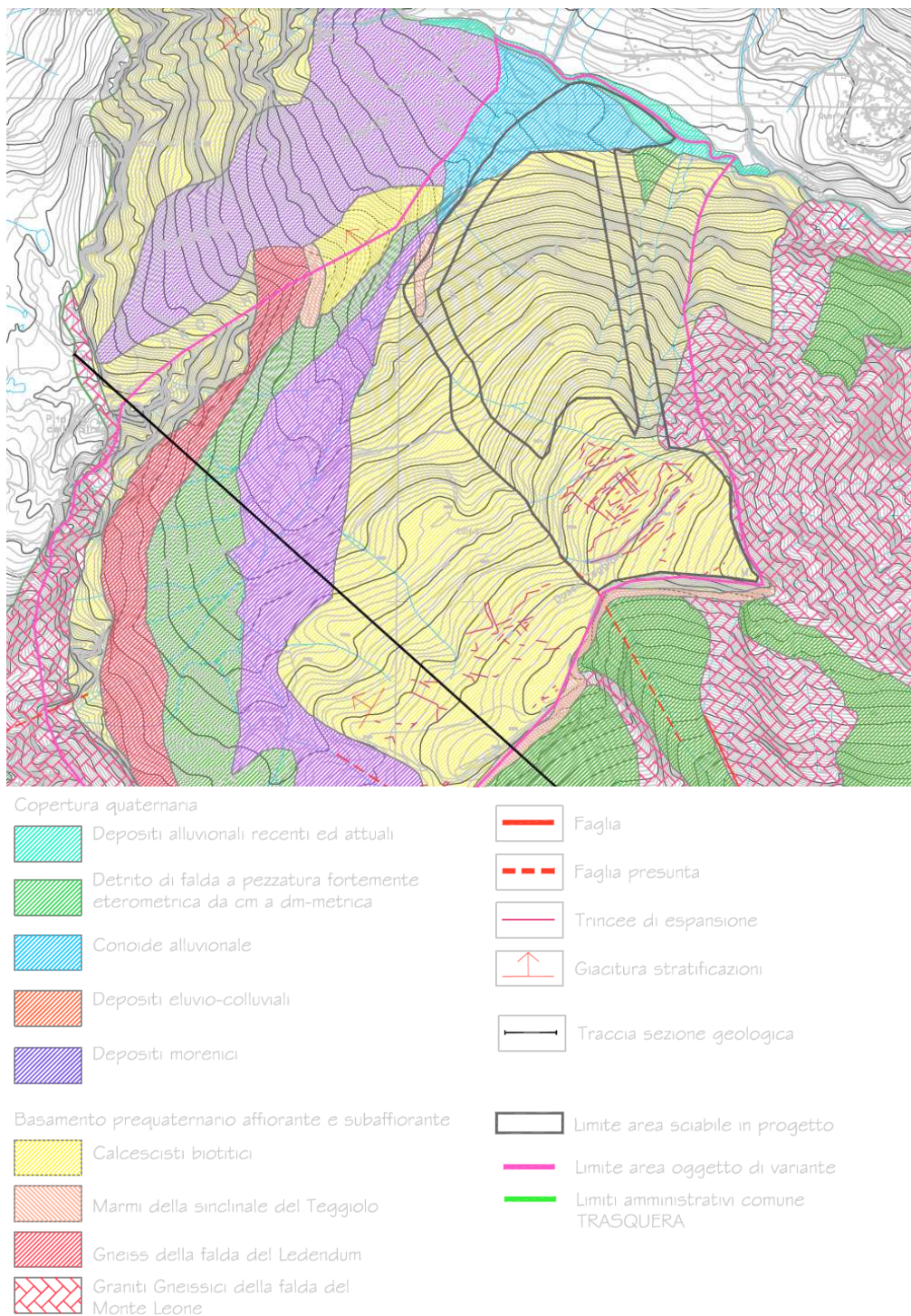


Figura 24. Estratto della carta geologico-strutturale (tav. n. 1), sc. 1:10.000, della proposta tecnica del progetto preliminare della variante strutturale del PRGC, datata luglio 2014.

La morfologia locale è stata determinata dai seguenti principali fattori morfogenetici:

- fattori geologici: la litologia influenza le forme del rilievo, soprattutto attraverso le diverse caratteristiche meccaniche e la diversa resistenza all'erosione dei litotipi in esame (rocce gneissiche e carbonatiche). I litotipi gneissici, più duri e compatti, si comportano come masse resistenti rispetto all'erosione ed hanno pertanto generato creste e costoni particolarmente ripidi e dirupati (P.zzo Zuccherò, Cima di Valgrande, ...); le rocce carbonatiche, invece, più tenere e meno compatte, a volte friabili, offrono paesaggi e forme dolci e arrotondate;
- assetto tettonico: i lineamenti tettonici, spesso impostati lungo direttrici strutturali pre-esistenti, creano zone di debolezza e, in molti casi, controllano il reticolato idrografico; in particolare, si riconoscono due sistemi principali, il primo, orientato NNW-SSE, parallelo/sub-parallelo al T. Cairasca, il secondo, ortogonale, orientato WSW-ENE, parallelo/sub-parallelo agli affluenti del collettore principale; la tettonica gravitativa recente, di tipo distensivo, a scala megascopica, ha determinato il rilascio tensionale e l'abbassamento dei versanti con la formazione di visibili contropendenze e orli di scarpate morfologiche in roccia;
- azione dei ghiacciai quaternari: esarazione e deposito (I Pianezzoni, Le Balmelle);
- processi gravitativi: hanno originato, sia, forme di deposito, quali detriti di versante ed accumuli di frana, sia, forme di erosione, quali nicchie di distacco;
- azione erosiva delle acque superficiali incanalate (alvei dei corsi d'acqua profondamente incisi) e non.

Inoltre, assumono una certa importanza anche gli eventi esogeni ed atmosferici, soprattutto in considerazione della zona in analisi, caratterizzata da intensi e prolungati eventi piovosi stagionali che incidono fortemente sulla dinamica evolutiva delle linee di deflusso, nonché sulla possibile genesi di fenomeni di dissesto a causa dell'imbibizione e della fluidificazione dei materiali di copertura.

L'esame della carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica torrentizia e del reticolo idrografico minore della proposta tecnica del progetto preliminare della variante di PRGC (cfr. Figura 25), ha evidenziato che la prevista perimetrazione delle aree sciabili:

- insiste su settori di versante caratterizzati da acclività generalmente inferiori ai 40°; solo la porzione più orientale si attesta su acclività elevate;
- interessa, nella porzione sommitale, un'area caratterizzata da deformazione gravitativa profonda di versante con trincee di espansione;
- interferisce, nella porzione di valle, con l'apparato conoidale del Rio della Valle.

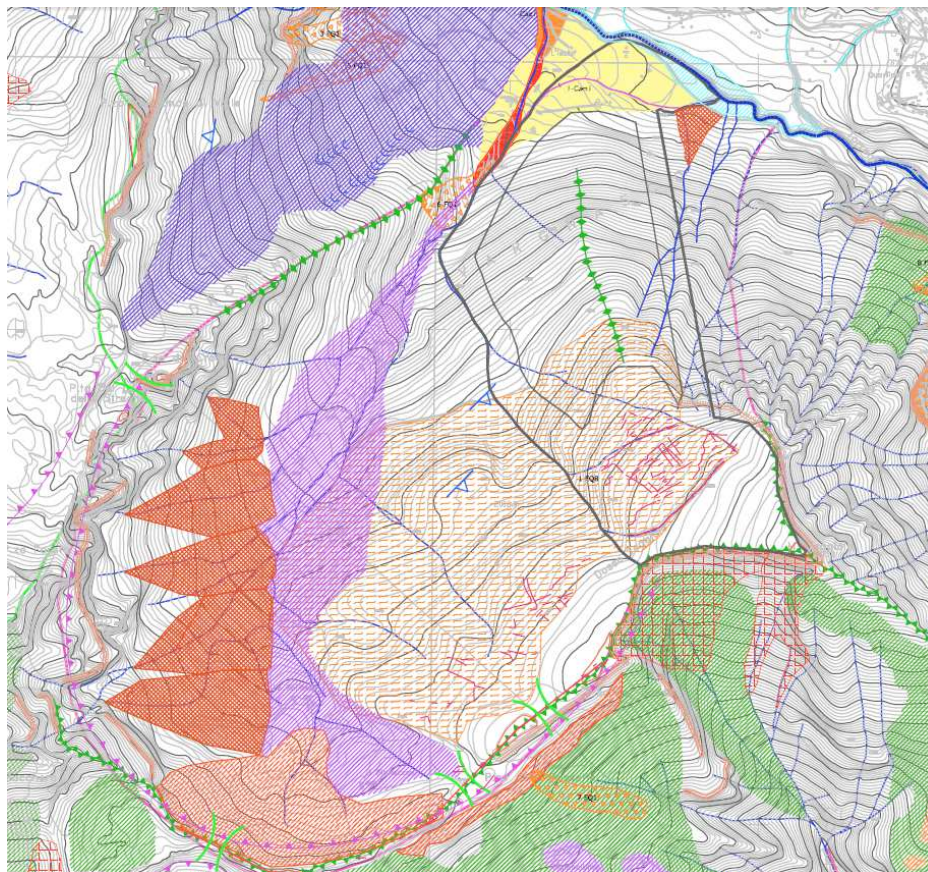


Figura 25. Estratto della carta geomorfologica, dei dissesti, della dinamica torrentizia e del reticolo idrografico minore (tav. n. 2), sc. 1:10.000, della proposta tecnica del progetto preliminare della variante strutturale del PRGC, datata luglio 2014.

COPERTURA QUATERNARIA

- Depositi alluvionali recenti (T. Cairasca)
- Deposito di materiale derivante da degrado meteorico attivo
- Detrito di falda e/o di versante
- Depositi eluvio-colluviali
- Depositi di origine glaciale

FORME MORFOLOGICHE E TETTONICO - STRUTTURALI

- Orli di scarpate in roccia
- Allineamento di vette
- Creste ad andamento rettilineo
- Dorsali
- Sella
- Vallecchia a fondo concavo
- Contropendenza
- Rilievo isolato/alto morfologico

FORME LEGATE ALLA DINAMICA DELLE ACQUE SUPERFICIALI

- Forra
- Paleovalle che non mostra segni di recente riattivazione
- Dissesto torrentizio lineare a pericolosità molto Elevata (EeL)
- Conoide: canale attivo (Cae1)
- Conoide attivo (Cae1)
- Conoide a pericolosità media (Cam1)

FORME LEGATE ALLA DINAMICA DI NATURA GLACIALE

- Orli di circo glaciale
- Limite area sciabile in progetto
- Limite area oggetto di variante
- Limiti amministrativi comune TRASQUERA

FORME LEGATE ALLA DINAMICA DEI VERSANTI

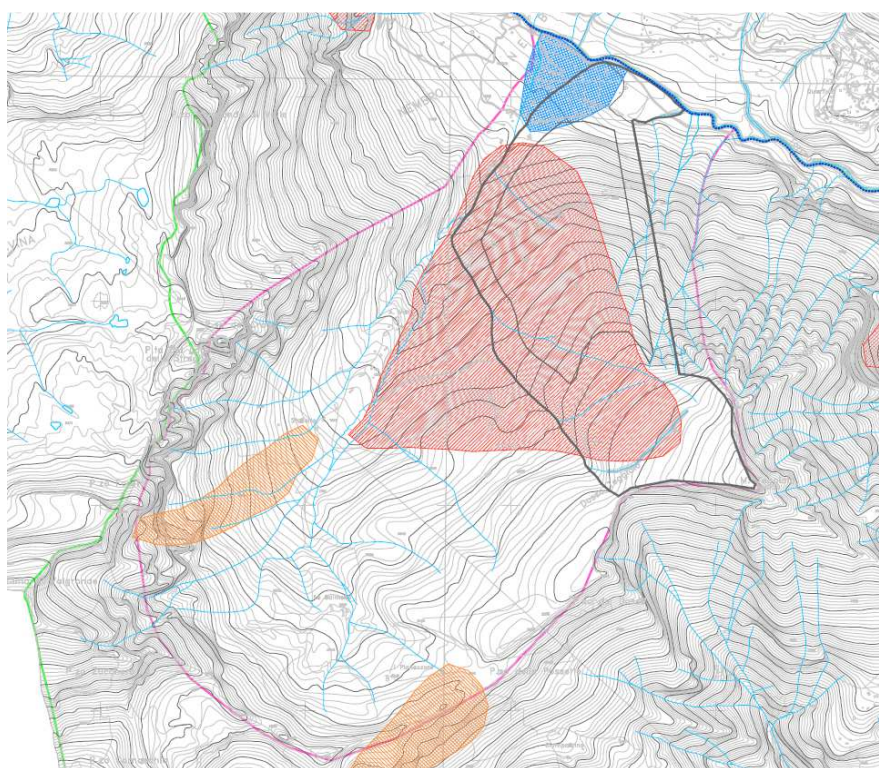
- Nicchia di crollo in roccia QUIESCENTE (FQ1) con area di potenziale invasione
- Accumulo/Corpo di frana di crollo in roccia QUIESCENTE (FQ1)
- Aree soggette a crolli diffusi, con relativa area di influenza ed in taluni casi già interessate da accumulo di detrito di falda.
- Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) Quiescenti (FQ8) con trincee di espansione in viola
- Coni detritici attivi/riattivabili

Pericolosità geomorfologica

Lo strumento urbanistico attualmente vigente in Comune di Trasquera non risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del F. Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e D.P.C.M. 10 dicembre 2004; in ragione di quanto sopra, il quadro del dissesto vigente risulta quello definito dallo strumento di pianificazione sovra-ordinato (PAI).

Dal confronto tra la localizzazione dell'area di piano e le condizioni di pericolosità geomorfologica esistenti sul territorio comunale così come definite dal PAI (cfr. Figura 26), è emerso che le previsioni interferirebbero con:

- l'area di frana attiva (Fa) che interessa il versante occidentale del M. Teggiolo;
- l'area di conoide attiva non protetta (Ca) del Rio del Valle;
- l'area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee) del T. Cairasca.



LEGENDA

Trasporto in massa su conoidi

 Area di conoide attivo non protetto (Ca)

Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio

 Area a pericolosità molto elevata non perimetrata

Frane

 Area di frana attiva (Fa)

 Area di frana quiescente (Fq)

 Limite area sciabile in progetto

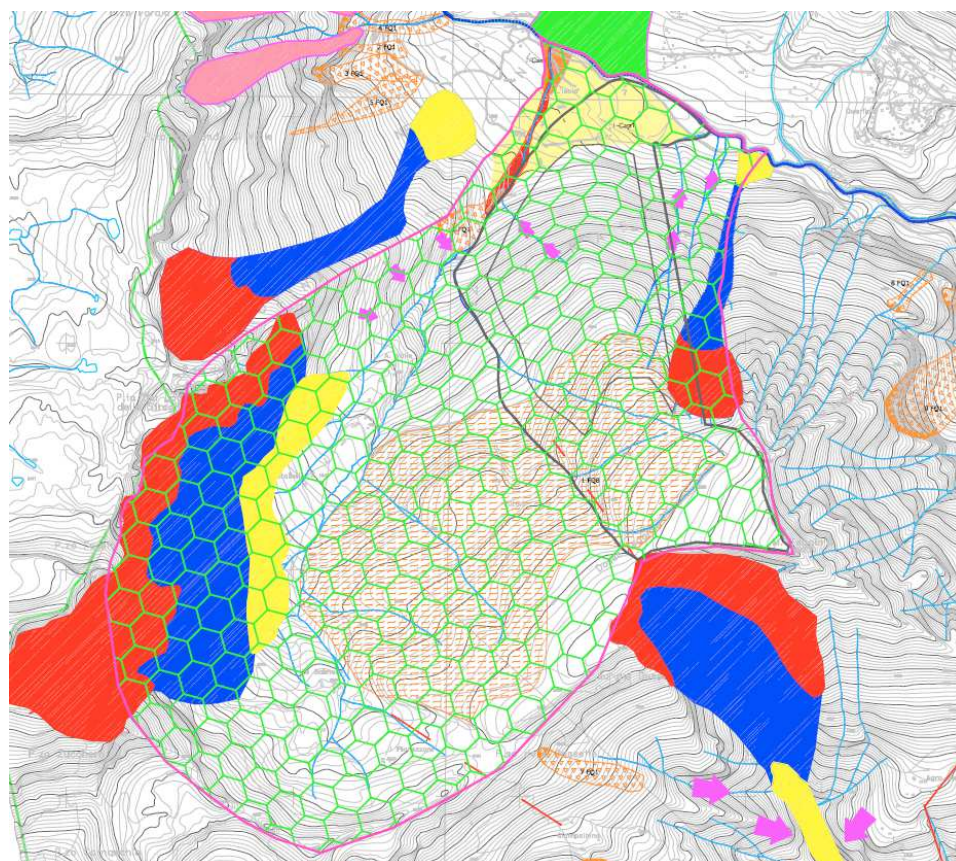
 Limite area oggetto di variante

 Limiti amministrativi comune TRASQUERA

Figura 26. Estratto carta PAI (tav. n. 4), sc. 1:10.000, della proposta tecnica del progetto preliminare della variante strutturale del PRGC, datata luglio 2014.

Il quadro del dissesto dell'Autorità di Bacino del F. Po è attualmente in corso di revisione nell'ambito delle indagini geologiche condotte, ai fini della variante di adeguamento al PAI; nello specifico, gli approfondimenti geologici effettuati (cfr. Figura 27):

- hanno ripеримetrato la frana attiva e hanno ridefinito lo stato di attività da attivo in quiescente;
- hanno zonato la pericolosità dell'apparato conoidale del Rio del Valle, limitando le aree a maggior pericolosità sostanzialmente al canale di scorrimento e ai settori immediatamente adiacenti, esterni al perimetro delle aree sciabili, o, quantomeno, limitrofi;
- hanno individuato un'area valanghiva a S del M. Teggiolo con maggior pericolosità in corrispondenza della striscia orientale delle aree sciabili, (zona destinata agli impianti di risalita) nella fascia altimetrica compresa tra le quote 2200 e 1900 m s.l.m.;
- hanno individuato lungo gli affluenti del Rio della Valle e del T. Cairasca una pericolosità connessa a scivolamenti valanghivi non cartografabili;
- hanno confermato la pericolosità del T. Cairasca.



LEGENDA

CLASSE III - Sottoclasse IIIa:
 "Trattasi di porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti." In tali aree il territorio è Inedificato/inedificabile anche a seguito di interventi di riassetto.
 Non sono ammessi interventi di trasformazione urbanistica, sono ammesse opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili secondo quanto indicato dall'art. 31 della L.R. 56/77.
 Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione geologica.

- Conoide: canale attivo (Cae I)
- Conoide attivo (Cae I)
- Conoide a pericolosità media (Cam I)

Figura 17. Estratto carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (tav. n. 8), sc. 1:10.000, della proposta tecnica del progetto preliminare, datata luglio 2014.

- Faglia
- Faglia presunta
- Nicchia di crollo in roccia ATTIVO con area di potenziale invasione
- Accumulo/Corpo di frana di crollo in roccia ATTIVO
- Nicchia di crollo in roccia QUIESCENTE con area di potenziale invasione
- Accumulo/Corpo di frana di crollo in roccia QUIESCENTE
- Aree soggette a crolli diffusi, con relativa area di influenza ed in taluni casi già interessate da accumulo di detrito di falda.
- Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) Quiescenti

VALANGHE

- Area ad elevata pericolosità
- Area a moderata pericolosità
- Area a bassa pericolosità
- Valanga generica che per la moderata dimensione e potenza viene classificata come Vm
- Scivolamenti non cartografabili
- Evento estremo, con frequenza >30 anni (presa da PRGC di Varzo)
- Limite area sciabile in progetto
- Limite area oggetto di variante
- Limiti amministrativi comune TRASQUERA

Capacità d'uso dei suoli

In ordine alle caratteristiche dei suoli, l'analisi condotta attraverso la lettura della nuova Carta di capacità d'uso del suolo della Regione Piemonte (anno 2010), in scala 1:250000, ha evidenziato per l'area oggetto della variante di Piano la presenza di suoli ricadenti in classe VI e VII (cfr. Figura 28). Si evidenzia che gli interventi prevedibili in corrispondenza delle aree di cui alla variante strutturale, oggetto della presente valutazione, non comporteranno l'impermeabilizzazione del suolo se non per modeste superfici connesse ai manufatti di servizio alle aree sciabili (skilift, biglietterie,...).

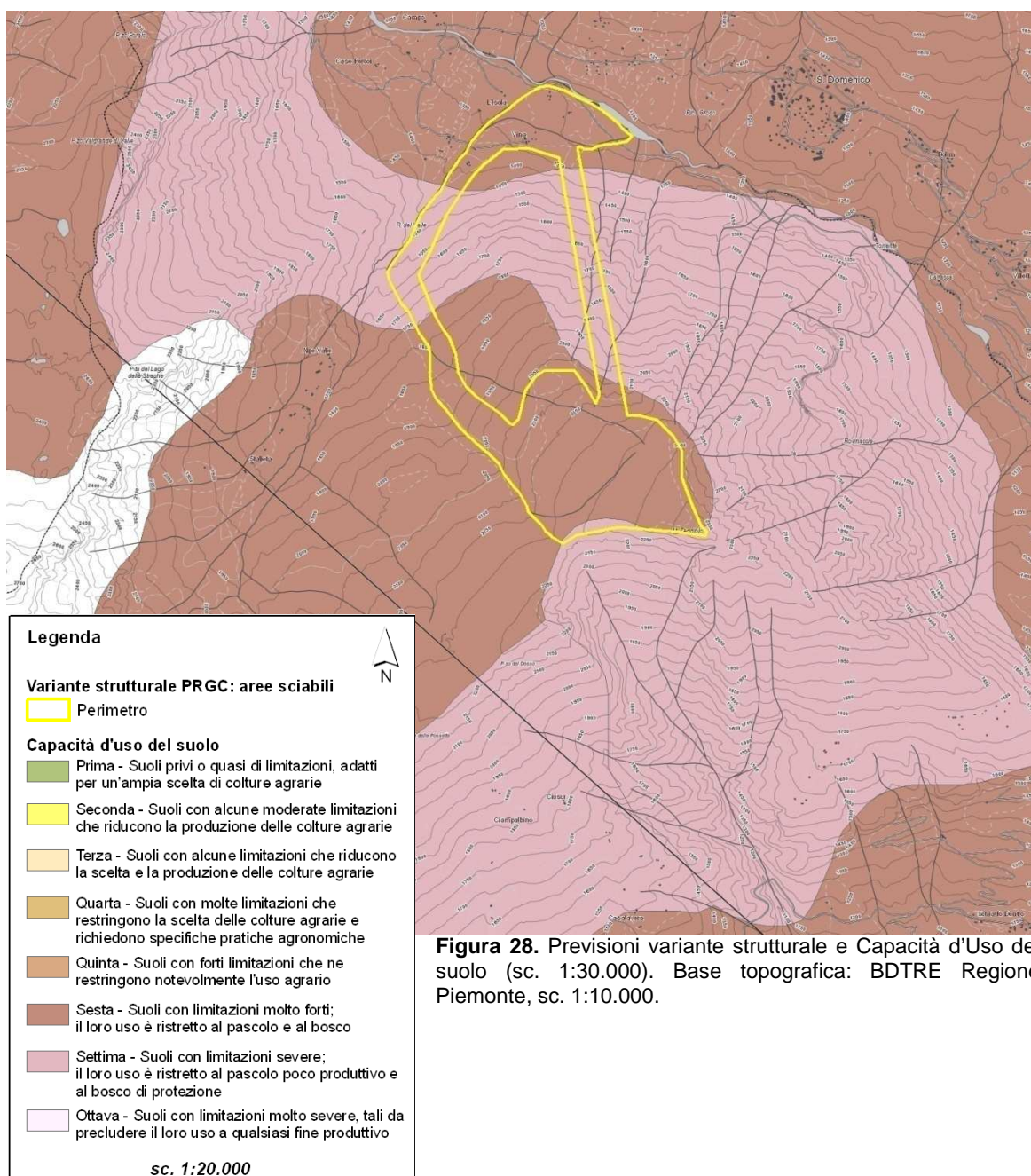


Figura 28. Previsioni variante strutturale e Capacità d'Uso del suolo (sc. 1:30.000). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte, sc. 1:10.000.

Uso del suolo

Il Comune di Trasquera, come evidenziato al precedente capitolo 4, è caratterizzato da un'elevata naturalità locale; in particolare, l'analisi della Carta forestale e delle altre coperture del suolo edita da IPLA, relativa all'Area Forestale 15, ha evidenziato l'assenza di elementi antropici per l'area della variante di Piano (cfr. Figura 29).

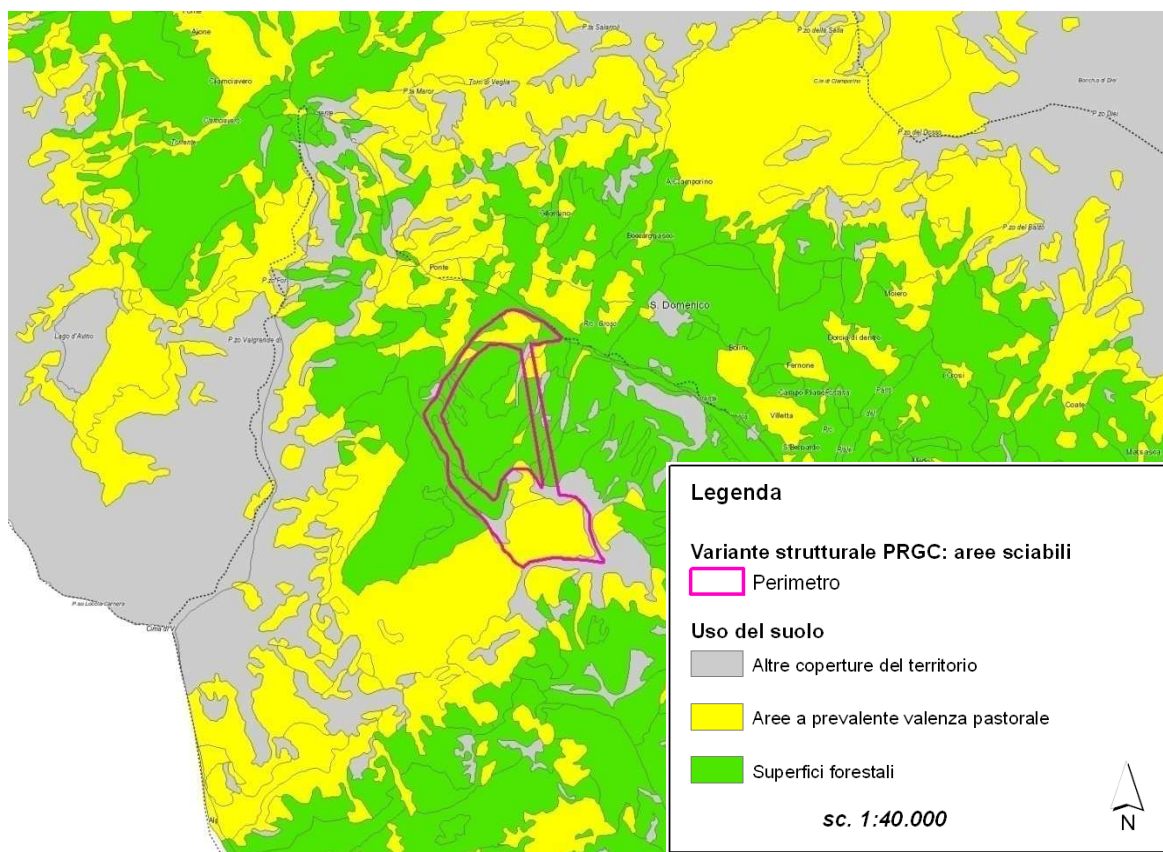


Figura 189. Area forestale 15 (IPLA- Regione Piemonte). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte, sc. 1:10.000.

Area di riferimento	Sup. territorio	Sup. forestale		Sup. a valenza pastorale		Superfici agricole		Formazioni erbacee seminaturali		Altre coperture del territorio: rocce, macereti, ghiacciai	
	Km ²	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%	Km ²	%
VARIANTE STRUTTURALE	0.93	0.35	37.6	0.46	49.5	0	0	0	0	0.12	12.9

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Valore paesistico. Elevata naturalità	Pericolosità geomorfologica Irregolarità della topografia
OPPORTUNITA'	MINACCE
Elevata varietà di forme e paesaggi che si presta per diversificate forme di offerta turistica, non solo invernale	Interventi che comportano alterazione irreversibile di vaste aree del territorio Interventi ad elevato impatto paesistico

Flora, fauna e biodiversità

L'area oggetto di Variante di Piano, ricompresa tra il piano montano (800-1500 metri) e quello alpino e nivale (1500-2200 metri), è interessata da una vegetazione differenziata in funzione dell'altitudine e della diversa giacitura dei suoli.

Essa è rappresentata essenzialmente da superfici boscate a superfici pascolabili.

Caratterizzazione delle superfici boscate

Le aree boscate sono costituite in prevalenza da boschi di larice (*Larix decidua*) e da alneti ad ontano bianco (*Alnus incana*).

Il **lariceto** è presente nelle aree di versante tra la quota 1473 (località Nembro) e 1804 m s.l.m. (Alpe Vallè) nonché sulle superfici poste sul versante sud e sud-ovest del Monte Teggiolo.

Si tratta sostanzialmente di boschi di alto fusto dove la specie dominante è rappresentata dal larice (*Larix decidua*) spesso accompagnata da abete rosso (*Picea abies*) mentre a livello arbustivo ed erbaceo sono presenti: ginepro, mirtillo, *Lonicera sp.*; *Oxalis acetosella*, *Hieracium sylvaticum*, *Calamagrostis villosa* e *Luzula nivea*.

L'**alneto** è invece presente in prossimità del rio Vallè, dove costituisce un popolamento consistente che si estende fino in prossimità del Torrente Cairasca. La specie predominante è rappresentata dall'ontano bianco (*Alnus incana*) mentre il piano arbustivo è composto quasi esclusivamente da salici.

Nelle aree di fondovalle prossime al torrente Cairasca l'alneto si presenta come una formazione secondaria insediata su umidi prati-pascoli abbandonati (vedi foto).



Alneto in prossimità del Cairasca

Caratterizzazione delle superfici pascolabili

In queste aree, rappresentate da prati-pascoli, praterie, praterie rupicole e cespuglieti pascolabili la componente erbacea risulta avere un'associazione di specie quanto mai eterogenea con graminacee a cui si accompagnano leguminose, ranunculacee, composite ecc.

Le superfici a **prato-pascolo** sono poste a valle della località Ponte Campo (vedi foto) ed esterne all'area protetta S.I.C "Alpi Veglia e Devero".



Superfici pascolabili

Si tratta di superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, utilizzate con almeno uno sfalcio e generalmente pascolate.

Alcune di queste porzioni, soprattutto quelle posizionate sul versante, un tempo regolarmente sfalciate sono oggi utilizzate solo per il pascolo degli ungulati domestici. In questi casi accanto alla componente erbacea può essere presente un componente minoritaria basso arbustiva o cespugliosa ad ericacee e cupressacee.

In generale la particolare associazione di specie è condizionata dall'intervento umano e si presenta quanto mai eterogenea con graminacee a cui si accompagnano leguminose, ranunculacee, composite ecc.

Tra le specie caratterizzanti tali formazioni possiamo trovare:

- *Festuca gr. rubra*,
- *Nardus striata*,
- *Agrostistenuis*,
- *Alchemilla vulgaris*,
- *Dactylisglomerata*
- *Poa alpina*,
- *Phleumalpinum*,
- *Avenellaflexuosa*,
- *Trifoliumpratense*
- *Trifoliumrepens*
- *Lotus corniculata*
- *Achilleamillefolium*,
- *Leontodonhispidus*.

Lo strato attivo del suolo è prevalentemente poco potente, a reazione acida, con granulometria (struttura) grossolana e quindi molto drenante.

Le **praterie, praterie rupicole e cespuglieti pascolabili**, sono localizzate alle quote superiori (alpi Vallè, A. Balmelle e A. Pienazzoni).

Le praterie sono situate per lo più in prossimità degli alpeggi mentre le praterie rupicole ed i cespuglieti pascolabili interessano per lo più i versanti caratterizzati da particolari condizioni stagionali quali: suolo superficiale, rocciosità diffusa, pendenza elevata...). Queste ultime sono caratterizzate da una variabile composizione sia erbacea che arboreo arbustiva tale da rendere ancora possibile la pratica del pascolamento.

In generale tra le specie caratterizzanti tali formazioni possiamo trovare:

- *Festuca gr. rubra*,
- *Nardusstriata*,
- *Poa alpina*,
- *Phleumalpinum*,
- *Avenellaflexuosa*,

- *Trifolium alpinum*
- *Leontodon helveticus*
- *Leontodon hispidus*

la componente arbustiva è per lo più rappresentata da:

- *Vaccinium* spp.,
- *Rhododendron ferrugineum*,

mentre la componente arborea è costituita da:

- *Larix decidua*.

Il larice si presenta singolo o riunito in piccoli gruppi, con distribuzione irregolare, e mostra uno sviluppo stentato (diametri medi dei fusti compresi tra i 6 e gli 8 cm), spesso condizionato dai danneggiamenti derivanti dall'azione meccanica del rotolamento dei massi. Il trasporto di materiale è causato dal ruscellamento dell'acqua che scorre, in alcuni periodi dell'anno, nei numerosi impluvi presenti nell'area.



Alpe Vallè



Alpe Balmelle



Dal punto di vista faunistico, come già evidenziato in precedenza (cap 4), l'area in oggetto presenta una elevata potenzialità faunistica complessiva con aree di particolare interesse presenti in soprattutto all'interno dei confini delle aree sottoposte a vincolo ambientale.

Infatti, nel S.I.C., limitrofi, risultano presenti numerose specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409 e nell'allegato II e IV della Direttiva 92/43 tra cui la specie endemica *Erebia christi*, lepidottero segnalato per la prima volta in Italia.

Nella determinazione delle specie presenti, oltre all'analisi delle caratteristiche ambientali del sito (habitat, vegetazione, ecosistemi ecc.) che, già da sole, consentono di formulare delle ipotesi sulla fauna presente legata a determinate tipologie ambientali, dobbiamo tenere necessariamente conto anche di quanto indicato nei formulari dei siti SIC TI 1140016 "Alpi Veglia e Devero" e ZPS IT 114002 "Alpi Veglia Devero" nonché delle check-list della fauna segnalata nel territorio del Parco Naturale dell'Alpe Veglia Alpe Devero e nella zona di salvaguardia, prodotta dal Parco stesso e pubblicata sull'omonimo sito.

L'esame ha portato a formulare un elenco di specie potenzialmente presenti, così come indicato nella tabella seguente, tra le quali individuare quelle potenzialmente soggette ad impatto.

Tra le specie elencate sono presenti alcune riportate negli allegati I della Direttiva 79/409 (colore azzurro), altre riportate negli allegati II e IV della direttiva 92/43 (colore verde) nonché quelle che risultano obiettivo di conservazione dai formulari Natura 2000 relativi al S.I.C. e alla Z.P.S. (colore arancione).

Avifauna	
<i>Pernisapivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Gypaetusbarbatus</i>	Gipeto
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
<i>Accipitergentilis</i>	Astore
<i>Accipiternisus</i>	Sparviere
<i>Buteobuteo</i>	Poiana
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte
<i>Lagopusmutus</i>	Pernice bianca
<i>Tetraotetrix</i>	Fagiano di monte
<i>Alectorisgraeca</i>	Coturnice
<i>Coturnixcoturnix</i>	Quaglia
<i>Charadriusdubius</i>	Corriere piccolo
<i>Vanellusvanellus</i>	Pavoncella
<i>Gallinagogallinago</i>	Beccaccino
<i>Scolopaxrusticola</i>	Beccaccia
<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio
<i>Actitishypoleucos</i>	Piro piro piccolo
<i>Columbapalumbus</i>	Colombaccio
<i>Cuculuscanorus</i>	Cuculo
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
<i>Glaucidiumpasserinum</i>	Civetta nana
<i>Asio otus</i>	Gufo comune

<i>Aegoliusfunereus</i>	Civetta capogrosso
<i>Jynxtorquilla</i>	Torcicollo
<i>Picusviridis</i>	Picchio verde
<i>Dryocopusmartius</i>	Picchio nero
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
<i>Ptyonoprognerupestris</i>	Rondine montana
<i>Anthustrivialis</i>	Prispolone
<i>Anthusspinoletta</i>	Spioncello
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
<i>Cincluscinclus</i>	Merlo acquaiolo
<i>Troglodytestroglodytes</i>	Scricciolo
<i>Prunella modularis</i>	Passera scapatola
<i>Prunella collaris</i>	Sordone
<i>Erithacusrubecula</i>	Pettiroso
<i>Phoenicorusochrurus</i>	Codirosso spazzacamino
<i>Phoenicorusphoenicorus</i>	Codirosso
<i>Saxicolarubetra</i>	Stiaccino
<i>Oenantheoenanthe</i>	Culbianco
<i>Monticolasaxatilis</i>	Codirossone
<i>Turdustorquatus</i>	Merlo dal collare
<i>Turdusmerula</i>	Merlo
<i>Turduspilaris</i>	Cesena
<i>Turdusphilomelos</i>	Tordo bottaccio
<i>Turdusiliacus</i>	Tordo sassello
<i>Turdusviscivorus</i>	Tordela
<i>Sylviacurruca</i>	Bigiarella
<i>Sylviaborin</i>	Beccafico
<i>Sylviaatricapilla</i>	Capinera
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco
<i>Phylloscopussibilatrix</i>	Lui verde
<i>Phylloscopuscollybita</i>	Lui piccolo
<i>Phylloscopustrochilus</i>	Lui grosso
<i>Regulusregulus</i>	Regolo
<i>Regulusignicapillus</i>	Fiorrancino
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
<i>Ficedulahypoleuca</i>	Balia nera
<i>Aegithaloscaudatus</i>	Codibugnolo
<i>Parusmontanus</i>	Cincia bigia alpestre
<i>Paruscristatus</i>	Cincia dal ciuffo
<i>Parusater</i>	Cincia mora
<i>Parus major</i>	Cinciallegra
<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo
<i>Certhiafamiliaris</i>	Rampichino alpestre
<i>Oriolusoriolus</i>	Rigogolo
<i>Laniuscollurio</i>	Averla piccola
<i>Garrulusglandarius</i>	Ghiandaia
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia
<i>Pyrrhocoraxgraculus</i>	Gracchio alpino
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera

<i>Corvuscorax</i>	Corvo imperiale
<i>Sturnusvulgaris</i>	Storno
<i>Montifringillanivalis</i>	Fringuello alpino
<i>Fringillacoelebs</i>	Fringuello
<i>Fringillamontifringilla</i>	Peppola
<i>Serinusserinus</i>	Verzellino
<i>Serinus citrinella</i>	Venturone
<i>Carduelischloris</i>	Verdone
<i>Cardueliscarduelis</i>	Cardellino
<i>Carduelis spinus</i>	Lucarino
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
<i>Carduelis flammea</i>	Organetto
<i>Loxiacurvirostra</i>	Crociere
<i>Pyrrhulapyrrhula</i>	Ciuffolotto
<i>Coccothraustescoccothraustes</i>	Frosone
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo
<i>Emberizacia</i>	Zigolo muciatto
<i>Emberizaschoeniclus</i>	Migliarino di palude

Mammiferi	
<i>Sorexalpinus</i>	Toporagno alpino
<i>Sorexaraneus</i>	Toporagno comune
<i>Sorexminutus</i>	Toporagno nano
<i>Neomysfodiens*</i>	Toporagno d'acqua
<i>Neomysanomalus</i>	Toporagno acquatico di Miller
<i>Talpa caeca</i>	Talpa cieca
<i>Lepuseuropaeus</i>	Lepre comune o europea
<i>Lepustimidus</i>	Lepre bianca
<i>Sciurusvulgaris</i>	Scoiattolo comune
<i>Marmota marmotta</i>	Marmotta
<i>Elyomisquercinus</i>	Quercino
<i>Glis glis</i>	Ghiro
<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra o dei boschi
<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre
<i>Microtus multiplex</i>	Arvicola di Fatio
<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi
<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico a collo giallo
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico
<i>Lynx Lynx</i>	Lince
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe
<i>Meles meles</i>	Tasso
<i>Mustela erminea</i>	Ermellino
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola
<i>Martes foina</i>	Faina
<i>Martes martes</i>	Martora
<i>Cervus elaphus</i>	Cervo
<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo
<i>Capra ibex</i>	Stambecco delle Alpi
<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio

Chiroterofauna	
<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione bruno
<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello comune
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano
<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino
<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer
<i>Amblyotis nilssonii</i>	Serotino di Nilsson
<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso del Cestoni
<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Presenza di habitat di valore naturalistico Elevata potenzialità faunistica delle aree.	
OPPORTUNITA'	MINACCE
	Pressioni antropiche

Paesaggio

FONTI

Testi:

Piano Paesaggistico Regione Piemonte

Nell'ambito d'intervento e in un intorno significativo dello stesso, gli elementi salienti della morfologia, (cfr. Figure 24-25-26), plasmata da fenomeni glaciali e da dinamiche gravitative, sono rappresentati essenzialmente da:

- emergenze rocciose quali creste isolate, pareti verticali caratterizzate dalla presenza, al piede, di accumuli detritici grossolani;
- forme glaciali quali pianori sui quali insistono gli alpeggi e il circo glaciale che si sviluppa dal Dosso Teggiolo sino al Passo del Croso;
- il Rio del Valle e la relativa conoide formatasi alla confluenza nel T. Cairasca, nonché i rii senza nome che solcano il versante settentrionale del M. Teggiolo, a partire da quota 2100-2050 m s.l.m.;
- pendenze elevate ($> 40^\circ$) in corrispondenza del crinale e della porzione medio-basale del bacino e pendenze inferiori ai 40° nella porzione mediana del bacino.

I segni naturali sono, invece, costituiti da:

- praterie alpine che si estendono sulla porzione meno acclive del bacino e sulle morfologie glaciali (pianori) e che costituiscono un esteso e continuo manto erboso caratterizzato da un mosaico di micro ambienti diversificati;
- superfici boscate che sono costituite principalmente dai lariceti e da alneti (arbusteti subalpini e alneti planiziali e montani) alle quote inferiori del bacino.

Infine, i segni antropici sono limitati agli alpeggi, ridotti in numero e dimensione, rappresentati da: I pianezzoni, Le Balmette, Stalletta, Alpe Valle, Vina e L'isola.

In questo contesto ambientale, connotato da un elevato grado di integrità, gli elementi critici e di compromissione sono rappresentati da:

- uso di materiali edilizi non compatibili con la matrice alpina;
- abbandono delle superfici pascolive e loro evoluzione verso forme più naturali ma di minor valore paesaggistico.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Elevato potenziale attrattivo dal punto di vista scenico paesaggistico	Elementi infrastrutturali di compromissione Abbandono delle pratiche legati all'alpicoltura
OPPORTUNITA'	MINACCE
Valorizzazione delle potenzialità turistico escursionistiche Conservare gli ambiti di alta quota di valore naturalistico (habitat di interesse comunitario) Incentivare la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli	Sovraccarico delle punte turistiche giornaliere soprattutto nei mesi estivi in direzione dell'Alpe Veglia

Salute umana

In riferimento all'analisi di cui al precedente capitolo 4, non sono riscontrabili nell'area della variante di Piano fattori od elementi di rilievo.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Assenza di siti contaminati e di aziende sottoposte a normativa Seveso Assenza di linee elettriche ad alta tensione	Assenza piano classificazione acustica comunale
OPPORTUNITA'	MINACCE

Traffico e viabilità

FONTI

Dati geografici tematici:

Viabilità Regione Piemonte (sc. 1:10.000)

Per accedere alle aree della variante (cfr. Figura 30), occorre arrivare alla cittadina di Varzo tramite la Strada Statale del Sempione (SS33), da qui proseguire lungo la SP 120 di Trasquera e, all'altezza della località Cioina di Dentro, lungo la SP 93 Varzo-Gebbo sino alla località Gebbo, in corrispondenza della quale si diparte la strada comunale che si sviluppa in destra idrografica del T. Cairasca e che prosegue sino alla località Ponte Campo dove fermano le navette che partono da Varzo e che conducono all'Alpe Veglia; in alternativa, si può raggiungere Varzo mediante la rete ferroviaria e poi utilizzare le navette che conducono all'Alpe Veglia.

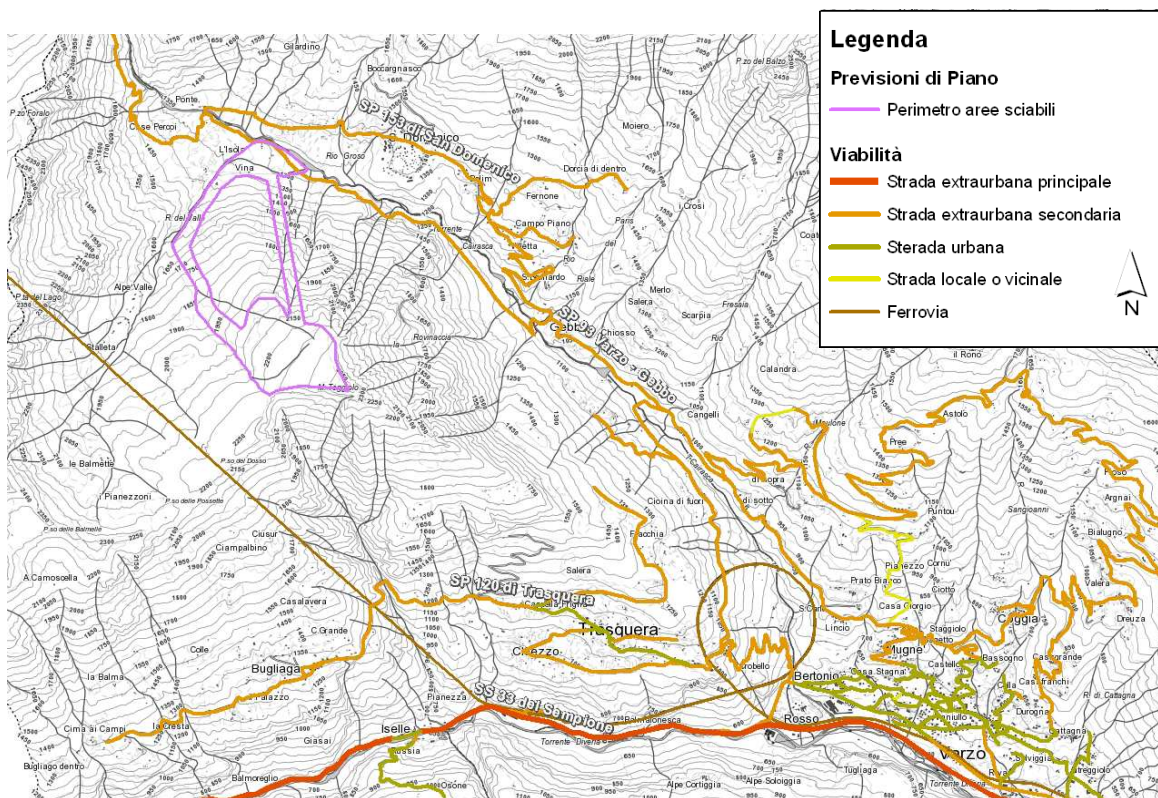


Figura 3019. Viabilità di accesso alle aree di variante (sc. 1:30.000). Base topografica: BDTRE Regione Piemonte, sc. 1:10.000.

L'area in esame e in particolar modo l'Alpe Veglia è un rinomato luogo turistico estivo con grande valore paesaggistico, naturalistico e scientifico.

L'accesso all'Alpe Veglia può avvenire:

- Da San Domenico – Ponte Campo – Nembro attraverso la strada che da San Domenico scende a Ponte Campo – Nembro per poi risalire sulla mulattiera posta a sinistra della stretta gola iniziale del torrente Cairasca. I veicoli possono percorrere la strada fino alla località Ponte Campo dove è presente un'area destinata a parcheggio. L'accesso al

Veglia è consentito solo a piedi (percorrenza ore 1,30) gli unici mezzi ammessi sono quelli del Parco e quelli dei consorsisti dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Vallè.

- Da San Domenico – Alpe Ciamporino attraverso la seggiovia che sale all'Alpe Ciamporino (1975m slm) per poi discendere all'Alpe Veglia (1750m slm) con un sentiero panoramico in mezzacosta che si snoda sulla destra del torrente Cairasca.
- Dalle valli limitrofe e dalla Svizzera attraverso i valichi alpini che si aprono nella cerchia dei monti che circondano il Veglia (sentieri escursionistici).

La fruizione turistica dell'Alpe Veglia è limitata al periodo estivo in quanto durante l'inverno l'area è pressoché inaccessibile. L'accesso invernale all'Alpe Veglia è, infatti, attuabile solo con gli sci ai piedi. E' elevato il rischio di valanghe. La via è percorribile solo da sciatori esperti, allenati e accompagnati da guide.

La fruizione dell'area, allo stato attuale, risulta pertanto concentrata nei mesi estivi (giugno – ottobre) con un picco nel mese di agosto soprattutto in corrispondenza della settimana di ferragosto. Le presenze sono per lo più giornaliere e concentrate nei fine settimana.

Per la determinazione e della tipologia delle presenze turistiche nell'area considerata ci si è avvalsi dello studio commissionato dal Parco Naturale Alpe Veglia Alpe Devero “*Realizzazione e validazione di una metodologia per il monitoraggio della fruizione. - Monitoraggio della fruizione turistica per evidenziare la distribuzione spaziale e temporale e l'impatto su habitat naturali di interesse comunitario*”

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	Presenza di un'unica arteria di accesso alle aree della variante di Piano
OPPORTUNITA'	MINACCE

Rifiuti

Il territorio comunale, come evidenziato al precedente capitolo 4, effettua la raccolta differenziata, non si rilevano, per le aree in variante elementi o fattori critici rispetto al contesto comunale.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Contenuta produzione di rifiuti	Limitati risultati nella raccolta differenziata
OPPORTUNITA'	MINACCE
Implementazione della raccolta differenziata	Potenziale limitato aumento della produzione di rifiuti in ragione dell'aumento del carico antropico (attività turistiche)

8. Caratteristiche degli impatti previsti

Una delle finalità della VAS è quella di valutare i presumibili effetti indotti dalle previsioni di piano sulle diverse componenti ambientali alla luce del quadro conoscitivo descritto nell'analisi del contesto.

Nel presente capitolo, pertanto, vengono analizzati e descritti i principali impatti ambientali attesi in seguito all'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, con particolare riguardo alle componenti ambientali analizzate..

Si ribadisce che all'interno di tale valutazione **si è provveduto ad analizzare in modo puntuale la perimetrazione delle aree da destinare a demanio sciabile, nonché una possibile ipotesi di sistema piste/impianti, sono, invece, stati tralasciati i vari riferimenti alle singole nuove opere che risultano funzionali ad approfondimenti progettuali successivi (progettazione) e che saranno poi oggetto di specifiche valutazioni obbligatorie (VIA).**

Lo schema di analisi proposto, relativo alla diverse componenti ambientali, analizza i possibili effetti connessi alla creazione di un sistema piste-impianti così come ipotizzato (cap 5) ovvero: anello pista da fondo in località Nembro; impianto di risalita da Nembro a Monte Teggiolo; impianti di risalita in località Monte Teggiolo; piste di discesa.

L'ipotesi progettuale oggetto di analisi risulta pertanto così caratterizzata:

Impianti di risalita

L'ipotesi progettuale prevede di disporre:

- un impianto di risalita (telecabina) dalla piana del Nembro fino al Monte Teggiolo., indicativamente a quota 2250 m s.l.m. utile al raggiungimento delle piste in località Teggiolo.
- impianti di risalita in località Teggiolo a servizio delle piste in quota (seggiovie /sciovie) per consentire il ricircolo piste /impianti

Piste di discesa

L'ipotesi prevede la creazione di:

- piste da discesa in località Teggiolo caratterizzate da varianti facili e difficili;
- pista di rientro tra le località Teggiolo e Nembro.

I tracciati dovrebbero essere realizzati limitando il più possibile movimenti di sterro e riporto, sfruttando le naturali pendenze.

Pista da fondo

L'ipotesi in analisi prevede la creazione di un anello per il fondo che interessi le aree di fondovalle in località Nembro. Tale pista dovrebbe interessare percorsi già esistenti evitando pertanto scavi e riporti.

Definizione dei prevedibili impatti

La definizione degli effetti viene realizzata attraverso la lettura delle azioni specifiche della variante al Piano (impianti e piste), come definita in precedenza, in riferimento alle componenti individuate.

Aria

L'analisi della componente ambientale "aria" ha evidenziato che sul territorio comunale non sono localizzate centraline di monitoraggio della rete di rilevamento regionale, e, pertanto, ai fini della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria della zona oggetto della variante di Piano, sono stati considerati i risultati dei rilievi effettuati dalla centralina regionale di Baceno, in quanto, rispetto all'area d'indagine, più prossima e localizzata in un ambito territoriale paragonabile; i livelli di qualità non manifestano elementi di particolare sensibilità.

Le possibili fonti responsabili della modifica delle attuali caratteristiche qualitative dell'aria sono identificabili nel traffico veicolare connesso, in fase di esercizio, agli afflussi turistici. Si evidenzia che l'area sciabile in argomento si integra in un Progetto Strategico il cui fine è quello di creare un demanio sciabile che travalichi i confini amministrativi dei Comuni di Trasquera e Varzo; nell'ambito di questa fase della pianificazione, pertanto:

- è possibile prevedere un incremento dell'offerta turistica, sia, in termini di disponibilità di piste e impianti, sia, in termini di fruibilità della stagione dedita agli sport invernali, connesso all'attuazione delle previsioni di Piano;
- non è possibile prevedere, invece, un significativo incremento dei flussi di traffico e quindi dell'incidenza che gli stessi avranno sulla qualità dell'aria proprio in virtù del Progetto strategico; un'offerta integrata infatti determinerà una distribuzione del traffico non direttamente connessa alla localizzazione degli impianti e delle piste del Comune di Trasquera e sicuramente distribuita su di un'area più vasta tanto da minimizzarne i possibili impatti.

In fase di cantiere, il traffico dei mezzi necessari alle diverse lavorazioni influirà sulle caratteristiche qualitative dell'aria; pertanto, in fase progettuale, sarà necessario prevedere l'adozione di idonei accorgimenti tecnico – esecutivi che siano in grado di mitigare tale pressione.

Ambiente idrico – Il sistema delle acque

L'analisi della componente ambientale "il sistema delle acque" ha evidenziato che le modificazioni/trasformazioni del territorio connesse all'attuazione delle previsioni di Piano interesseranno le porzioni superficiali del suolo senza pertanto interferire con il circuito idrogeologico ipogeo e che l'abbondanza delle precipitazioni nevose non rende necessario il ricorso a tecniche di innevamento artificiale. Si precisa, infine, che la risorsa risulta potenzialmente vulnerabile a causa della scarsità di suoli, i quali in genere assicurano la funzione di "filtro".

Per quanto riguarda le acque superficiali, la prevista area sciabile lambirà il canale di scorrimento del Rio del Vallé, e il T. Cairasca.

Sulla scorta di tutto quanto sopra, in fase di progettazione, risulterà importante:

1. adottare idonei accorgimenti tecnico – esecutivi che tengano conto dell'incremento dei reflui, al fine di minimizzare l'interferenza con il sottosuolo in fase di esercizio e di cantiere;

2. valutare la disponibilità idrica locale derivante da fonti sorgive, al fine di verificare la sostenibilità dell'incremento del fabbisogno idrico che si verificherà in fase di esercizio e di cantiere;
3. verificare nel dettaglio gli aspetti di natura idraulica; nel merito si evidenzia che:
 1. l'esercizio delle piste avverrà in periodi nei quali i corsi d'acqua possono essere interessati da attività valanghiva;
 2. le aree di cantiere dovranno essere previste in aree non potenzialmente interessabili dalla dinamica torrentizia dei corsi d'acqua.

Suolo e Sottosuolo

L'analisi della componente ambientale "suolo e sottosuolo" ha evidenziato che la proposta di Piano:

1. interferisce planimetricamente con il quadro dei dissesti del PAI, in corso di ridefinizione nell'ambito della variante di adeguamento e, in particolare, con la deformazione gravitativa profonda del versante occidentale del M. Teggiolo e con gli scivolamenti valanghivi non cartografabili lungo gli affluenti del Rio della Valle e del T. Cairasca. Si segnala inoltre che l'area è limitrofa al canale attivo del Rio della Valle e al T. Cairasca;
2. interessa porzioni di territorio caratterizzate da elevata naturalità e varietà di forme e paesaggi.

La definizione del tracciato della pista da fondo, per le caratteristiche proprie dell'opera, non comporterà pressioni sul sistema suolo/sottosuolo in quanto verrà impostato su percorsi esistenti.

In merito alla realizzazione degli impianti di risalita e delle piste da discesa, in mancanza di una precisa localizzazione degli interventi, dovuta alla natura pianificatoria dello strumento in esame, non è possibile determinare con esattezza e quantificare possibili interferenze.

Tuttavia in fase di progettazione risulterà importante supportare le scelte operate con attente valutazioni sotto il profilo idrogeologico, al fine di minimizzare le interferenze con le aree a pericolosità geologica e valanghiva.

Per quanto attiene la realizzazione di eventuale viabilità di cantiere, per l'accesso alle aree di lavoro, nei punti in cui le stesse non siano raggiungibili mediante viabilità forestale esistente, si dovrà creare una nuova viabilità o utilizzare l'elicottero per la realizzazione di tutte le lavorazioni. Nel primo caso, si avrebbe un'occupazione, anche se temporanea, di territorio con necessità di effettuare tagli nelle aree boscate. Nel secondo caso, invece, aumenterebbero i costi di costruzione, con la necessità di ulteriori interventi di rinaturalizzazione sulle aree di cantiere.

In generale gli interventi ipotizzabili connessi con l'area sciabile, non comporteranno l'impermeabilizzazione del suolo se non per modeste superfici connesse ai manufatti di servizio (skilift, biglietterie,...).

Flora, Fauna e Biodiversità

L'analisi della componente ambientale "flora, fauna e biodiversità" ha evidenziato che l'area oggetto di perimetrazione interessa porzioni di territorio caratterizzate da elevato livello di naturalità e biodiversità caratterizzate dalla presenza di specie della fauna di pregio naturalistico e di habitat di interesse comunitario.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con gli habitat di interesse comunitario e con particolari specie floristiche, in mancanza di una precisa localizzazione degli interventi, dovuta alla natura pianificatoria dello strumento in esame, non è possibile determinare con esattezza e quantificare possibili interferenze.

Si evidenzia che le aree in variante non interessano direttamente superfici inserite nella Rete Natura 2000 ma risultano, per alcune porzioni, limitrofe.

Nelle fasi progettuali successive sarà necessario provvedere ad un'attenta analisi di dettaglio delle aree interessate, al fine di individuare la presenza di specie che potrebbero essere minacciate dalla realizzazione delle opere, e provvedere ai necessari interventi di mitigazione, quali ad esempio lo spostamento dei tracciati, la localizzazioni dei sostegni ecc..

Anche in ordine alla fauna presente, che interessa ambienti ed ecosistemi diversificati, sia per caratteristiche che per dimensioni, non è possibile individuare specifiche interferenze. Si rileva, tuttavia, che gli impianti di risalita a fune alta (es. funivie e cabinovie) possono determinare alcuni problemi, in modo particolare all'avifauna, e soprattutto nei casi in cui vengano utilizzati cavi sottili e posizionati poco sotto o al limite superiore delle chiome.

Interferenze con la fauna terrestre possono, invece, riscontrarsi nel caso in cui la linea funicolare sia completamente appoggiata sul terreno a seguito della creazione di trincee profonde o rilevati che rappresentano un ostacolo agli spostamenti.

Per alcune impatti sono ipotizzabili misure di mitigazione connesse ad una corretta progettazione, all'adozione di idonei accorgimenti tecnico – esecutivi, come ad esempio impiegare sistemi di evidenziazione delle linee sospese, utilizzare cavi di maggior spessore, evitare la formazione dei cavi in trincea.

In ordine al possibile disturbo antropico determinato dalle attività di cantiere prima e dalla presenza degli utenti dopo, possono essere convenientemente introdotte limitazioni in termini di orario nell'esecuzione delle opere e funzionamento degli impianti.

Paesaggio

Il paesaggio attuale, relativamente all'area interessata dal progetto, si presenta ampio e gradevole; caratterizzato dalla presenza di superfici scoscese in parte vegetate (vegetazione di carattere cespugliante, superfici boscate etc.), con prati e pascoli ancora utilizzati, comprende alcune parti antropizzate (in località Nembro) ed altre sostanzialmente prive di edificazione, con un sostanziale equilibrio tra le diverse componenti, che danno origine ad un paesaggio tipicamente alpino.

Nell'insieme tutta l'area presenta un elevato valore paesaggistico.

L'inserimento di opere in tale contesto determina, inevitabilmente, una modifica della percezione dei luoghi.

L'impatto maggiore è connesso con la realizzazione di impianti di risalita a fune come le funivie o le cabinovie ed è soprattutto legato alla presenza dei sostegni e delle cabine con possibili interferenze con lo skyline.

Tali aspetti potranno essere attentamente valutati e mitigati in sede progettuale. In particolare dovrà essere valutata attentamente la tipologia della struttura dell'armamento, favorendo l'impiego di strutture snelle e a minor peso visivo, e dovranno essere ricercati le più efficaci posizioni per i sostegni sia in termini funzionali che paesaggistici. Eventualmente potranno essere adottate opportune tecniche di mascheramento.

Salute umana

Stante le caratteristiche dell'area interessata dalla variante ed i contenuti nella stessa non sono ipotizzabili a priori, modificazioni, impatti o interferenze in ordine agli aspetti relativi alle tematiche relative alla RIR, Siti contaminati ed inquinamento elettromagnetico.

In ordine agli aspetti connessi alla tematica "Rumore" la componente sonora di maggiore impatto nell'area è generata dalla presenza antropica connessa con le fasi di cantiere (creazione delle opere) e di esercizio (attività turistica).

L'incidenza maggiore risulta connessa con le fasi di cantiere (impiego di mezzi d'opera, transito dei mezzi di cantiere, uso elicottero) con impatti, comunque, temporanei e reversibile. Per questa fase, in sede progettuale, potranno essere individuati accorgimenti tecnici ed organizzativi funzionali alla minimizzazione e mitigazione dei prevedibili impatti.

Relativamente all'area sciabile, il rumore prodotto in fase di esercizio, anche in considerazione che non si prevede un afflusso diretto dei veicoli, avrà caratteristiche tali da non perturbare la situazione in essere.

Le principali fonti di rumore, derivanti dal funzionamento degli impianti e dalla presenze turistiche, anche in considerazione della loro ubicazione, non si ritiene siano in grado di interferire con le aree antropizzate esistenti.

Per quanto riguarda alle possibili interferenze con la fauna (disturbo antropico) si rimanda allo specifico capitolo.

Traffico e viabilità

Per l'analisi di questo specifico aspetto non si può prescindere da una visione strategica dell'intervento che si inserisce in un quadro generale di riqualificazione, potenziamento e collegamento dei "demani sciabili" dell'Alta Valle Ossola.

Le condizioni di accessibilità alle aree non vengono mutate rispetto alle attuali mentre per quanto riguarda la dotazione di aree a parcheggio verranno utilizzate quelle già presenti a San Domenico, infatti, l'accesso all'area, nel periodo invernale, sarà consentito solo fino a San Domenico dove sono presenti le aree per la sosta.

Per raggiungere la località Nembro potrà essere impiegata l'attuale viabilità esistente come "collegamento sciabile" o anche attraverso l'impianto di collegamento Nembro-Ponte Campo in previsione da parte dell'Amministrazione di Varzo (Delibera di Giunta Comunale n.28 del 18/03/2015 "*Delibera di intenti riguardo ai futuri sviluppi del progetto di riqualificazione, potenziamento e collegamento delle aree sciabili*")

Come già più volte evidenziato, è possibile prevedere un incremento dell'offerta turistica, connesso all'attuazione delle previsioni di Piano, non è possibile, invece, prevedere un significativo incremento dei flussi di traffico proprio in virtù del Progetto strategico; un'offerta integrata, infatti, determinerà una distribuzione del traffico non direttamente connessa alla localizzazione degli impianti e delle piste del Comune di Trasquera e sicuramente distribuita su di un'area più vasta tanto da minimizzarne i possibili impatti.

Rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani connessi alla fruizione turistica dell'area sciabile, il Comune dovrà implementare l'attività di raccolta differenziata che è già in essere; per quanto riguarda, invece, i rifiuti connessi alle attività di cantiere, si rimanda alla normativa di settore che andrà opportunamente affrontata in sede progettuale.

Sistema socio economico

Nel sistema socio – economico di valle il turismo riveste un ruolo fondamentale come attività economica e di possibile sviluppo.

Le aree oggetto di piano presentano una forte attrattiva turistica sia estiva che invernale. Nella stagione invernale la fruizione è strettamente legata al sistema di piste da sci.

Le nuove aree consentirebbero pertanto un ampliamento dell'offerta turistica esistente consentendone la valorizzazione.

L'ampliamento dell'offerta turistica, sia in termini di disponibilità di impianti che di allungamento della stagione sciistica, dovrebbe permettere una ripresa complessiva del territorio conseguente ad una maggior appetibilità degli impianti con un possibile incremento delle presenze che, anche se non significativo, potrebbe garantire un maggior utilizzo delle strutture esistenti e la sostenibilità delle stesse.

Le ricadute risultano pertanto positive.

Valutazione degli impatti individuati

La rappresentazione dei singoli impatti individuati in precedenza viene, in questa parte, esplicitata in modo quantitativo attraverso l'impiego di una scala cromatica che identifica: la tipologia dell'impatto (positivo, negativo, incerto, trascurabile, nullo) ed il suo livello/significatività.

Lo strumento utilizzato è una matrice di verifica degli impatti basato su una valutazione degli effetti di tipo quali-quantitativo attraverso l'utilizzo di una simbologia codificata.

La scelta dell'uso di matrici deriva dalla possibilità di fornire un'immediatezza nella rappresentazione delle relazioni nonché la possibilità di introdurre, nelle celle, delle valutazioni degli impatti.

Nella matrice verranno messi in correlazione le diverse componenti ambientali (riga) con azioni specifiche (impianti e piste) e i relativi potenziali effetti.

La matrice ottenuta può essere letta in tre modi:

- lettura per colonna: consente di riconoscere come la componente ambientale viene influenzata dal piano e, nel complesso, quale sia l'effetto cumulativo riconoscibile su di essa;
- lettura per riga: consente di esprimere l'influenza del singolo effetto sulle varie componenti ambientali, essa indica di fatto l'intensità dell'impatto generato da un singolo intervento;
- lettura per cella: consente di individuare il singolo effetto sulle componenti ambientali generato dalla previsione effetto

La scala proposta, per la valutazione degli impatti è la seguente:

	Potenziale effetto positivo significativo
	Potenziale effetto positivo
	Assenza di impatto potenziale o impatto trascurabile
	Impatto potenziale negativo poco significativo
	Impatto potenziale negativo
	Impatto potenziale negativo significativo

Valutazione di sintesi degli effetti rilevati

		COMPONENTI AMBIENTALI								
ELEMENTI PROGETTUALI	EFFETTI POTENZIALI	Aria	Acqua	Suolo sottosuolo	Flora, Fauna Biodiversità	Paesaggio	Salute umana	Traffico	Rifiuti	Aspetti socio economici
PISTA DA FONDO	Incremento flussi traffico (esercizio)									
	Disturbo antropico (presenza umana in fase di esercizio)									
	Creazione posti di lavoro									
	Incremento offerta turistica									
IMPIANTO DI RISALITA MONTE TEGGIOLO	Interferenze con aree a pericolosità geologico valanghiva									
	Consumo di suolo									
	Rischio di contaminazioni									
	Sottrazione / consumo di risorsa									
	Deterioramento di habitat									
	Impatto avifauna cavi sospesi									
	Disturbo antropico (emissioni di rumori) cantiere									
	Disturbo antropico (emissioni di rumori) esercizio									
	Disturbo antropico (presenza umana)									
	Inserimento di elementi antropici (alterazione della percezione dei luoghi)									
	Incremento flussi di traffico									
	Creazione posti di lavoro									
	Incremento offerta turistica									

		COMPONENTI AMBIENTALI								
ELEMENTI PROGETTUALI	EFFETTI POTENZIALI	Aria	Acqua	Suolo sottosuolo	Flora, Fauna Biodiversità	Paesaggio	Salute umana	Traffico	Rifiuti	Aspetti socio economici
SISTEMA DEGLI IMPIANTI DI RISALTA E PISTE DA DISCESA	Interferenze con aree a pericolosità geologico valanghiva									
	Consumo di suolo									
	Modificazioni morfologiche									
	Rischio di contaminazioni									
	Sottrazione / consumo di risorsa									
	Deterioramento di habitat									
	Impatto avifauna cavi sospesi									
	Disturbo antropico (emissioni di rumori)									
	Disturbo antropico (presenza umana)									
	Inserimento di elementi antropici (alterazione della percezione dei luoghi)									
	Incremento flussi di traffico									
	Creazione posti di lavoro									
	Incremento offerta turistica									
PISTA DI RIENTRO	Interferenze con aree a pericolosità geologico valanghiva									
	Consumo di suolo									
	Modificazioni morfologiche									
	Rischio di contaminazioni (cantiere)									
	Sottrazione di risorsa									
	Deterioramento di habitat									
	Disturbo antropico (emissioni di rumori)									
	Disturbo antropico (presenza umana)									
	Incremento flussi di traffico									
	Creazione posti di lavoro									
	Incremento offerta turistica									

Dal quadro emerge sostanzialmente l'assenza di impatti di livello "significativo".

Per quanto concerne le componenti ambientali, quelle che subiscono le maggiori pressioni o modifiche sono le componenti suolo, flora, fauna e biodiversità e paesaggio.

Tali componenti sono sottoposte a pressioni soprattutto in ragione della realizzazione di nuovi impianti e piste che determineranno l'inserimento di elementi antropici nonché presenza antropica sia in fase di cantiere che di esercizio.

Impatti più contenuti interessano le componenti aria ed acqua.




Potenziali effetti positivi sono invece registrati in relazione agli aspetti socio economici.







Dalle valutazioni condotte appare che gli interventi che presentano maggiori pressioni sono quelli connessi alla realizzazione degli impianti di risalita per i quali dovranno essere previste idonee misure di mitigazione degli effetti ambientali individuabili in fase di progettazione delle opere.

Valutazione dell'idoneità del sito

A conclusione delle analisi prodotte viene, inoltre, valutato e verificato il sistema piste impianti proposto, attraverso una serie di criteri tecnici ed ambientali, al fine di individuare la presenza di elementi di idoneità o criticità dell'area ad ospitare i possibili impianti.

Tale analisi è stata tradotta nella tabella seguente e le valutazioni sono espresse anche attraverso la seguente classificazione

	Presenza di fattori positivi che garantiscano una buona idoneità dell'area
	Presenza di fattori negativi che riducono l'idoneità dell'area Fattori mitigabili
	Presenza di fattori negativi che limitano l'idoneità dell'area

Criteri tecnici		
Altitudine	Il maggior sviluppo delle piste si ha a quote elevate oltre i 1800 m.s.l.m. Questo garantisce precipitazioni nevose naturali, temperature medie basse e atte a garantire l'innevamento, scarsa esigenza di ricorso a tecniche di innevamento artificiale	
Pendenza	L'area di Piano interessa una porzione di versante caratterizzata da acclività generalmente inferiori ai 40°; solo la porzione più orientale, dove peraltro è prevista la realizzazione degli impianti di risalita, si attesta su acclività elevate. L'eventuale realizzazione di piste non implicherebbe movimenti terra consistenti.	
Esposizione	Le piste risultano esposte prevalentemente a nord, con un cono di esposizione ricompreso tra il 55° ed il 145° direzione est in senso antiorario Si tratta di esposizione favorevole alla realizzazione delle piste soprattutto per quanto concerne il mantenimento del manto nevoso.	
Valanghe	Pericolosità connessa a rischio valanghivo è individuabile a S del M. Teggiolo, nella fascia altimetrica compresa tra le quote 2200 e 1900 m s.l.m., e lungo gli affluenti del T. Cairasca (scivolamenti valanghivi non cartografabili), dove sono previsti impianti di risalita; ulteriore pericolosità a rischio valanghivo è individuabile unicamente lungo gli affluenti del Rio della Valle (scivolamenti valanghivi non cartografabili). Le condizioni per la realizzazione delle piste risultano pertanto buone e comunque sarà necessario produrre il piano delle valanghe.	
Sintesi geologica	L'area risulta inserita in classe IIIa di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica. I livelli di progettazione successivi dovranno essere supportati, nella loro fattibilità, da perizie tecniche a carattere geologico, idro-geomorfologico	
Attrattività/piste impianti	L'impianto garantirebbe ai fruitori viste panoramiche uniche. Incremento del prestigio e dell'offerta turistica invernale. Buona potrebbe dimostrarsi anche la valenza estiva.	

Criteri ambientali		
Valore faunistico	L'area si caratterizza per una ricchezza faunistica in specie ed un elevata potenzialità faunistica. Pertanto, in generale presenta un idoneità media. In fase progettuale dovranno essere individuate opportune misure di mitigazione dei possibili effetti negativi sulla componente faunistica	☹
Valore ambientale (habitat)	In generale l'area presenta un idoneità media alla trasformazione per la presenza di habitat di buon valore scientifico e conservazionistico nonché di un habitat prioritario nelle aree di fondovalle. Sarà necessario escludere interventi negli habitat prioritari.	☹
Elementi di valenza paesaggistica	L'area interagisce con diversi elementi di paesaggio: corso d'acqua e relativo ambito fluviale, crinali, pascoli ecc. Essa costituisce inoltre, nella parte di valle, la porta di accesso all'Alpe Veglia. Presenta pertanto un'idoneità media agli interventi portando però la massima attenzione agli aspetti relativi all'inserimento paesaggistico delle opere	☹

Rispetti ai criteri tecnici ed ambientali proposti, l'area risulta adatta alla possibile individuazione di piste ed impianti per la pratica dello sci ponendo attenzione, in sede progettuale, agli elementi di maggior sensibilità.

9. Considerazioni finali e misure di mitigazione

Alla luce di quanto riportato nei paragrafi precedenti e in particolare dall'analisi del contesto ambientale e programmatico e dalle valutazioni sui potenziali effetti della variante proposta emerge la necessità di integrare il "progetto strategico" con misure in grado di aumentare il livello di sostenibilità ambientale.

Nello spirito della valutazione ambientale strategica, si propone che vengano sviluppate specifiche indicazioni, nelle forme e nei modi che saranno possibili, riferibili alle seguenti tipologie di misure:

- * regolative, ovvero misure rivolte a regolamentare gli usi dei suoli e gli interventi di trasformazione che provocano impatti ambientali;
- * mitigative, ovvero individuazione di interventi atti a contenere gli impatti degli interventi di infrastrutturazione sciistica e del relativo indotto
- * compensative, ovvero misure funzionali a definire gli elementi di compensazione cui si devono fare carico gli interventi che provocano impatti ambientali

E' bene evidenziare, però, come le comuni misure di mitigazione e compensazione degli interventi sull'ambiente sono da prevedersi a livello di progetto, anche quando queste riguardano indicazioni da impartire in sede di cantiere.

Tuttavia, al fini dell'ottenimento di una mitigazione degli effetti prodotti dall'attuazione del piano, oltre a quanto verrà sancito dalle specifiche VIA sui singoli progetti, si ritiene importare l'applicazione di indicazioni disciplinate dal Piano.

Il presente Piano dovrà, pertanto, individuare indicazioni relative:

- alla tutela paesaggistica;
- al mantenimento, salvaguardia e/o ricostruzione dei corridoi ecologici esistenti;
- alla promozione di una fruizione sostenibile (salvaguardia delle attività agro-silvo pastorali ecc.)

In merito alle misure di salvaguardia paesaggistica si dovrà prestare particolare attenzione a quanto indicato dal PPR nella propria normativa ed in particolare:

- alla tutela delle vette e dei crinali (Rif. art. 13 comma 9 -12 *Aree di montagna*);
- alla compatibilità degli interventi con le caratteristiche paesaggistiche e morfologiche (Rif. art. 13 comma 10 *Aree di montagna*);
- alla tutela delle superfici forestali (Rif. art. 16 *Territorio coperti da foreste e boschi*)